MESSAGGERO DEI ragazzi

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 7 febbraio 1992 - n.3 - 13002070292

BASILICA DEL SANTO
1992
3
PADOVA

IL FUOCO NELLA TERRA

PAPAVERI & C

di FIORINDO_

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 3 - 7 febbraio 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 3

Ciao ragazzi,

e buon carnevale! O meglio: buon carnevale buono! Perché carnevale è una simpatica occasione per divertirsi in maniera diversa dal solito senza nuocere a nessuno, e allora è buono. Oppure è occasione per piccoli vandalismi, scherzi cattivi, anche aggressioni. Guardatevi intorno e vedrete macchiare indumenti con bombole (oltretutto costose) di schiuma da barba, vedrete imbrattare persone e cose con uova tirate, vedrete scherzi che fanno male, che fanno danni.

Allora, forza con feste fantasiose, fatte con un po' di cose buone da mangiare, con musica vivace, con maschere ingegnose (possibilmente opera delle vostre mani), con giochi divertenti, belle cantate, recite. No! invece, alle aggressioni, agli scherzi cattivi, agli sprechi. Ecco perché vi auguro «Buon carnevale buono!»

A proposito di scherzi «giusti» per carnevale, leggete quello descritto alle pagg. 47-48. Veramente, per ragioni pratiche, è stato fatto il primo di aprile; ma è un bell'esempio di scherzo che fa allegria, fa divertire, non fa male a nessuno!

Anche se è carnevale, occasione per divertirsi, non possiamo dimenticare che ci sono problemi grandi che ricevono poca attenzione. Uno, che dovrebbe stare molto a cuore a tutti, specie a voi ragazzi, è il modo in cui nel mondo sono trattati, e spesso maltrattati, bambini e ragazzi.

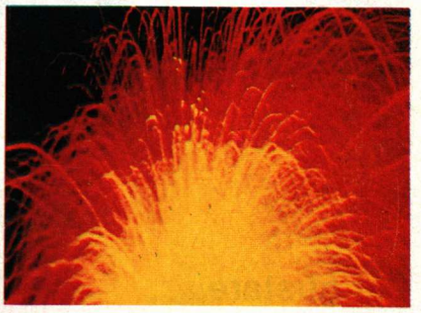
12 I DIRITTI DEI FANCIULLI

In un sussulto di coscienza le Nazioni Unite hanno steso una Carta dei Diritti del Fanciullo che in pratica cambierà ben poco, ma che può permettere di accusare governi e organizzazioni che tollerano o favoriscono trattamenti ingiusti e spesso disumani di bambini e ragazzi.

26 NONNO BIAGI

Mimma Russo ha avuto l'occasione di andare a intervistare Enzo Biagi, uno dei più bravi e umani giornalisti italiani. La sorpresa più bella conoscendo Enzo Biagi è che, pur essendo da molti anni al vertice della professione, pur essendo celebre, parla e scrive in maniera semplice in modo da farsi capire dal maggior numero possibile di persone e ha mantenuto il rispetto per tutte.

Conoscere Enzo Biagi è anche una piccola lezione di vita.



32 I VULCANI

Il fatto che sotto i nostri piedi, al di là di una crosta sottile (in rapporto alla grandezza della terra), c'è roccia fusa da tanto è calda, è cosa stupefacente e anche un po' paurosa. Sarebbe difficile crederlo se non fosse rivelato dai fenomeni vulcanici che sono tra i più spettacolari e terribili della terra.

Non so voi, ma io continuo a essere stupefatto da tante realtà della nostra terra e dell'universo, ancora dopo tanti anni che le conosco.

Ma non voglio trattenervi oltre. Sfogliatevi pagina a pagina anche questo numero del vostro MERA. Vedrete quante cose interessanti.

Buona lettura! Ciao

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Help scuola**

8 **Che cambierà il 5 aprile?**

10 **Azzurri ad Albertville**

12 **I Diritti del Fanciullo**

16 Fumetto - **Nuovo mondo**

26 **Nonno Biagi**

28 Viaggio Venezia - Pechino
La terra dei Guardiani di Roccia

32 **I vulcani**

35 **Mondobollo**

36 Fumetto - **Yoko Tsuno**

44 **I conquistadores**

47 **Arrivano i paracadutisti**

49 Musica - **Enrico Ruggeri**

54 **Navi superveloci**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

Passeggeri scendono da un SRN-4 adibito a servizio di traghetto nel Canale della Manica (p.54)

caro fra simplicio

Per gustare Mozart

Ho letto con molto interesse l'articolo su Mozart, del MERA 2 dicembre del 1991. Io suono il pianoforte, nel mio tempo libero e la musica classica è la preferita.

Ma, tornando a Mozart, puoi per piacere indicarmi alcune composizioni di questo autore più facili da ascoltare e da comperare? Cioé, volendo conoscere questo grandissimo, da quali sue musiche è meglio cominciare? Grazie e ciao.

Livio G. di Siracusa

Pagine di Mozart più accessibili sotto l'aspetto del godimento? Di tutte esistono numerose edizioni discografiche, di solito non specifiche, ma comprendenti altri brani mozartiani o di altri autori. A chi vuole cominciare ad assaggiare Mozart, suggerisco:

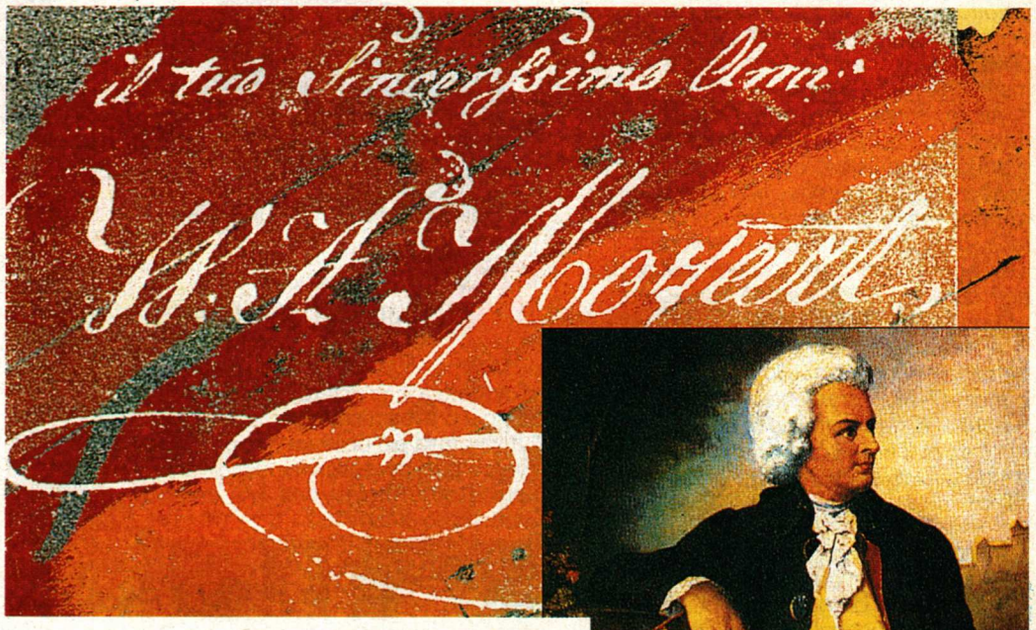
Eine Kleine Nachtmusik (Piccola serenata notturna), per orchestra (K 525)

Concerto per clarinetto e orchestra (K 622)

Sinfonia in sol minore (K 550) (Ne esistono anche versioni in ritmi moderni; meglio l'originale...)

Aria dalle Nozze di Figaro: **Non più andrai farfallone amoroso**

Ave verum, mottetto per coro, orchestra e organo; brevissimo, ma bellissimo (spesso eseguito anche dal direttore d'orchestra Riccardo Muti e altri grandi)



In alto - autografo di Mozart

A destra - ritratto del musicista

Laudate Dominum omnes gentes, salmo dai Vespri di un Confessore; breve, ma di spiritualità limpida e intensa; di solito è eseguito (anche nelle registrazioni) con tutti i brani del **Vespro,** che non sono di altrettanta immediata comprensione e godimento.

Notissima la più leggera e caratteristica **Marcia (alla) turca,** per pianoforte a quattro mani (ma eseguita anche con diversi... arrangiamenti strumentali).

Ti ricordo che, come detto anche nell'articolo del MERA che hai letto, il numero di catalogo delle opere di Mozart è preceduto da una K (es. K 525), presa dal nome del curatore del catalogo stesso, il musicologo austriaco Ludvig Köchel (1800-77).

Ciao e buon ascolto!

Tutto lo sport 1992

Mi interesserebbe sapere il programma dei maggiori avvenimenti sportivi che si svolgeranno lungo l'anno 1992. Sei in grado di aiutarmi?

Silvio L. di Prato FI

Eccoti il programma dei più importanti tornei e gare dello sport di quest'anno.

Ovviamente, nell'elenco non sono inclusi il 18 gennaio (inizio del «5 Nazioni» di rugby in Inghilterra; il 25 gennaio (inizio coppa America di vela a San Diego in California; il 31 gennaio (Italia-Spagna di tennis, Coppa Davis a Bolzano). Inoltre, come avrai letto sul secondo numero di gennaio, l'8 febbraio sono iniziate le olimpiadi invernali ad Albertville.

1 marzo - auto: inizia a Kyalami il mondiale di F1

14 marzo - pallavolo: final four di coppa dei campioni

21 marzo - ciclismo: Milano-Sanremo

29 marzo - moto: inizia in Giappone mondiale velocità

12 aprile - ginnastica: mondiali a Parigi (fino al 19)

15 aprile - basket: final four coppa dei campioni
29 aprile - calcio: finale di andata coppa Uefa
6 maggio - calcio: finale di coppa Coppe (a Lisbona)
13 maggio - calcio: finale di ritorno coppa Uefa
17 maggio - auto: Gran Premio S. Marino a Imola
20 maggio - calcio: finale di coppa campioni (a Londra)
24 maggio - ciclismo: inizia il Giro d'Italia (fino al 14 giugno)
9 giugno - atletica: golden gala a Roma
10 giugno - calcio: inizio europei in Svezia (fino al 26)
22 giugno - tennis: inizia torneo Wimbledon (fino al 5 luglio)
2 luglio - calcio: a Zurigo designazione mondiale '98
4 luglio - ciclismo: inizia il Tour de France (fino al 26)
25 luglio - Olimpiadi: inizio giochi estivi a Barcellona
6 settembre - ciclismo: mondiale a Benidorn (Spagna)
13 settembre auto: Gran Premio d'Italia a Monza
4 ottobre - moto: ultima prova del mondiale a Kyalami
17 ottobre - ciclismo: Giro di Lombardia
1 novembre - atletica: maratona a New York
8 novembre - auto: ultima prova mondiale F1 ad Adelaide
4 dicembre - tennis: finale Coppa Davis (fino al 6)

Le parole difficili della TV

Ho sentito nel telegiornale l'annunciatore o l'annunciatrice, durante qualche interruzione dovuta al mancato collegamento di un servizio, usare delle parole tecniche che non ho capito. Tu le conosci e me le puoi dire?

Lucia B. di Fonte TV

Sapevo che per il telegiornale ci sono delle parole tecniche come Gobbo, Preview, Mixer, ecc. Mi sono documentato: eccoti un elenco che mi pare completo e in ordine alfabetico.

Anchor-man (pronuncia ancor-men). Dall'inglese 'man = uomo + 'anchor' = appoggio. E'il conduttore (o la conduttrice) a cui il TG si appoggia per raccontare le notizie.

Croma-Key (pronuncia croma-chi). E' lo schermo verde che sta alla destra del conduttore del TG1 delle ore 20. Dico delle ore 20 perchè, per ogni edizione, viene usata una scrivania diversa nello studio. Il Croma-Key viene usato quando vediamo una notizia filmata dietro le spalle del conduttore che parla dal vivo. A differenza dell'inserto, non è immagine sovrapposta. Viene inserita elettronicamente dietro a un'altra immagine in regia con il mixer video.

Evelina (pronuncia evelina). Dall'inglese 'line' ← liena a 'eve = sera. In origine l'evelina era un insieme di notizie filmate di ogni parte del mondo che arrivava solo alle ore 18. Oggi quella delle 18 si chiama «evelina zero»; quella che la precede (ore 12) «evelina 1»; quella che la segue (ore 19) «evelina 2».

Gio (pronuncia giò). Abbreviazione di «giornale», come viene chiamato l'insieme dei testi del TG.

Gobbo elettronico. Si tratta di un monitor orizzontale sotto la telecamera che si riflette nello specchio sovrastante. Quando viene acceso, il titolista che sta in regia fa scorrere sul monitor tutte le parole scritte alla rovescia che formano le notizie del giornale. Le frasi si riflettono sullo specchio e il conduttore le legge, dando l'impressione di saperle a memoria. E sembra, anche, che guardi dentro l'obiettivo della telecamera che, invece, non può vedere perché è dietro lo specchio. L'operatore che fa la ripresa, invece, può vedere il conduttore perché lo specchio è semitrasparente, come quello usato per la Candid Camera.

Inserto. E' l'immagine che illustra la notizia che viene annunciata con il vivo, cioé con la voce e l'immagine del conduttore. Nello studio in cui avviene la ripresa, l'inserto non si vede alla destra del conduttore come lo vediamo noi a casa. E' la regia che lo inserisce elettronicamente in sovrapposizione. Se il conduttore si spostasse sulla sua destra, l'inserto si sovrapporrebbe alla sua immagine.

LD. Libreria digitale. E' la diapositiva che si vede nell'inserto alle spalle del conduttore.

Studio del TG1

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Kyron (pronuncia chairon). Termine di derivazione greca. Così si chiama la macchina che costruisce le parole in sovrimpressione. «Kyronista» viene chiamato il titolista che usa la macchina e inserisce lo scritto sull'immagine.

Mixer. Tecnico del missaggio. Missaggio è un termine del gergo cinematografico che vuol dire «mescolare». Le colonne distinte del parlato, della musica e dei rumori diventano, tramite l'operazione di missaggio, un tutt'uno.

Nel caso del TG il mixage consiste nel mettere insieme vari servizi video, i testi in vivo del conduttore, la libreria digitale dell'inserto e i titoli elettronici.

Ponte radio. Lungo il territorio italiano sono disseminate stazioni trasmittenti televisive, ognuna delle quali serve una data area. Tali stazioni irradiano radio onde di una certa frequenza che vengono captate dall'antenna che sta sul tetto del nostro palazzo. Tutte le stazioni trasmittenti sono collegate allo studio in cui viene prodotto il programma, attraverso una rete di ponti radio che fanno passare via etere il segnale.

Pre-Wiew (pronuncia pr-viù). E' una parola inglese che tradotta letteralmente vuol dire «pre-visto»=visto prima. Mentre il conduttore presenta una notizia in vivo, egli sa già che è pronto il successivo servizio filmato che la regia manderà in onda. Lo sa perché ne vede l'immagine iniziale ferma sul monitor di controllo che ha di fronte, sopra la scrivania.

Snodo. Il breve testo detto in vivo che annuncia il servizio video.

Via satellite. Trascriviamo la spiegazione fornitaci da Diego Ranieri, cameraman della RAI: «Sopra l'Italia è piazzato il satellite Olimpus che riceve e trasmette i programmi che arrivano dagli altri satelliti o che vengono ripresi in Italia. Prendiamo un avvenimento internazionale come il gran premio di Formula 1 che si disputa a Monza. Il trasmettitore di Monza invia i segnali elettromagnetici al satellite Olimpus che riceve e trasmette al satellite che si trova nella zona del fiume Fucino in Abruzzo, vicino a L'Aquila. Da qui il segnale passa al Super Tivù di via Teulada 66. Dal Super Tivù all'antenna di Monte Mario. Da qui viene irradiato alle stazioni ricetrasmittenti».

Vivo. Il parlato e l'immagine del conduttore.

Telegiornale. Volti e storie da terre vicine, lontane e anche lontanissime mi passano davanti agli occhi, mi attraversano il cuore: bambini di Vukovar, mamme e nonne di Dubrovnik... ragazzi kurdi, palestinesi, ebrei, madri albanesi, irakene, kuweitiane... boat-people, campesinhos... La vasta mappa del dolore non ha confini. Unica è la voce della desolazione, dello struggimento: nel pianto siamo tutti uguali. Scopro nella sofferenza il nuovo volto della fraternità.

Mi sento piccola e impotente di fronte ai fiotti di colore che, dalla marea del mondo, salgono al 3° piano di casa mia, portati dalla Tv. Ma poi penso che, anche per andare molto lontano, il viaggio parte dalla mia stanza, là dove poggiano i miei piedi ora. Penso che ogni frutto nasce da un minuscolo seme e ogni grande albero – anche la quercia maestosa – da una piccola ghianda. Così la civiltà della pace nasce da quel germe buono che ciascun uomo ha nel cuore. Ma bisogna fargli largo, lavorargli un po' il cuore intorno, dargli da bere, come fa la mamma con i gerani del balcone, che è sempre lì a rinvasare, annaffiare, togliere il seccume.

Ta-ta-ta-ta... sigla: il telegiornale è finito. Spegnendo la TV, mi viene da dire:

Signore, tu che hai detto: «Beati i costruttori di pace», fa' che mi ricordi di questa tua parola quando sto per scatenare le mie piccole guerre quotidiane, nei conflitti e nelle rivalità di ogni giorno. Voglio che ci sia la gioia attorno a me, in casa e fuori, nel mio cuore e nel cuore di quelli che mi vivono accanto, nel cuore di tutti.

Signore, ti prego come Francesco – e tu aiutami come hai aiutato lui : *Dov'è odio, che io porti l'amore.*
Dov'è discordia, che io porti l'unione.
Dov'è tristezza, che io porti la gioia.
Proprio io,

Anna

HELP SCUOLA!

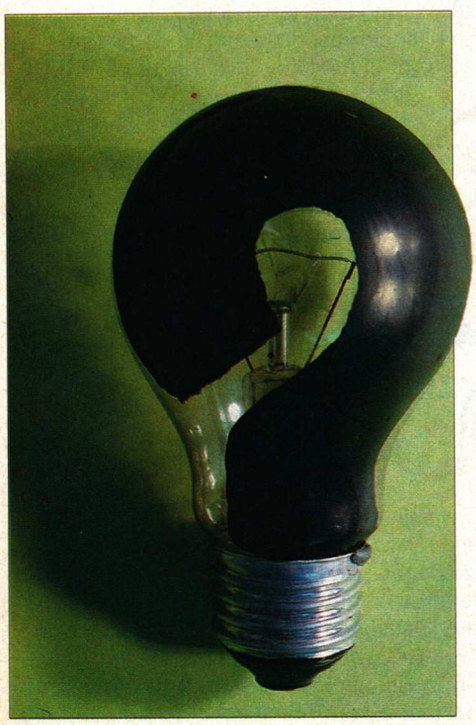
Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova

TANTE IDEE PER SCRIVERE

Me la cavo abbastanza bene in tutte le materie, però un problema ce l'ho: quando devo scrivere non ho idee. Il prof mi ha detto che devo leggere tanto. Ho provato a farlo, ma non è cambiato molto.
Marco di Lucca (1ª ragioneria)

Caro Marco, essere poveri di idee è un problema che abbraccia un numero nutrito di studenti. In te è positivo il fatto che ti sei posto l'obiettivo di superare il problema. Per questo siamo molto felici di darti una guida metodologica che ti faccia diventare una «fucina» di idee.

Rileggi di tanto in tanto quello che hai scritto: ti servirà a mantenere vivi nella memoria concetti e idee. E il bello è che se darai corda alla tua immaginazione vedrai fiorire durante le pause altre idee e altre idee ancora, e altri concetti.



Lo sai perché ti mancano le idee?

Primo

Perché quando leggi, non ti fermi a fare il collegamento con la tua esperienza, con quello che hai imparato e hai osservato prima.

Secondo

Perché quando leggi non fai pause frequenti e lunghe per fissare un concetto o un'idea.

Così la tua mente è come un setaccio a maglia larga che non trattiene nulla: leggendo hai perso solo tempo.

Arricchisci così le tue idee

Terzo

Procurati un quaderno e tienilo sempre a portata di mano.

Quarto

Stai leggendo? O stai parlando con qualcuno? O, anche, stai seguendo la tv?

Se trovi un argomento interessante; o un'idea ti è di stimolo per altre idee; oppure una frase o un testo è costruito in modo originale; o una descrizione ti suscita delle sensazioni mai provate; se ti piace anche come è usato un termine in un certo contesto... Annota tutto sul tuo quaderno-diario.

Ricorda

1. *Esercitati tanto nello stilare scalette di brevi testi di vario tipo: narrativo, descrittivo, argomentativo.*
2. *Quando verbalizzi per iscritto, controlla che le frasi funzionino tutte e riescano ad esprimere quello che vuoi dire (che deve corrispondere con le informazioni che ti dà il testo). Cura anche che i termini siano quelli adatti. Usa il vocabolario dei sinonimi se vuoi evitare le ripetizioni.*

In bocca al lupo! Fammi sapere se funziona.
Ciao!

Mimma

Cosa cambierà il

Avrete sentito dire che il prossimo 5 aprile si terranno le elezioni politiche.
Le elezioni, non quelle finte con un solo partito e che controlla come votano gli elettori, ma quelle libere e tra più partiti, sono il cuore di ogni democrazia.
La democrazia per un popolo è un po' come la salute per una persona: è necessaria per vivere bene anche se può essere che non basti. E per la democrazia come per la salute si può dire che non ce ne accorgiamo finché l'abbiamo.

Sono incoscienti quelli che dicono che questa in Italia non è democrazia: forse capirebbero meglio se provassero un po' di dittatura.

Il paragone con la salute della persona è utile per capire, perciò conviene continuarlo. Così può essere che io sia in buona salute ma che i ladri mi abbiano rubato la macchina, la mia casa sia andata a fuoco, mio figlio sia tossicodipendente: certo non sono felice, ma almeno posso reagire perché non sono in fondo a un letto con una paralisi o un tumore. Similmente, noi italiani abbiamo criminalità organizzata potente, corruzione diffusa, funzioni e servizi pubblici che vanno male; ma il sistema democratico, che abbiamo grazie ai nostri padri, ci permette di reagire, di mettere rimedio ai nostri guai politici e sociali.

Le elezioni politiche di quest'anno sono più importanti delle solite. Direi che per l'importanza si avvicinano alle elezioni del 18 aprile 1948. Quelle furono le prime della repubblica italiana e secondo una costituzione democratica. Allora la scelta era tra una forma di governo e di stato ispirati a quelli dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa Orientale, e una forma di governo simile a quelle di Francia, Inghilterra, Stati Uniti...
Il primo modo era sostenuto principalmente dal Partito Comunista Italiano (PCI), il secondo dalla Democrazia Cristiana (DC). Allora la maggioranza degli italiani votò per il secondo modello politico.
Lasciamo da parte i ragionamenti su meriti e demeriti, vantaggi e svantaggi delle due forme di governo.
Limitiamoci a pensare come vivono le persone in Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, e le persone in Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Russia.
Le elezioni italiane del 1948 furono anche un capitolo del grande confronto, talvolta ideologico e politico, talvolta economico e al limite della guerra, che ha opposto i paesi con governo socialista guidati dalla Unione Sovietica e i paesi a democrazia pluralista guidati dagli Stati Uniti. In Italia, la presenza di un forte partito comunista che raccoglieva fino a un terzo degli italiani, faceva sì che ogni elezione fosse anche un po' una scelta di modello di stato e di governo, anziché solo una scelta di programmi politici e di amministratori come negli altri paesi a democrazia occidentale. Anche per questo fatto la Democrazia Cristiana ha sempre avuto il maggior numero di voti ed è sempre stata la maggiore responsabile del governo. Invece, negli altri paesi occidentali dal 1948 a oggi diversi partiti si sono più volte alternati al governo e all'opposizione.
In questi ultimi anni, in particolare negli ultimi due, la situazione politica mondiale è cambiata. I popoli che più a lungo hanno vissuto sotto governo comunista, hanno rifiutato il comunismo. Il Partito Comunista Italiano ha lasciato la sua aspirazione al modello di governo comunista, e ha voluto segnalare questo fatto cambiando anche il nome: ora si chiama Partito Democratico della Sinistra. La aspirazione alla forma di governo comunista in

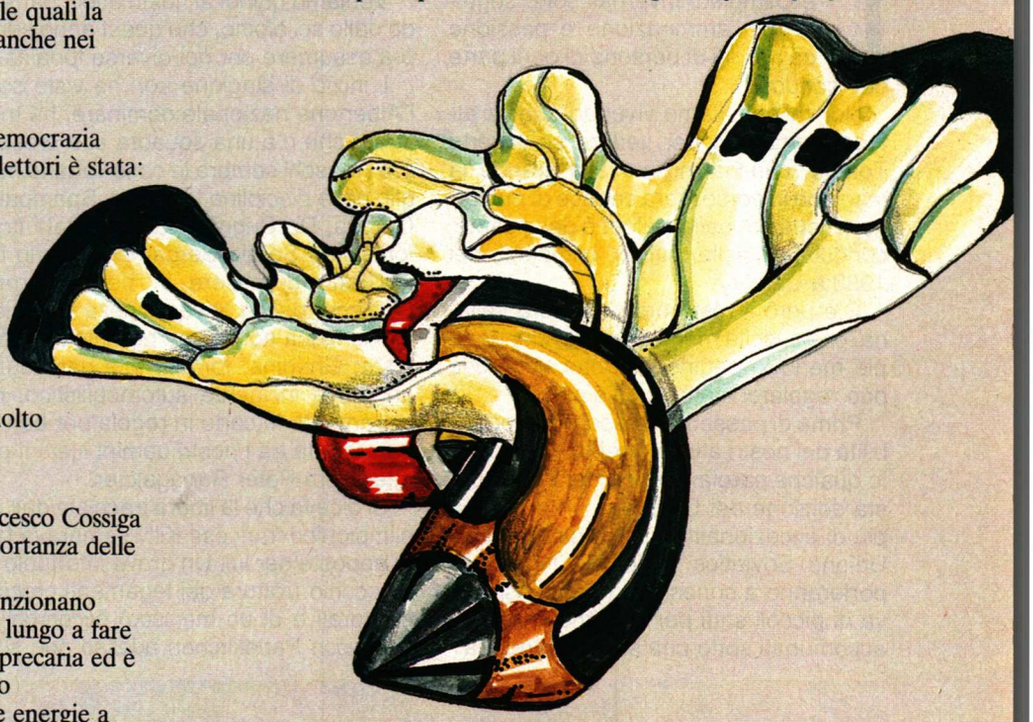
Italia è stata mantenuta da una parte di elettori e rappresentanti del vecchio PCI che hanno fondato un nuovo partito chiamato Rifondazione Comunista; vedremo quanti voti raccoglierà.
Dunque le prossime elezioni sono le prime nelle quali la scelta comunista è quasi scomparsa in Italia e anche nei rapporti internazionali.

Una parte importante della proposta che la Democrazia Cristiana ha sottoposto in questi 42 anni agli elettori è stata: la DC è la maggiore forza politica che si oppone al comunismo. La scelta anticomunista ha contribuito a rendere la DC partito maggiore e principale responsabile e beneficiaria del governo dell'Italia dal 1948. Ora la DC non può più utilizzare la carta della sua funzione anticomunista. Questa è una delle cose dette dal presidente Cossiga che hanno molto infastidito la DC, suo ex-partito.

Con l'attuale presidente della repubblica Francesco Cossiga arriviamo a un altro motivo della speciale importanza delle prossime elezioni.
Molte istituzioni che guidano il nostro stato funzionano male. Il parlamento impiega un tempo troppo lungo a fare le leggi e spesso le fa male; il governo ha vita precaria ed è poco efficace dovendo gli uomini che ne hanno responsabilità impiegare la maggior parte delle energie a metter d'accordo i partiti diversi che lo compongono, spesso ostili l'uno all'altro; i partiti hanno conquistato nel paese un potere eccessivo e soffocante (ognuno in proporzione con la parte di governo centrale o periferico che controlla) e molti cittadini non lo sopportano più; il nostro sistema elettorale favorisce l'alto numero di partiti e la loro invadenza... insomma è da molti anni che si vede la necessità di una seria riforma della costituzione, della legge elettorale, delle istituzioni; se ne discute; si fanno commissioni di studio e dibattiti, ma alla fine non si conclude nulla.
La prima causa di questo non riformare le istituzioni è che sono proprio queste istituzioni che hanno permesso ai partiti di prendersi il potere eccessivo che hanno nella società italiana. Poiché le riforme deve farle il parlamento che è costituito dai rappresentanti dei partiti: figuriamoci che possibilità ci sono che si faccia qualcosa.

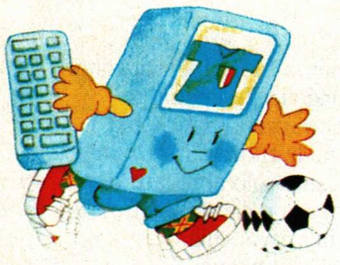
Persa la speranza che il parlamento riformi le istituzioni alcuni uomini politici sono ricorsi ai referendum.
Il referendum è un sistema molto rozzo – specie per questioni delicate e difficili come le riforme istituzionali – oltretutto può dire solo dei no, può solo abrogare leggi, non costruirne di nuove – però finora non c'è stato altro. Ora di referendum ce n'è una decina in arrivo: chiara dimostrazione del malessere delle istituzioni.
Anche quel che Cossiga sta facendo, e dicendo, è insolito, talvolta sgradevole, per l'Italia e altera la normale vita politica. Ma egli si è convinto che i partiti non vogliono e forse non sono capaci di riformare decisamente le nostre istituzioni. Certo in questo ultimo anno il presidente della repubblica ci è apparso spesso rabbioso, ma a guardare bene una ragione della sua rabbia è vedere lo stato italiano andare alla malora e la riforma restare un sogno. In molti vorremmo un presidente più equilibrato, ma la realtà della politica italiana dà ragione della sua tensione e dell'impazienza.

Ultimo maggior motivo della particolare importanza di queste elezioni è dato dalle Leghe.
Le leghe riflettono oltre al malcontento contro la classe politica che ci governa, anche la voglia di tante regioni e comuni, specie più ricchi, di andare ognuno per la propria



strada. Le tendenze separatiste sono sempre un segno di grave crisi di uno stato. Il 5 aprile le leghe, specie quelle del nord, si presentano per la prima volta in forze agli elettori. Se raccogliessero tanti voti da diventare, se non il primo, il secondo o terzo partito italiano, governare sarebbe molto più difficile e la riforma delle istituzioni diventerebbe ancora più complicata.
E, attenzione! La parola istituzioni, così fredda, astratta usata continuamente, può finire col perdere significato nella nostra mente, si stacca dalla nostra vita. «Ma che ce ne importa delle istituzioni» ci viene di pensare. Ed è un enorme errore: tutta la nostra vita è fortemente condizionata dalle istituzioni. Ecco perché, anche se questi argomenti ci sembrano meno interessanti di altri, capirli e occuparcene è interesse e dovere di ognuno di noi.

Sergio Sciascia



Mondosport

OLIMPIADI INVERNALI

Azzurri ad ALBERTVILLE®

Le Olimpiadi Invernali sono seguite con ammirazione e passione da milioni di persone di ogni parte del mondo.

Noi italiani stiamo vivendo questa attesa soprattutto per vedere se Alberto Tomba, che ha iniziato alla grande la stagione in corso, sarà capace di mantenere i due ori, dello slalom e del gigante, conquistati nelle ultime olimpiadi del 1988 a Calgary.

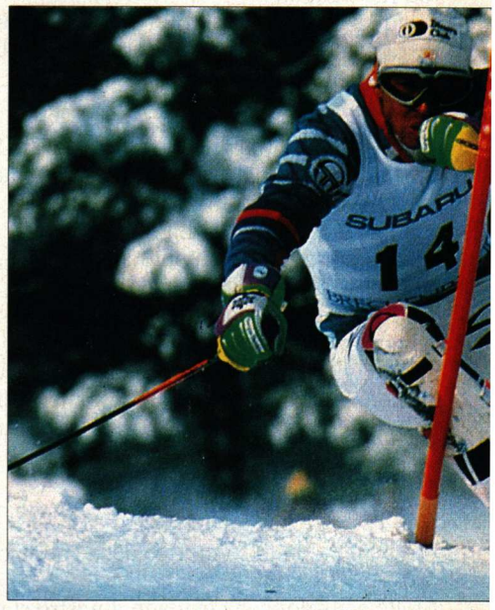
C'è però il resto della squadra italiana, che suscita meno clamore, che riempie meno le pagine dei rotocalchi, che può regalarci molte soddisfazioni.

Prima di passare in rassegna le possibilità dei nostri atleti vorrei spendere solo qualche parola per ricordare che questa edizione dei Giochi ha un motivo in più di eccezionalità: i fatti politici dell'ex Unione Sovietica e dell'ex Jugoslavia porteranno a conoscere la realtà sportiva di piccoli stati per la prima volta non accomunati sotto una stessa bandiera.

Veniamo quindi ai nostri atleti, partendo dallo sci alpino, che quest'anno sembra assumere per noi diverse tonalità.

L'inizio di stagione non ha visto solo l'Albertone nazionale dominare, ha mostrato che c'è una squadra che cresce. Tra i maschi sembra le cose vadano meglio nelle discipline tecniche: Spampatti, Gerosa, De Crignis, Polig, soprattutto il fortissimo Sergio Bergamelli, hanno dimostrato di essere in buona forma. Qualche pecca invece nella velocità. Qui ci tocca aprire una parentesi un po' triste; Ghedina, tornato alle gare dopo un grave incidente automobilistico, ha certamente le carte in regola per ben figurare, ma tra i nostri uomini «jet» il più atteso era Peter Runggaldier.

Si diceva che la libera tracciata dall'ex olimpionico francese Killy sembrava fatta apposta per lui. Un grave infortunio al ginocchio (rottura dei legamenti crociati e laterali e di un menisco) occorsogli a Garmisch Partekirchen adesso non solo lo ferma per la stagione in corso, ma può concluderne prematuramente la carriera.



Sotto, da sinistra: Tomba, Accola e Nyberg

In discesa dunque via libera al padrone di casa, Frank Piccard liberista tecnico, che dovrà vedersela con Heinzer, Skaardal, Stock e con la novità Kitt.

Negli slalom, speciale attenzione spetta al norvegese Jagge, unico dimostratosi quasi all'altezza di Tomba nelle impegnative gare europee. In gigante Tomba sembra senza rivali.

Qualcuno mi obbietterà che ho trascurato Paul Accola e Marc Girardelli.

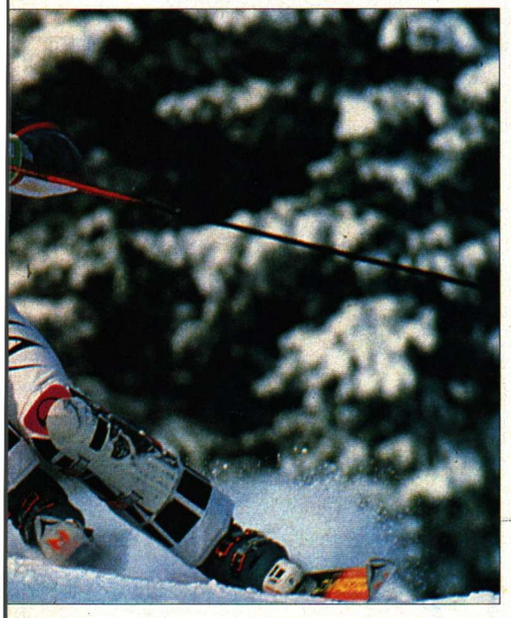
Al primo io personalmente non credo molto; penso abbia saputo sfruttare la facilità dei tracciati americani; potrebbe far bene in combinata. Girardelli può potenzialmente imporsi da per tutto, ma è

nelle discipline veloci e nella combinata soprattutto che ha maggiori possibilità.

Lo sci alpino femminile ha visto un rilancio della «valanga rosa»; dietro a Deborah Compagnoni, sfortunata capitana, stanno crescendo alcune giovani promettenti, come Barbara Merlin, ottima quarta nel gigante di Santa Caterina.

In termini assoluti si è assistito, in questo primo scorcio di stagione, al ritorno ad altissimo livello di Vreni Schneider, mentre si è un po' appannata la stella della Kronberger. Attenzione a Carole Merle, francese, specialista come Piccard, del super G, che potrebbe far fruttare il fattore campo.

L'Italia del fondo ha dimostrato, ai mondiali della Val Di Fiemme, di meritare il rispetto delle potenze di maggior tradizione. Albertville potrà consacrare definitivamente le nostre donne, prima fra tutte Stefania Belmondo, già in evidenza nelle prime gare della stagione, in un testa a testa con la sovietica Vialbe. Manu Di Centa è quella che ha dato di più negli ultimi tempi, ma non dimentichiamo Gabriella Paruzzi e Bice Vanzetta.



Marc Girardelli

Tra gli uomini sempre più saltellante e ancora una volta sicuro protagonista della 50 km, Grillo De Zolt, ormai alle soglie dei 42 anni! Possibilità di buoni risultati anche per Polvara, Barco, Albarello e Vanzetta, che devono vedersela con Svan, Mogren, Dehli, insieme a tutti gli altri sovietici, norvegesi, svedesi e finlandesi.

Altro settore particolarmente importante per la nazionale azzurra ad Albertville è quello dello slittino. Nel singolo maschile schieriamo il campione del mondo Arnold Huber, nonché i vincitori della passata coppa del mondo di doppio, Norbert Hubert e Hansjorg Raffl. In campo femminile, Gerda Weissensteiner ha la possibilità di riportare in Italia quell'oro giuntoci solamente una volta.

Vreni Schneider

C'è poi una specialità piuttosto nuova, ma molto spettacolare e divertente, il freestyle. Solo pochissimi di voi ne avranno sentito parlare o visto qualche reportage; fatto sta che in Italia possiamo vantare uno dei più forti atleti al mondo nel balletto, Roberto Franco; lo scorso anno secondo ai Mondiali di Lake Placid e quarto nella classifica finale. Vedremmo il 10 febbraio se Roberto Franco riuscirà a vincere l'oro olimpico, meta di ogni atleta.

Grande attesa anche attorno al biathlon maschile, per il quale presentiamo Carrara, Pallhuber e i veterani Zingerle, Passler e Taschler. Sia nella staffetta, da sempre la competizione più spettacolare, sia nelle prove individuali dobbiamo attenderci molto da questi ragazzi.

Il salto con gli sci è una disciplina nella quale tradizionalmente non primeggiamo. Ma da qualche anno gli atleti italiani sembrano in crescita: Ceccon in prima fila ma anche Lunardi e Pertile sono tra i migliori. Fino ad ora hanno ottenuto buoni piazzamenti, ma certamente non partono come favoriti.

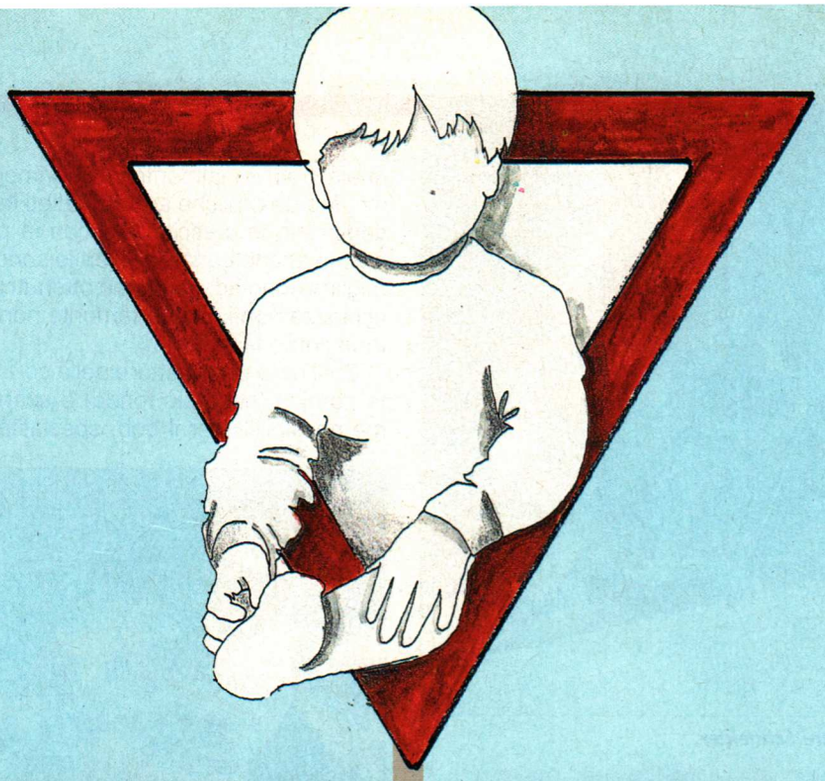
Crisi nera per il settore della combinata nordica (salto più fondo) e scarsissime possibilità per il bob, specialità che in passato ha dato grosse soddisfazioni all'Italia, ma che negli ultimi anni da noi è offuscata.

Deborah Compagnoni

Attenzione, ragazzi. Occhio al televisore sempre dall'8 al 23 febbraio, perché, sebbene Tomba, scherzando sul nome di Albertville, continui a ripetere che questi sono per forza i suoi giochi olimpici, le gare potrebbero in più di qualche occasione tingersi di azzurro.

Laura Mazzonetto

Sergio Bergamelli nel gigante di Kranjska Gora



Alle Nazioni Unite in primo piano per poter condannare gli Stati che fanno male a bambini e ragazzi

I NOSTRI DIRITTI

«Abbiamo letto la Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e vogliamo dire alcune cose in proposito». Come dire: «Abbiamo il diritto di parlare e di essere ascoltati».

Lo chiedono centinaia di bambini da tutta Italia che a distanza di due anni dall'approvazione all'ONU della Convenzione, hanno deciso di riscriverla con parole proprie. Il testo degli adulti è tecnico, come dev'essere una legge rivolta agli Stati, ma è impossibile da comprendere per i bambini ai quali è anche destinata.

Di qui l'iniziativa lanciata lo scorso autunno dal Giornale dei Bambini in collaborazione con il Telefono Azzurro e il quotidiano «La Stampa»: «Bambini, riscriviamo i nostri diritti». Una proposta indovinata e di successo, a giudicare dalla mole di materiale arrivato e che è a sua volta sintesi di ben più lungo lavoro in classe, nei gruppi organizzati e a volte anche soltanto in famiglia.

I 54 articoli della Convenzione sono stati letti, studiati, riscritti, a volte amputati in certi passaggi poco chiari o non condivisi dalla maggioranza dei bambini, a volte invece se ne sono aggiunti di nuovi perché proprio non previsti dagli adulti, come il diritto ad innamorarsi o a vivere in un mondo non inquinato.

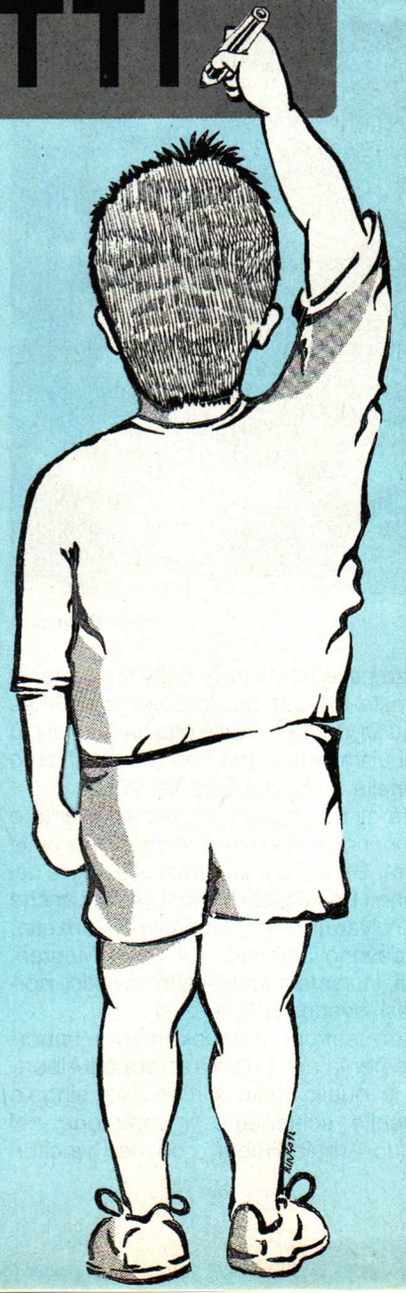
Così, sotto la lettura impietosa dei diretti interessati è passato tutto il mondo degli adulti e la fantasia dei bambini ha spaziato con testi, disegni, giochi, sui diritti alla vita, a una famiglia unita, alla libertà di espressione, all'informazione, all'istruzione, alla salute e alle cure necessarie, al gioco, a una particolare tutela nei processi e alla difesa in tempo di guerra.

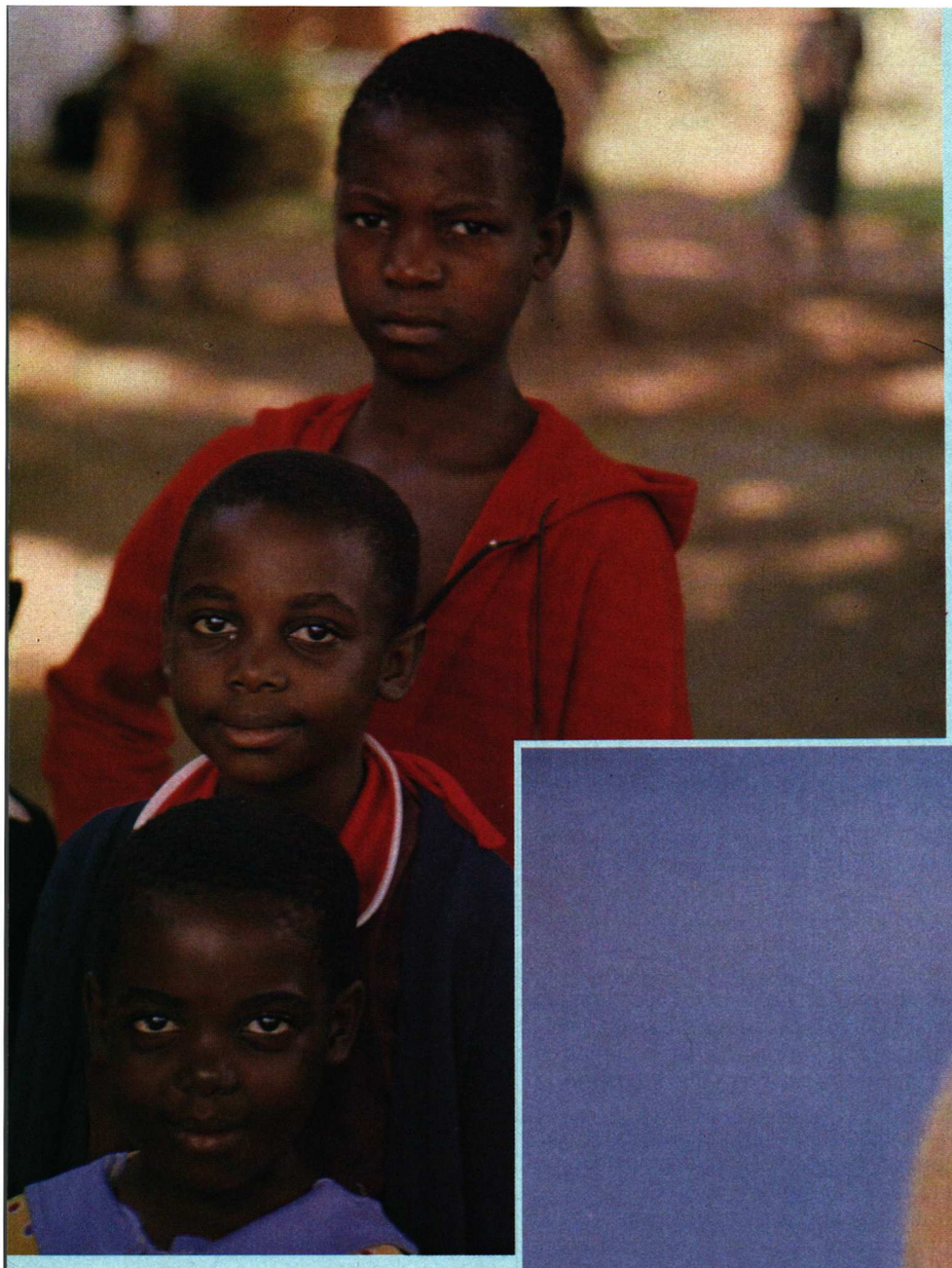
L'imputato a cui i bambini addebitano gran parte dei mali è l'indifferenza degli adulti: Riccardo di 9 anni mette alla base dei diritti il fatto che ogni bambino dev'essere desiderato «Poiché – dice – un bambino non voluto ha una cattiva partenza verso la vita che lo attende».

Se ne rendono conto in tanti quando in famiglia «le persone non sono sempre buone come a Natale – si rammarica Daniel di 10 anni – a volte ti ascoltano appena e se parli dai fastidio».

«I grandi sono davvero strani – scrivono collettivamente i bambini di una scuola elementare – chiedi loro di giocare insieme e rispondono sempre "Più tardi, domani, ora non posso, adesso ho da fare". Ridono poco, non sanno parlare, sanno solo comandare. Poveri grandi, fanno un po' pena! Perché non vengono un poco a giocare?».

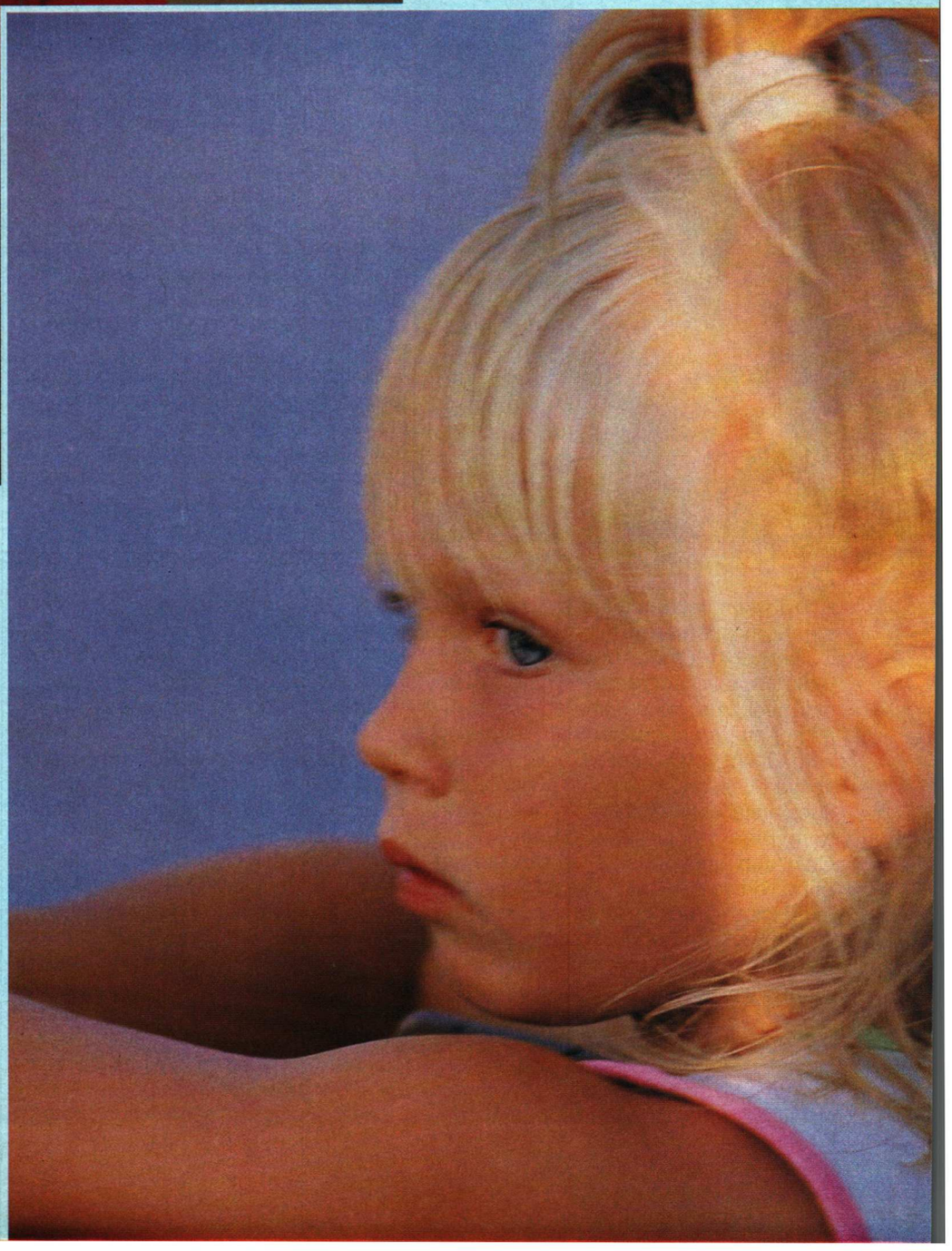
«I bambini vanno maneggiati con cura, con molta delicatezza, come una cosa fragile» ammonisce Alessandro, cosciente che ci sono milioni di bambini nel mondo che soffrono la fame e muoiono per mancanza di cure adeguate. È Mai





al di sotto del quale non sia possibile arruolarsi nell'esercito, Emanuela, Daniele e Giancarlo di 7 anni protestano: «Noi invece diciamo che soldati non lo devono diventare mai, né fare la guerra; né a 15 anni né mai. Perché a 15 sono ancora ragazzini che giovano e poi quando sono più grandi neanche, perché la guerra non la vogliamo».

Il contributo dei bambini serve anche a far crollare antichi pregiudizi, come la paura dei diversi per cultura, razza, religione. Scrive un gruppo di bambini nomadi Rom: «I nostri papà e le nostre mamme non sono ricchi, così ci mandano alla carità per guadagnare qualche soldo. Questo non è perché non ci vogliano bene, ma perché i nostri papà non possono più fare i lavori che piacciono ai Rom come una volta: e se non lavorano, nessuno li paga!».



Saron, indonesiana di 7 anni, immigrata in Italia con i genitori, che può raccontare la vicenda dell'amica Tiari compagna di giochi nel piccolo villaggio indonesiano dove vivevano: «Quando Tiari si ammalò, il fratello maggiore partì a cavallo di un asino per cercare un medico che stava in un villaggio vicino. Aspettò tre ore che il dottore si liberasse, ma alla fine gli fu risposto di tornare l'indomani perché il medico era stanco. La stessa scena si ripeté il giorno dopo e quando il fratello di Tiari tornò a casa sconsolato trovò la sorellina di soli cinque anni morta. Vi racconto questo non perché abbiate pietà di noi, popoli del terzo mondo, ma per dirvi che questa volta (non solo questa) il diritto alla salute del bambino non è stato rispettato».

L'apertura verso i problemi del mondo è più ampia di quanto gli adulti potrebbero immaginare; se convenienze politiche hanno permesso agli estensori della Convenzione di fissare a 15 anni il limite

SCHEDA 1

Breve storia

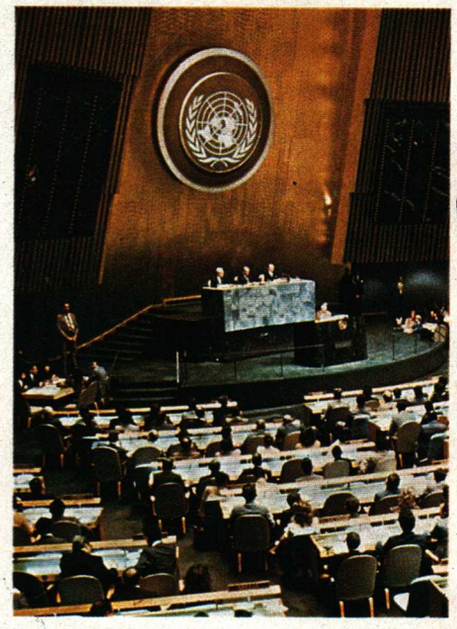
Il bisogno di tutelare i bambini con cure particolari, anche dal punto di vista delle leggi, venne stabilito nella *Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo*, approvata nel 1924 dalla Società delle Nazioni, come allora si chiamava l'ONU.

Ci fu poi una guerra terribile dove furono disattese anche le più elementari norme di difesa dell'infanzia, e si dovette attendere il 20 novembre 1959 quando l'assemblea delle Nazioni Unite approvò la *Dichiarazione dei diritti del fanciullo*. Si trattava di una pietra importante nella costruzione di quella che tutti speriamo essere una società più attenta ai suoi membri più deboli.

La *Dichiarazione* era composta da dieci articoli che presentavano i diritti fondamentali dell'infanzia.

Partendo da qui la Polonia sottopose, nel 1978, alla commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite una proposta di convenzione per arrivare alla stesura di un testo definitivo sui diritti dell'infanzia. L'anno successivo, proclamato *Anno internazionale del bambino*, l'assemblea generale delle Nazioni Unite decise di creare un gruppo di lavoro per la preparazione di un progetto di convenzione.

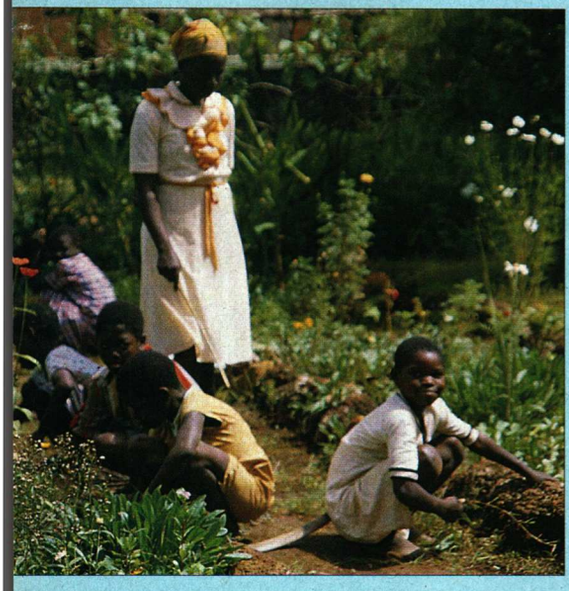
Solo nel 1986 il gruppo arrivò ad adottare un progetto di convenzione composto di un preambolo e di 21 articoli. Si trattò comunque di un passo importante perché aprì la strada all'approvazione dell'ONU, il 20 novembre 1989, della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia*.



Sede dell'ONU a New York

È un testo di 54 articoli che estende la tutela dei diritti in un raggio più ampio di quello previsto dalla *Dichiarazione* del 1958 perché riconosce finalmente il bambino soggetto di diritti e tiene conto dei nuovi bisogni emersi soprattutto nei paesi in via di sviluppo: i bambini di strada, i bambini arruolati in guerra, i problemi legati all'abbandono e alla malnutrizione.

Ora l'obiettivo è che ogni stato ratifichi il testo della *Convenzione* per renderlo esecutivo a tutti gli effetti, per farlo passare da bella dichiarazione di princìpi a efficace strumento di difesa dei bambini di tutto il mondo.



Tra i contributi originali c'è indubbiamente l'aspirazione a completare la Convenzione con articoli che affrontino temi ignorati dagli adulti e l'attenzione dei bambini si concentra con ostinazione per affermare questi diritti. «Abbiamo letto tutti gli articoli della Convenzione – scrive Alessandro, anche a nome dei suoi amici – e abbiamo scoperto che non vi era proprio nulla sui sentimenti. Così abbiamo pensato di scrivere un nuovo articolo da cui risulti chiaro il diritto ad innamorarsi. Io per esempio – racconta Alessandro, passando alla sua esperienza personale – sono stato innamorato di Erika: a me piaceva molto e io piacevo molto a lei. I bambini provano una gran sensazione quando sono innamorati perché vuol dire che si è apprezzati da qualcuno. Una volta le regalai un anello per farle capire il mio amore, però sfortunatamente suo padre non ha voluto che accettasse e me l'ha rimandato indietro. Io ci sono rimasto molto male. Questa è la prova che i grandi negano ai bambini il diritto di innamorarsi».

Un gruppo di ragazzi di Cortemilia, un paese attraversato dal fiume Bormida, tristemente famoso per l'inquinamento causato dall'industria chimica Acna, propone di inserire nella Convenzione un cinquantacinquesimo articolo che ribadisca «il diritto di tutti i bambini del mondo a non essere inquinati e in tutti i Paesi le leggi dovranno essere fatte tenendo conto della salute dei bambini».

E accanto a una proposta, anche una protesta: «Non ci piace la seconda parte dell'articolo 13 della Convenzione che limita la libertà di espressione dei bambini quando è necessario per la protezio-

SCHEDA 2

I nostri articoli

Art. 6: Il bambino ha diritto alla sua vita. Gli stati devono garantirne la sopravvivenza e lo sviluppo.

Art. 9: Il bambino non deve essere separato dai suoi genitori contro la sua volontà, tranne quando il giudice decide che la separazione è necessaria.

Art. 12 e 13: Noi bambini abbiamo diritto di esprimere le nostre opinioni ed essere ascoltati dagli adulti: non è vero che non sappiamo niente! Abbiamo diritto di comunicare e di chiedere quello che non sappiamo.

Art. 16: La vita privata di ogni bambino deve essere rispettata e nessuno può parlarne male.

Art. 17: I bambini hanno diritto a libri e giornali, film, documentari, cartoni animati e telegiornali adatti a loro: piacevoli, educativi e facili da capire.

Art. 23: Il bambino svantaggiato nel corpo o nella mente deve vivere una vita serena e completa. Ha diritto a cure speciali e servizi di riabilitazione. Gli stati devono garantirgli un lavoro adatto.

Art. 24: Il bambino ha diritto a star bene in salute e, quando è malato, deve avere le cure mediche necessarie. Gli stati devono combattere le malattie e la malnutrizione.

Art. 28 e 29: I bambini di tutto il mondo hanno diritto di andare a scuola. La scuola li deve aiutare a sviluppare tutte le loco capacità e a diventare persone responsabili.

Art. 31: Ogni bambino ha diritto di giocare da solo o con gli amici che desidera.

Art. 32: I grandi non devono usare i bambini per guadagnare soldi; i bambini non devono fare dei lavori pesanti, rischiosi e nocivi.

Art. 33 e 34: I bambini devono essere protetti dall'uso, fabbricazione e spaccio di droghe, dallo sfruttamento sessuale, dalla prostituzione e da spettacoli e materiali pornografici.

Art 38: Quando in un paese scoppia la guerra, i bambini non devono partecipare mai e devono essere protetti.

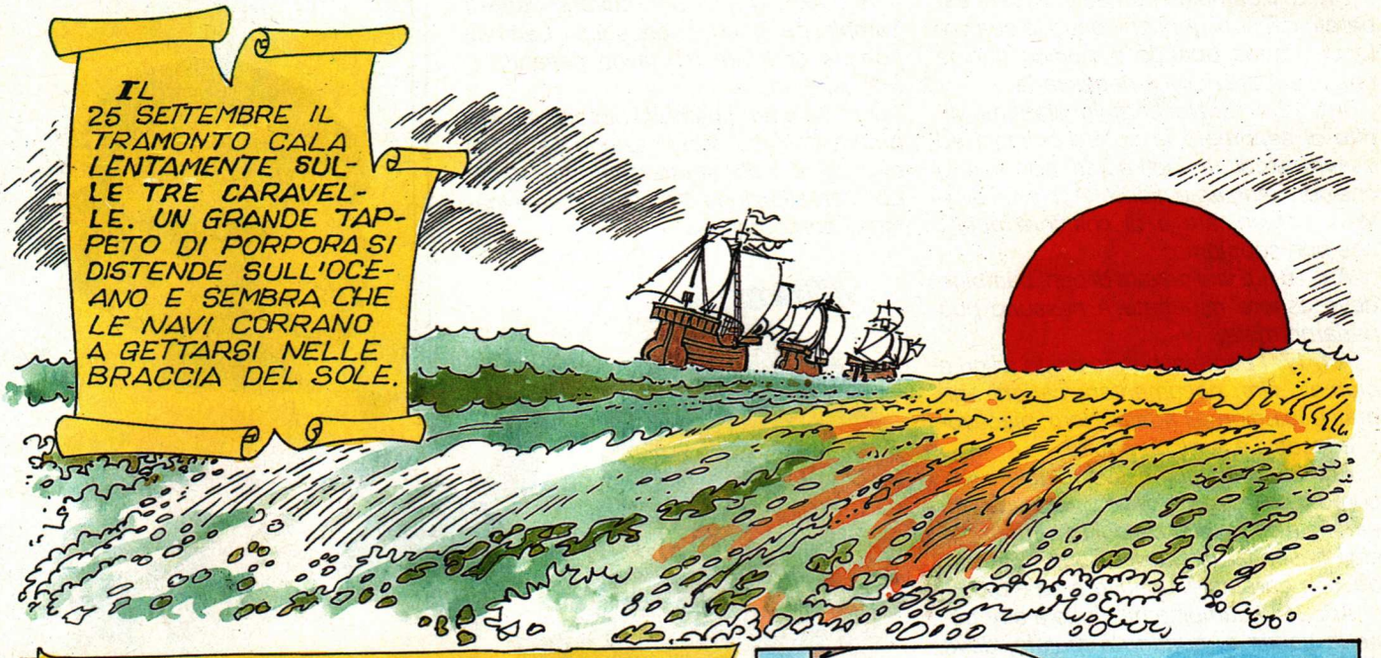
ne della sicurezza nazionale o dell'ordine pubblico; noi non pensiamo – scrivono gli alunni di una quarta elementare – che un bambino riesca con le sue parole, con le sue pitture o con i suoi scritti a far dei danni alla sicurezza nazionale!».

In quanto a idee chiare non c'è dubbio che i bambini ne abbiano; resta il problema denunciato da Chiara, 12 anni: «A casa non mi fanno mai parlare. Allora io faccio come a scuola, alzo la mano e parlo. Poi quando dico le mie idee rispondono che sono stupidate e allora penso: "È meglio che stia zitta"». Ed è la fine di tanti bambini, relegati nell'angolo dei giocattoli o davanti alla scatola magica della televisione purché non «rompano». Ma se già oggi non possono parlare, domani riusciranno ancora a pensare?

Vittorio Zambaldo

Nuovo Mondo

MIDA + ROMI



SUBITO A BORDO DELLE TRE CARAVELLE I MARINAI SI ARRAMPICANO VELOCI SULLE SARTIE PER ASSICURARSI COI PROPRI OCCHI SULLA VERIDICITA' DELL'AVVISTAMENTO.

LARGO! FATE LARGO AI PIU' VELOCI!

HOFF!

GRR! COSI' IMPARI A SALIRMI SULLA TESTA!

FINALMENTE TUTTI INTRAVVEDONO LA LONTANA SAGOMA DI UN'ISOLA!

E' VERO, C'E' UN'ISOLETTA A UESTE!

PER TUTTI I DIAVOLI! CE L'ABBIAMO FATTA!

FATE ISSARE TUTTE LE VELE! ANDIAMO A TUTTA FORZA!

TONF

COF COF

NAVIGHEREMO ANCHE STANOTTE!...VOGLIO ARRIVARCI PRIMA POSSIBILE!

CE-CERTO..

IL VENTO PERO' RINFORZA SEMPRE PIU' FINO A TRASFORMARSI IN BURRASCA!

SENOR, SAREBBE PIU' PRUDENTE RALLENTARE E METTERE LE VELE A COLLO!

DIFRONTE A NOI CI POTREBBERO ESSERE SCOGLI E SECCHE!

DOBBIAMO RISCHIARE! BISOGNA SFRUTTARE IL VENTO! AVANTI COSI'!

32

A BORDO DELLA PINTA LA DECISIONE DEL NAVIGATORE GENOVESE NON RISCUOTE MOLTI CONSENSI.

E' UN PAZZO! QUEL VECCHIO GENOVESE E' UN PAZZO!!

GIA'! AVANZARE COSI' VELOCEMENTE DI NOTTE, E' UNA VERA FOLLIA!

SE CE LA FA LUI CON UNA TINOZZA COME LA SANTA MARIA, LO FARO' ANCH'IO...

MARTIN ALONZO PINZON E LA SUA PINTA, SONO MOLTO MEGLIO!

UFF... SONO STUFO DI QUESTI COMANDANTI CHE GIOCANO CON LE NOSTRE PELLACCE!

SULLA SANTA MARIA IL NERVOSISMO E' ANCORA MAGGIORE...

MI PARE DI SENTIRE RUMORI DI FRANGENTI...

NO...E' SOLO L'ONDA APERTA DALLA PRUA...

TI DICO CHE... GNAMM... NON VEDREMO PIU' TERRA...L'HO SOGNATO...E I MIEI SOGNI...

AL DIAVOLO TE E I TUOI SOGNI. 100 MARAVEDIS CHE L'AVVISTEREMO!...

COLOMBO NON AVREBBE DOVUTO ISSARE QUELLA VELA DI CIVADA!* AFFONDEREMO DI PRUA!

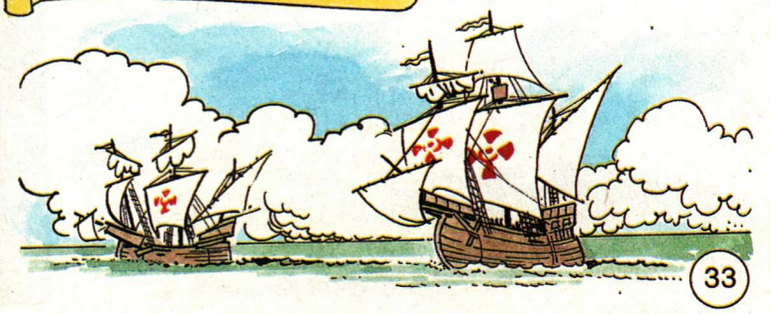
SE AVESSE CHIESTO IL MIO PARERE...IO ERO AL MIO TERZO VIAGGIO..

*VELA SUL BOMPRESSO, L'ALBERO CHE SPORGE DALLA PRUA.

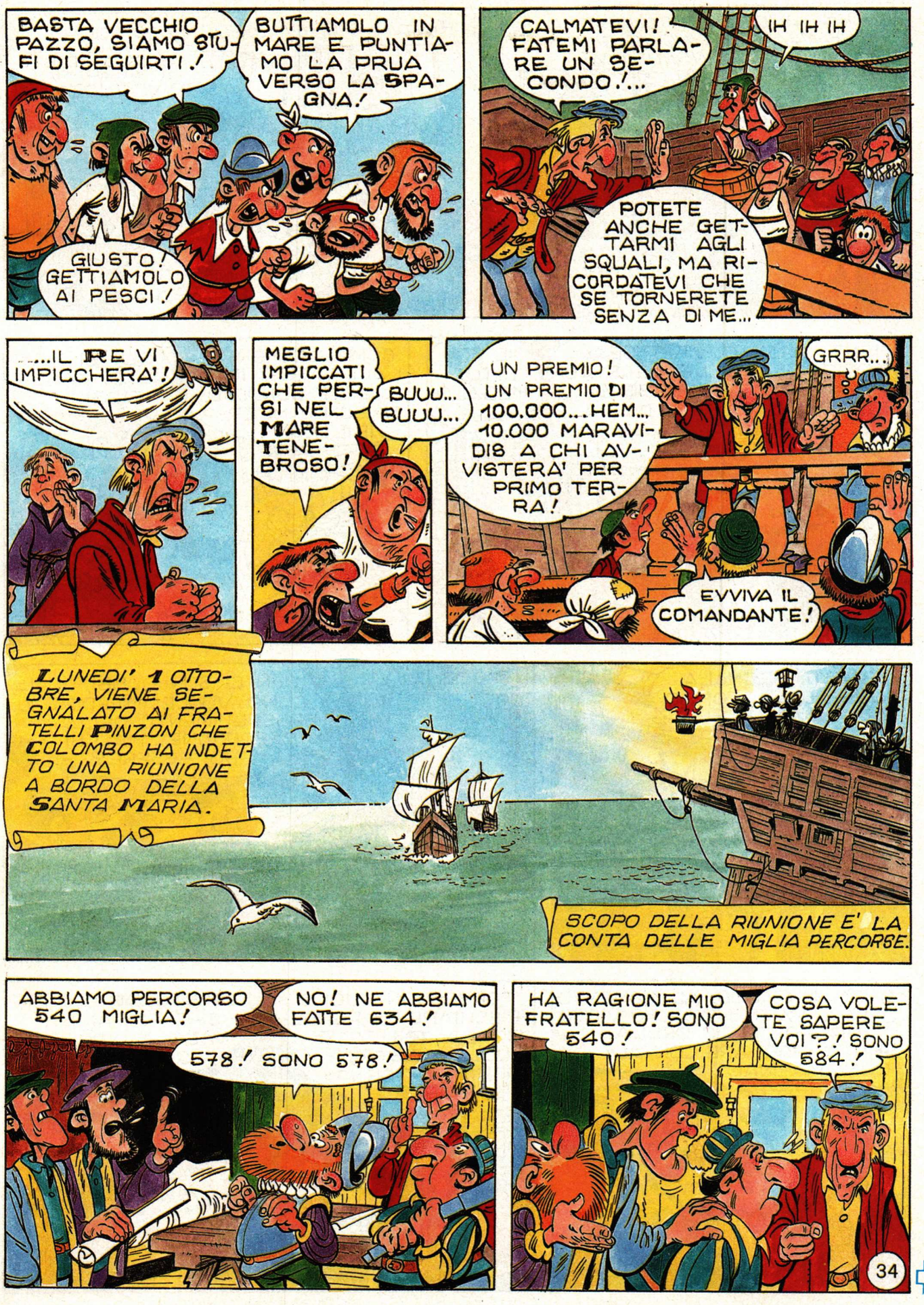
...CHE LUI GIOCAVA ANCORA PER LE STRADE DI GENOVA! GLI AVREI DETTO...

BASTA! BISOGNA AVERE FEDE! NOSTRO SIGNORE CI GUIDERA'!

NAVIGANO TUTTA NOTTE IN CERCA DELL'AGOGNATA ISOLA... MA AL MATTINO CAPISCONO CHE LE TERRE AVVISTATE ERANO SOLAMENTE NUVOLE TEMPORALESCHE.



33


BASTA VECCHIO PAZZO, SIAMO STUFI DI SEGUIRTI!
BUTTIAMOLO IN MARE E PUNTIAMO LA PRUA VERSO LA SPAGNA!
GIUSTO! GETTIAMOLO AI PESCI!
CALMATEVI! FATEMI PARLARE UN SECONDO!...
IH IH IH
POTETE ANCHE GETTARMI AGLI SQUALI, MA RICORDATEVI CHE SE TORNERETE SENZA DI ME...
...IL RE VI IMPICCHERA'!
MEGLIO IMPICCATI CHE PERSI NEL MARE TENEBROSO!
BUUU... BUUU...
UN PREMIO! UN PREMIO DI 100.000...HEM... 10.000 MARAVIDIS A CHI AVVISTERA' PER PRIMO TERRA!
GRRR...
EVVIVA IL COMANDANTE!
LUNEDI' 1 OTTOBRE, VIENE SEGNALATO AI FRATELLI PINZON CHE COLOMBO HA INDETTO UNA RIUNIONE A BORDO DELLA SANTA MARIA.
SCOPO DELLA RIUNIONE E' LA CONTA DELLE MIGLIA PERCORSE.
ABBIAMO PERCORSO 540 MIGLIA!
NO! NE ABBIAMO FATTE 634!
578! SONO 578!
HA RAGIONE MIO FRATELLO! SONO 540!
COSA VOLETE SAPERE VOI?! SONO 584!
34

DOPO ACCESE DISCUSSIONI, FINALMENTE I CINQUE GIUNGONO AD UNA CONCLUSIONE AMICHEVOLE.

HANS...HANS... COMUNQUE...SIAMO SICURAMENTE VICINI A TERRA...

GIA'... CONTINUIAMO A FAR VELA AD UESTE!

AL CUNI GIORNI DOPO...

SONO STUFO DI SEGUIRE LA "TINOZZA..!!

MOSTRERO' A COLOMBO COME CORRE LA PINTA!!

TIENTI PRONTO CRISTOBAL, FACCIO ISSARE LE VELE AUSILIARIE...IL GENOVESE SI RODERA' IL FEGATO DALLA RABBIA!

IL SOLITO MEGALOMANE!

COMPLETAMENTE LACERATE!! IN QUESTE CONDIZIONI SONO INSERVIBILI!!

QUI SI TRATTA DI SABOTAGGIO!

PRESTO, SEGNALA AL SENOR COLOMBO CHE DEVO PARLARGLI!

POCO DOPO...

NON CI SON DUBBI, QUALCUNO VUOLE IMPEDIRE IL PROSEGUIMENTO DELLA SPEDIZIONE...MA...CHI PUO' ESSERE?

BHE'...A PALOS, AL MOMENTO DELLA PARTENZA...HO VISTO IL PROPRIETARIO DELLA PINTA PARLARE CON ALCUNI MARINAI...

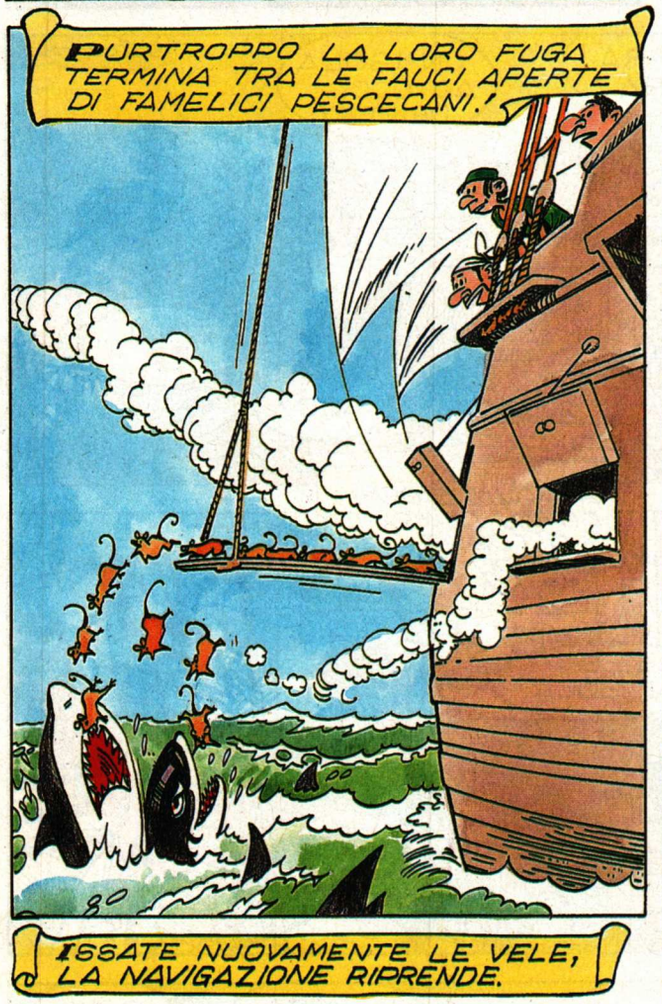
FORSE NON VUOLE RISCHIARE DI PERDERE LA PINTA E VUOLE COSTRINGERMI A TORNARE INDIETRO!

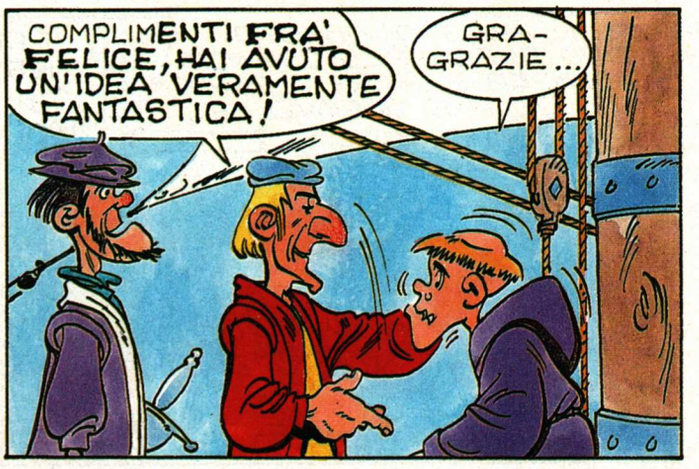
CRISTOBAL QUINTERO, CHE FURFANTE! VADO A DIRGLIENE QUATTRO!

35

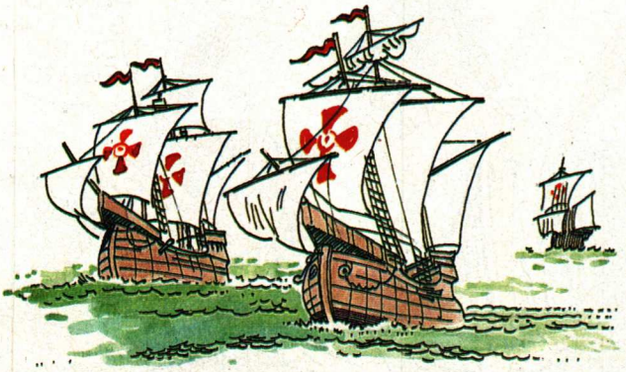
NO, SENOR COLOMBO, SI FERMI... NON POSSIAMO PROVARE NULLA... GLI TENDEREMO UN AGGUATO...
POCO DOPO TUTTE LE VELE DELLA PINTA VENGONO AMMAINATE E PORTATE NELLA STIVA PER URGENTI LAVORI DI MANUTENZIONE.
AVANTI SFATICATI! NON BATTETE LA FIACCA!
DOPO IL TRAMONTO...
SPERIAMO SI FACCIANO VIVI...
NON PREOCCUPARTI, NON SI LASCERANNO SFUGGIRE UNA SIMILE OCCASIONE PER METTERE DEFINITIVAMENTE FUORI USO LA PINTA!
ALCUNE ORE DOPO...
ORMAI E' QUASI L'ALBA, INUTILE ATTENDERE ANCORA!
ZZZ... OOH?..
GIUSTO, ANDIAMO A RIPOSARE..
ASPETTATE, HO SENTITO UN RUMORE SOSPETTO!
!!
!!
PER TUTTI I DIAVOLI, MILIONI DI TOPI!!
ALTRO CHE SABOTATORI!
CHE SCHIFO!
36

BRUTTE BESTIACCE!
PRESTO, USCIAMO!
SU-SUBITO!
BRR... NON MI SAREI MAI ASPETTATO TANTI TOPI!
BISOGNA SBARAZZARCENE ASSOLUTAMENTE!
E' UN BEL GUAIO... SOLO IL FUOCO LI TERRORIZZA!
PURTROPPO NON POSSIAMO INCENDIARE LA STIVA!
BHE', PERO' POSSIAMO FARGLIELO CREDERE...
SALIAMO IN COPERTA, HO UN'IDEA!
ANDIAMO!
SUBITO FRA FELICE FA INFILARE UNA LUNGA TAVOLA IN UN PORTELLO LATERALE, FINO A RAGGIUNGERE IL FONDO DELLA STIVA.
POI, ACCESI FUOCHI IN ALCUNE TINOZZE DI FERRO...
OOH... ISSAA!
..LE FA CALARE NELLA STIVA..
MI RACCOMANDO, TENETELE SOSPESE IN ARIA!
FATTI DA PARTE FRATE! LASCIA FARE A NOI!
SNIFF... SNIFF!
CRIC CROC
CRIC CROC
CROC
37

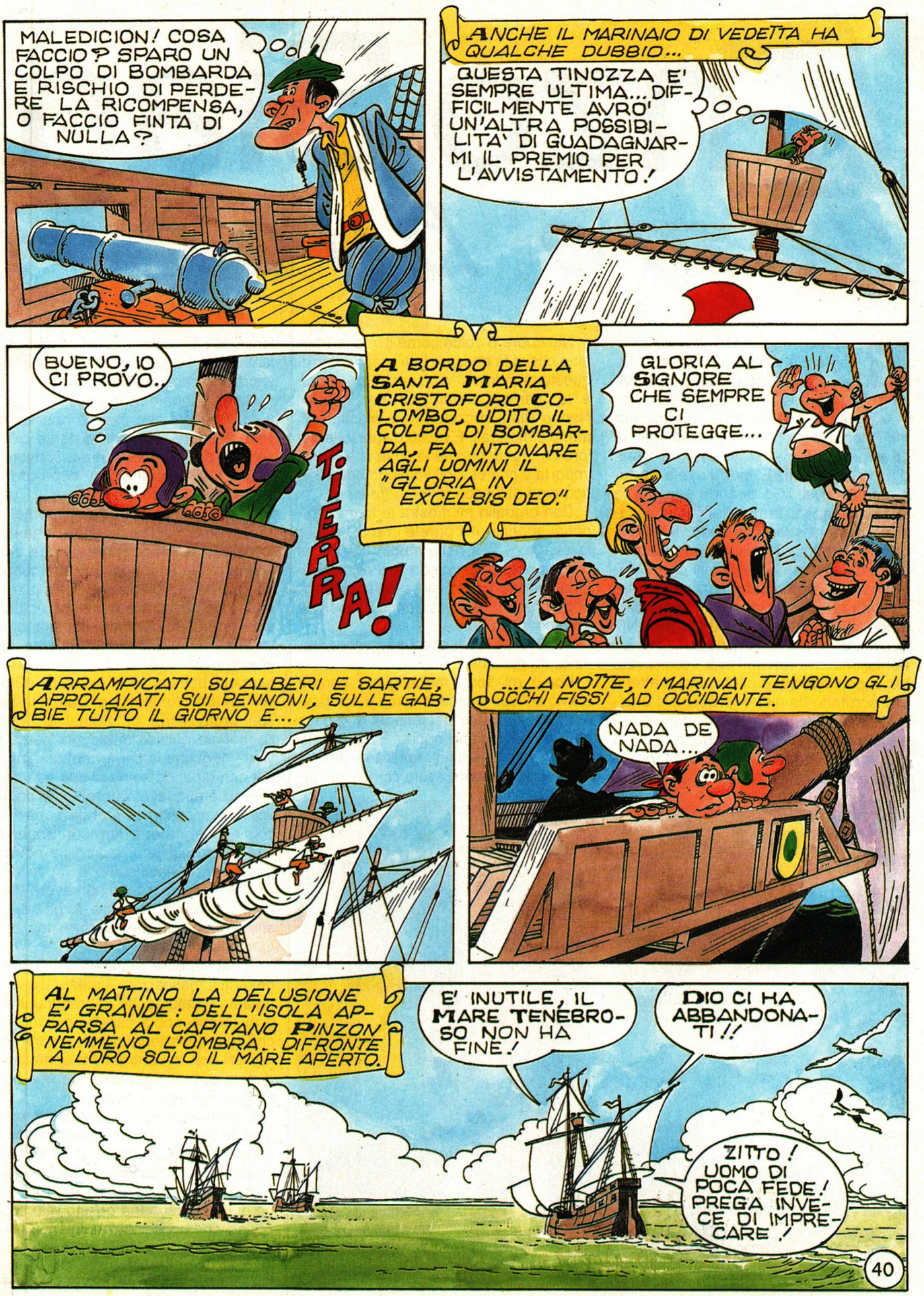




ISSATE NUOVAMENTE LE VELE, LA NAVIGAZIONE RIPRENDE.



AH! AH! AH!
GRRR
OH OH OH
EH EH
IL BAMBINO HA NOSTALGIA DI CASA...
HA BISOGNO DELLA MAMMA!!
ANDATE AL DIAVOLO!
BEN PRESTO QUESTO TIPO DI SCHERZO COMINCIA AD IMPERVERSARE A BORDO DELLE TRE CARAVELLE...
TIERRA! TIERRA!
UN'ISOLA AD OCCIDENTE!
FINAL..!!
ACC!..
COSI', PER EVITARE QUESTO TIPO DI BURLE, PERICOLOSO PER IL MORALE...
CHI AVVISTA, O FINGE DI AVVISTARE TERRA, PERDE LA RICOMPENSA SE DOPO TRE GIORNI NON VIENE REALMENTE TROVATA!
ALCUNI GIORNI DOPO, DOMENICA 7 OTTOBRE, A BORDO DELLA NINA.
MA... E' UN' ISOLA!
?!
GUARDA ANCHE TU... NON VORREI AVERE UN' ALLUCINAZIONE...
DE BUENA GANA SENOR PINZON!
ALLORA... LA VEDI?
M-MI PARE DI SI'... MA NON SON SEGURO!
39



Fine 4° episodio

Enzo Biagi
uomo buono!

Ragazzi, oggi sono proprio contenta! E muoio dalla voglia di dirvi perché: sono stata ad intervistare Enzo Biagi.

Ma come! Non esultate di gioia per me? Non ditemi che non lo conoscete: di lui avete sicuramente in casa la storia d'Italia a fumetti. E, poi, l'avete certamente visto al TG1 quando esprime la sua opinione sui tanti fattacci che accadono nella nostra bella Italia. E i Dieci Comandamenti? Non vi dicono niente I Dieci Comandamenti? Quelli che Gesù dettò a Mosè sul Monte Sinai e che hanno dato al giornalista di cui stiamo parlando lo spunto per parlare su RAI UNO dei vizi degli italiani. A questo punto so benissimo che davanti agli occhi avete lui: capelli bianchi e occhi vispi e attenti che scrutano da dietro gli occhiali; braccia conserte e l'ironia simpatica nelle risposte sempre pronte. È nonno di Lucia – 2 anni, di Pietro – 6 anni, di Marina e Rachele – 3 anni e mezzo.

Nel cuore è dolce come il vostro nonnino che vi fa passare tutti i capriccetti di questo mondo e vi vizia anche se il papà e la mamma brontolano per questo. Nonno Biagi coccola i suoi nipotini e li riempie di regali. È molto disponibile nei loro confronti, perché la cosa che più gli importa è che essi gli vogliano bene e si ricordino di lui con tenero affetto.

Con orgoglio mi mostra le foto dei nipotini appese alla parete che sta dietro la sua scrivania nello studio che ha al primo piano della libreria Rizzoli, in Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Sulla copertina di una rivista nonno Biagi tiene un nipotino in spalla.

Chi immaginava che il suo cuore fosse tanto giovane?

Forse mi sono meravigliata perché siamo abituati a vederlo sempre compassato a intervistare personaggi di grosso calibro. Ha ragione nonno Biagi a dare tanto valore agli affetti familiari: infatti, a che varrebbe avere avuto compiti importanti nella TV e nei giornali, avere scritto tanti libri e firmato articoli se poi nessuno saprà che sapeva anche amare?

Certo, è innamorato anche del suo lavoro. Pensate che è stato operato due volte al cuore, ma – nonostante ciò – è sempre alla sua scrivania a scrivere su fogli e fogli articoli e testi di programmi per la RAI; oppure è in volo per la Russia o per l'America... Instancabilmente!

Con orgoglio dice di essere innamorato della sua firma. Forse perché quello che fa e che è l'ha conquistato con fatica. Suo papà – un operaio – e sua mamma – che arrotondava cucendo camicie per i grandi magazzini – l'avevano fatto studiare con sacrificio. Ricorda quel giorno in cui si presentò al direttore di un giornale bolognese, l'Avvenire d'Italia, con un articolo: piacque. Da qui iniziò la sua professione di giornalista: senza l'appoggio politico di alcuno, come avviene oggi che la carriera di un giornalista non dipende solo dal suo talento.

Grazie al quel direttore – che del giovane capì subito la grande capacità di cogliere le informazioni con sagacia e onestà – oggi tanti giornalisti possono guardare a Biagi come a un modello. Anche se Biagi dice di non avere niente da insegnare a nessuno, io gli ho chiesto un consiglio per essere una brava giornalista.

Mi ha risposto: «Quando lei si troverà davanti a mascalzoni – presunti o veri –, a sante e baldracche, a grandi uomini e a miserabili abbia rispetto per tutti perché tutti appartengono al genere umano. Lei non deve emettere sentenze su questa o quella persona, perché non è giudice ma testimone!»

È grande questa risposta di Biagi! È grande perché, il quarto potere – come è considerato il giornalismo – influenza moltissimo l'opinione della gente. Con le parole si può anche uccidere la reputazione di una persona, e questo può essere peggio che ucciderla concretamente.

Enzo Biagi. Sulla parete le foto dei nipotini.

Gli ho chiesto ancora: «Lei ha mai messo il marchio infamante su una persona?».

«Credo di no! Ma spero di avere la forza di domandare perdono se ho ferito qualcuno. Qualche volta – però – qualcuno l'ho difeso. Questo mi ha procurato degli inconvenienti, ma l'ho fatto perché è mio dovere farlo!»

ENZO BIAGI

Scurd

sempre nel fondo del

L'avevano battezzata

De Mita. Invece si tratta

«Missouri», che dovrebb

direzioni. Di fronte ai 6.

magari sprecati, in prov

15.200 buttati su Napol

qualche nome, Gava e Ci

e Conte (Psi). Con una p

moto ha colpito veran

presidente della Democr

vocato qualche crepa, o

Il sisma che distrusse

agosto 79 dopo Cristo) p

ai danni provocati alle

dallo scossone del 1980:

di. Allegria, direbbe il ca

Tutti, più o meno, d'ac

compatti nell'assolvere:

opere pubbliche, ma oper

almeno sei governi e un

funzionari. Lasciamo star

appalti e la conseguente

bustarelle: nella «ricostru

data mafia, camorra e 'n

borano a edificare palazz

oneste aspirazioni della

Io ho rispetto e stima p

guidato l'inchiesta della

su quei fattacci: è un cat

tare continuando a cred

perché teme forse di no

ancora, fatto più gra

chio combinato da

che, come è di re

sistemare le pen

Va bene amare il ca

clientela, ma senza b

L'obolo lo versiamo tut

dei voti, delle tessere e del potere. È più facile che

l'evangelico cammello passi per la cruna dell'ago che

l'Irpiniagate, così impropriamente definito, nel dimenti-

...ciamoci tu...

...estrojka c...

...altri m...

...tà che ricorda «l'amaro», lo scri...

...fondatore del «realismo sovietic...

...znij Novgorod; Kalinin che celeb...

...o dei primi seguaci del grande ...

...el Soviet supremo, che si salvò mirac...

...«purghe» degli anni Trenta, è adess...

...talinizzazione Stalingrado è segna...

...be come Volgograd.

...do probabilmente resisterà, perché

...to giorni di assedio (1941-1944), un

...civili uccisi, e ci sono ancora molti s...

...roica resistenza che non vogliono c...

...blo della loro storia, o un simbo...

...nta.

...sto, ha scritto l'economista Keynes,

...una religione», e i provinciali che

...per salutare i parenti o per fare acqu...

...bre magazzino con gli scaffali sempre...

...amente vuoti, si mettono in fila e aspettan...

...ore, anche con trenta gradi sotto zero, di p...

...nella immensa sala ricoperta di marmo n...

...1924, in una bara di vetro, la mano destr...

...dalla paralisi, il volto sereno sotto l...

...riflettore, Lenin riposa.

I suoi dogmi hanno riempito i testi sc...

...e i comizi: «Repubblica dei Soviet + ele...

...comunismo»; «La democrazia pura ...

...ipocrisia destinata a ingannare il pr...

...problema fondamentale della rivoluzi...

...Sono sempre attuali, e c'è ancora chi...

MARILYN, ULTIMA DIVA

Marilyn compirebbe i sessan...

...andata a trentasei. Con lei ...

...da. Aveva rappresentato, p...

...tutto il mondo, l'immagine del ...

...America drammatica e stordita...

...violentata quando era ragazzina,...

...per sfuggire alla fame, tre divorz...

...roso, il declino.

Quasi nessuno l'ha ricordata...

...tenaci ammiratori, che si sono co...

...alla memoria.

E non so neppure se, come ...

...Maggio, il solo dei suoi uomin...

...cambiano ancora tre volte ogni...

...davanti alla lapide che, al 1218...

...a Westwood, ricorda colei ...

...imposta per la bellezza bio...

...diventata famosa: «Che cosa...

...numero 5».

È stata l'ultima diva, l'u...

...rimorso di Hollywood, que...

...rogne» come diceva Be...

Una pagina delle tante riviste a cui Enzo Biagi collabora.

Avete capito che uomo d'eccezione è Enzo Biagi? Questo vi spiega perché sono contenta di averlo incontrato. Ho sempre pensato che egli fosse l'uomo che appare, ma siccome sono una sentimentalona e temevo di restare delusa conoscendolo di persona freddamente gli facevo le domande per capire che tipo fosse.

Alla fine mi sono sciolta e gli ho detto: «Dottor Biagi, lei è migliore di quello che sembra!» Non ha fatto una piega, come è nel suo modo di fare: è rimasto con le braccia conserte. E quando gli ho chiesto di fare un sorriso «mai visto» davanti alla mia macchina fotografica mi ha risposto: «I sorrisi non mi vengono bene!»

Ma cosa importa vederla sorridere, dottor Biagi! Ormai sappiamo che il suo cuore è quello di un uomo buono e di un nonno. E questa di nonno ci piace più di ogni altra sua qualifica. Almeno quanto piace a lei.

Mimma Russo

"La terra dei guardiani di roccia"

Quando partiamo da Xi'an, una strana eccitazione si fa strada in noi.
C'è una regione, nel sud della Cina, diventata famosa in tutto il mondo per la sua bellezza naturale.

È la terra dei Guardiani di Roccia, conformazioni montuose di roccia calcarea che si innalzano come pinnacoli dal fertile suolo coltivato a risaie.

Il desiderio di vedere da vicino questo spettacolo naturale ci accompagna per tutto il tragitto, attraverso le regioni dello Henan e dell'Hubei, giù fino al Guanxi.

Ci vorranno quasi due giorni per coprire altri 1.300 chilometri.

Dal treno vediamo scorrere azzurri laghi solcati dalle leggere giunche dei pescatori, colline e verdeggianti risaie, città e villaggi.

A metà strada, dopo la grande città di Wu Han, attraversiamo il corso del fiume Yangtze Kiang, il più maestoso corso d'acqua della Cina e di tutta l'Asia, lungo ben 5.800 km. Le sue acque sono perennemente gialle per la grande massa di terra che quotidianamente strappa alle campagne; ma quelle stesse acque, che scendono impetuose dall'altopiano del Tibet e sfociano nel Pacifico con un immenso delta a nord di Shanghai, sono origine di vita per milioni e milioni di cinesi.

Infine arriviamo a Guilin, la città principale e più conosciuta nella regione che da essa prende il nome.

Con l'autobus di linea proseguiamo per Yangshuo, gentile villaggio posto nel cuore di questo paesaggio di colline rocciose che sembrano quasi essere state disposte ad una ad una da una mano superiore, sul fertile terreno bagnato dalle fresche acque dei fiumi e inverdito dalle coltivazioni di riso.

Siamo al tropico. Lungo la strada bufali d'acqua e contadini che sciamano in ogni direzione trasportando su carretti e biciclette ogni sorta di mercanzia: ortaggi, carni di maiale, frutti tropicali, anitre in ceste di bamboo.

Ed ecco d'un tratto aprirsi davanti a noi la valle del fiume Li Jang.

Una nuova impressiva apparizione delle maestose conformazioni di roccia che si materializzano improvvise, quasi inaspettate, come se sorgessero dalla piatta terra della pianura.

Ci attanaglia un sorprendente senso di ammirazione: i miei estemporanei compagni di viaggio ed io rimaniamo quasi increduli di fronte ad una visione magica.

Ai piedi dei guardiani di roccia corre il fiume Li e noi siamo molto vicini alla meta di questo viaggio: la sacra montagna della Luna Crescente.

Recitiamo i versi di uno sconosciuto monaco taoista:
«Guilin sovrasta il mondo in bellezza,
ma Yangshuo è suprema in Guilin:
picchi e ruscelli si contendono
lo splendore,
ma l'uno senza l'altro è privo di senso».

Scendiamo a Yangshuo che è già sera. Il vento che scende dalle pendici orientali dell'Himalaya, dal supremo Qomolongma Feng (il monte Everest) si insinua tra i costoni di roccia sferzando impietoso.

L'indomani il villaggio ci accoglie con la sua consueta quotidianità: motozappe dalle forme di uccelli meccanici trasportano contadini e poveri prodotti degli orti al mercato locale, affollato di gente che si accalca tra le baracche e i saltimbanchi.

Colori sgargianti catturano gli occhi per il contrasto con il plumbeo cielo del mattino e poco oltre il bestiario si fa anche più variopinto, con bambini incantati davanti a banchi di talpe scuoiate, serpenti e anatre laccate.

Scendendo il vialone centrale un microcosmo di bancarelle stracolme di prodotti d'artigianato, destinate ai turisti che nel pomeriggio giungono dalla vicina Guilin, ci accompagnano, fino alla riva del Li Jang. Ventagli, porcellane, terrecotte, statuine di legno intarsiato, dipinti di paesaggi su seta e calligrammi di ogni misura.

Ai piedi del villaggio, ghiaioso e tranquillo, con due capriole il fiume dei poeti e armonioso si incunea veloce nascondendosi tra i picchi rocciosi, finché scompare alla vista.

Sulla riva cerchiamo i pescatori coi cormorani, abilissimi sulle loro zattere costituite da cinque grossi tronchi di bamboo intrecciati e tenuti assieme. I loro cormorani ammaestrati sono legati con una cordicella e quando s'immergono per catturare grossi pesci, un anello applicato intorno al collo impedisce loro di ingoiare la preda, che viene invece consegnata al barcaiolo.

Un cartello in inglese approssimativo spiega che per assistere a mezz'ora di pesca notturna con questi formidabili uccelli acquatici, bisogna pagare... circa 200 lire!

L'ospitalità in Yangshuo è ottima e le taverne fanno a gara nel contendersi i favori dei forestieri. Si tira tardi bevendo thè verde, Tsing Tao Pijuo (una buona birra locale) scambiando utilissime informazioni e ascoltando storie di viaggio di chi giunge da Pechino, Shanghai, Lhasa.

Il giorno seguente di buonora, in compagnia di alcuni altri turisti europei, partiamo in bicicletta e costeggiando verdissime

Sopra: Bancarella di tessuti colorati per turisti.

Sotto: Pescatore col cormorano.

"La terra dei guardiani di roccia"

risaie, risaliamo la strada sterrata che porta alla montagna della Luna Crescente.

Appena fuori del villaggio è subito stupendo il paesaggio. Sfioriamo picchi dalle forme antropomorfe, che nella foschia assumono aspetti inconsueti e drammatici, ma i contadini dai campi ci salutano con cordialità e questo ci rincuora.

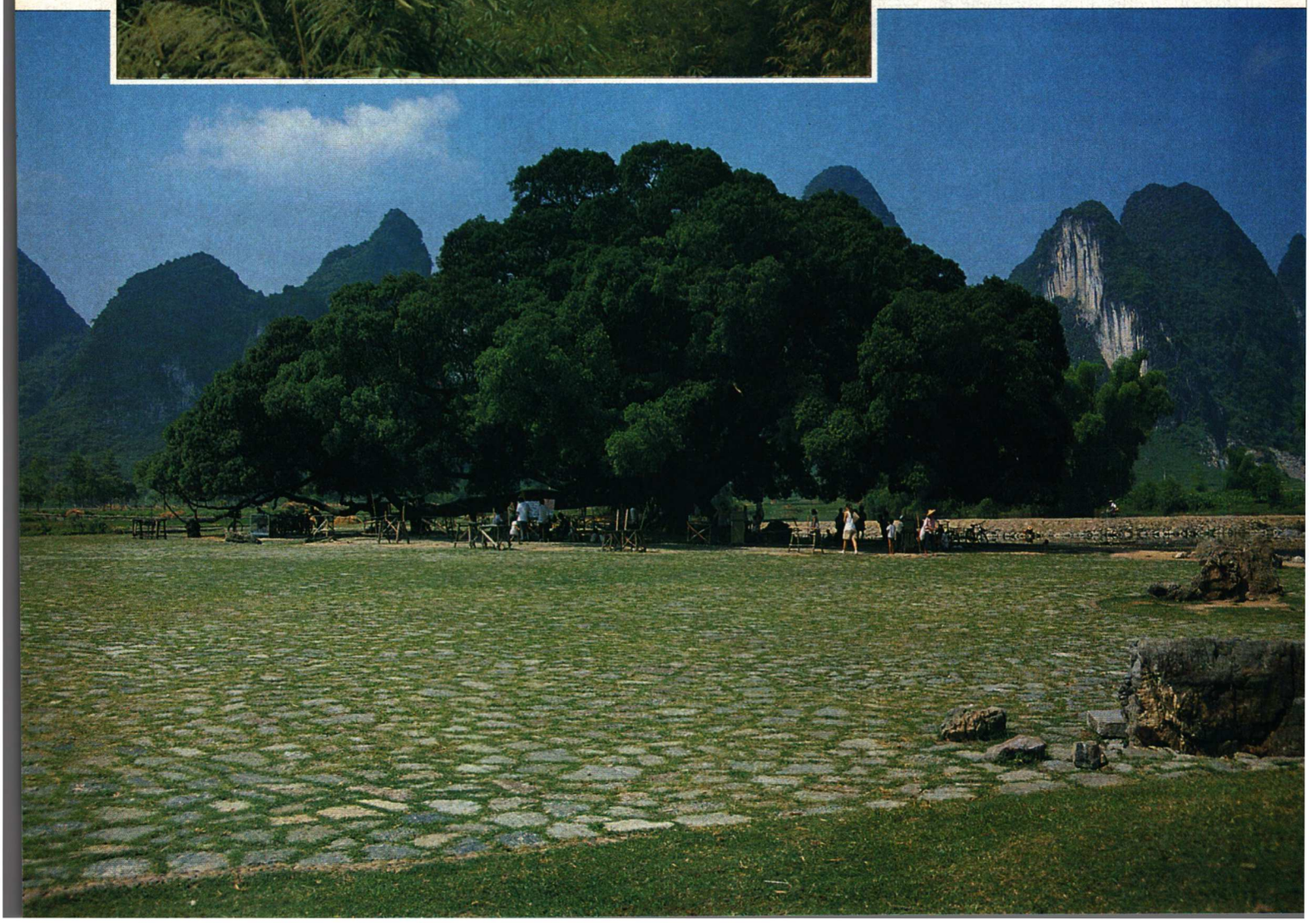
Incontriamo autentiche meraviglie della natura: il maestoso albero di baniano (ficus bengalensis) vecchio di mille anni, con una chioma a ombrello del diametro di oltre 40 metri; montagne a forma di cammello sdraiato e di fior di loto, il picco di giada. Poi, senza alcun preavviso, sulla nostra destra enorme si staglia la sagoma della montagna perforata o della Luna Crescente.

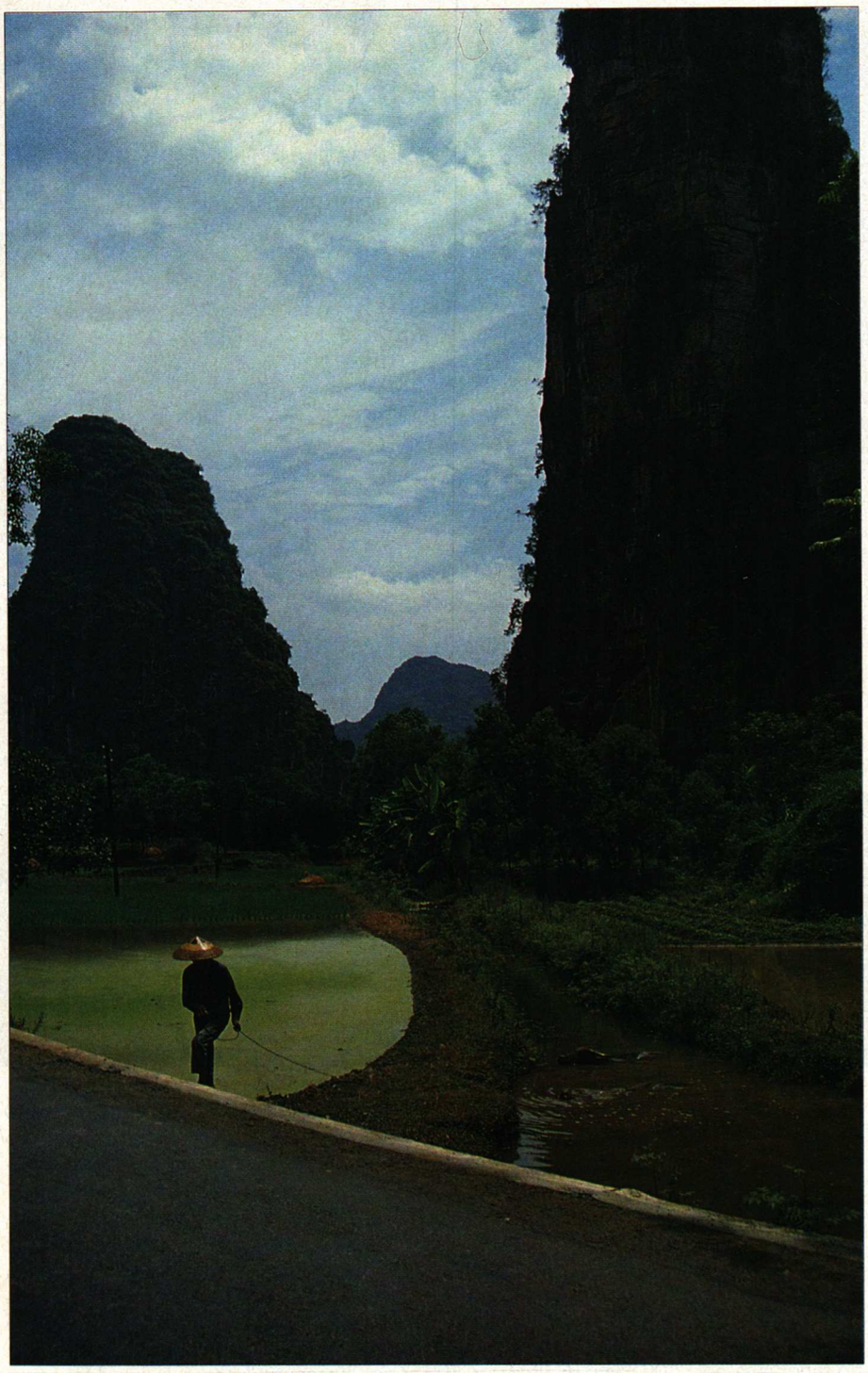
Un sentimento di malcelata soddisfazione, mista a devozione, si fa strada in noi, viaggiatori provenienti da diverse parti del mondo.

Mentre saliamo la lunga antica gradinata che tra grandi bamboo porta su al centro

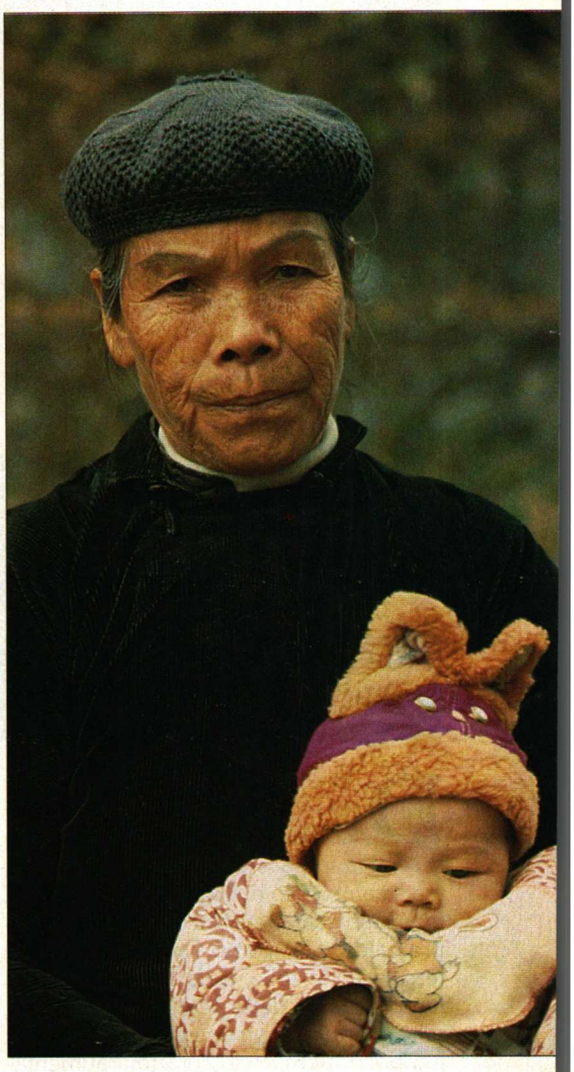
Sacra montagna della Luna Crescente

Baniano, albero millenario. La chioma ha un diametro di 40 m.





Il fiume Li Jang scorre tra i guardiani di Roccia



Nonna col nipote

del monte, pensiamo che nessuno di noi aveva la benché minima ragione, scientifica, archeologica, artistica o che altro, per essere venuto fin qua: solo il desiderio di partire, di andare da qualche parte, non importa dove, importa come, con quale spirito, alla ricerca di segreti che nessuno potrà mai spartire se non, e solo in parte, gli unici compagni di viaggio.

Raggiungiamo la cima che è mezzogiorno. La giornata è serena e calda. Dalla sommità si scorge un panorama poetico: un'infinita distesa di picchi avvolti dalla foschia, le pendici ammantate da boschetti di bamboo. Le valli viste dall'alto assomigliano a un mosaico di piccoli e irregolari coltivazioni di riso, ora verde e giovane, ora giallo e maturo. Gli specchi d'acqua riflettono la luce solare come uno vassoio d'argento; uomini e bufali ne àrano il fondo per prepararli al successivo trapianto di fresche pianticelle.

Sembra di essere in un altro mondo, forse più antico di quanto potessimo mai aver immaginato.

Ridiscendiamo e sul sentiero incontriamo un'anziana donna con in braccio un bambino, infagottato in un buffo pigiama. Sembra un'apparizione benevola: ci sorride e si lascia fotografare.

Non riusciamo a parlare, ma non serve; non sapremo mai il suo nome come nemmeno lei saprà mai il nostro, ma non importa. La felicità dei nostri occhi esprime molte più cose di quanto non possano le parole e forse sta proprio in questo incontro il segreto del nostro viaggio in treno, durato oramai molti giorni, da Venezia alla Cina, dalla nostra casa a questa terra misteriosa ma gentile, in questo strano paesaggio, ai piedi di questa strana montagna perforata.

Ci sediamo in silenzio e ascoltiamo la voce del vento tra le foglie del bamboo.

Flavio Ineschi

Prima parte

Sotto i nostri piedi, anche sotto le terre più tranquille e fredde, come un inferno di roccia rovente e fusa.
Ogni tanto il guscio della terra si apre...

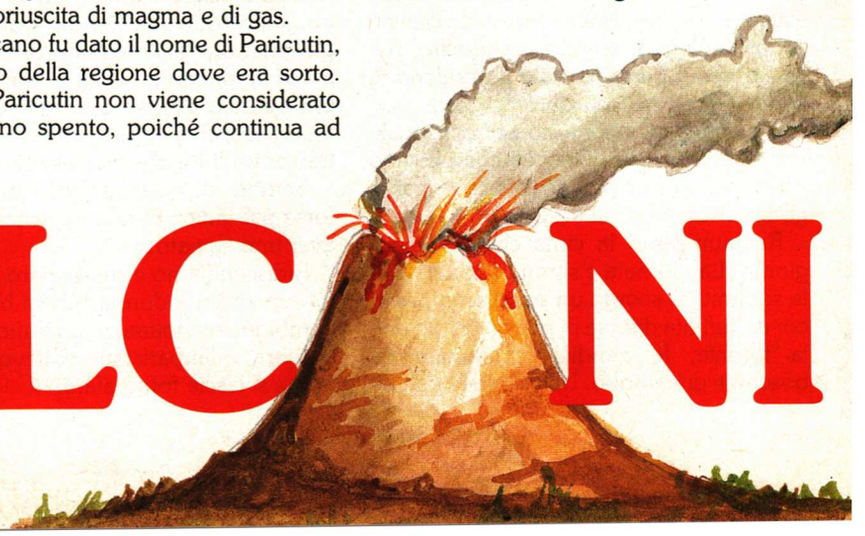
I VULCANI

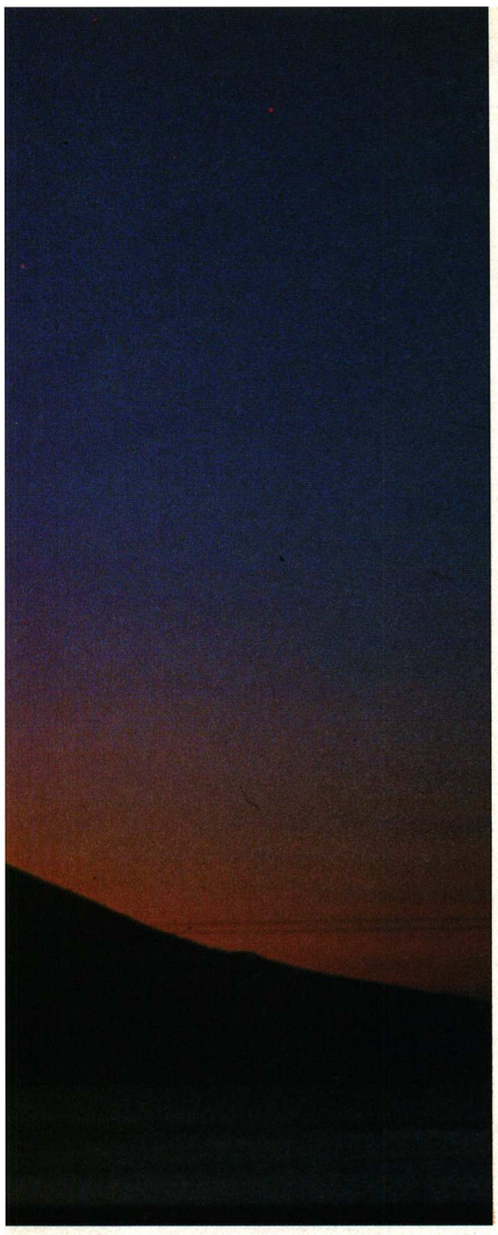
Dionisio Pulido, contadino messicano, era un uomo tranquillo: coltivava il suo piccolo podere e si sentiva in pace con Dio e col mondo, ma il campicello di Dionisio Pulido aveva una strana caratteristica: la terra era sempre calda. Un giorno Dionisio vide una fessura fra le zolle, dalla quale usciva del fumo, ma non dette peso alla cosa e si limitò a tapparla con una palata di terra. Di lì a poco, però, le fessurazioni aumentarono di numero così come i pennacchi di fumo che vi fuoriuscivano. Quando Dionisio Pulido raccontò agli amici quello che stava accadendo nel suo podere, nessuno gli credette e molti dissero che il messicano stava diventando pazzo.

Di lì a poco, però, tutti dovettero ricredersi, perché nel campo di Dionisio si aprì una grossa voragine che incominciò a vomitare magma incandescente mentre forti scosse sismiche scuotevano la terra per chilometri e chilometri intorno. In breve, il campo del povero contadino messicano assunse le sembianze di un cono vulcanico con ben 350 metri di altezza a due mesi dall'inizio dell'attività. Il vulcano raggiunse poi i 400 metri di altezza e si fermò: le esplosioni terminarono, così come la fuoriuscita di magma e di gas.

Al vulcano fu dato il nome di Paricutin, da quello della regione dove era sorto. Oggi il Paricutin non viene considerato un vulcano spento, poiché continua ad emanare gas e vapori, ma almeno è uno dei tanti «vulcani tranquilli» che, a quanto dicono gli scienziati, non dovrebbero dare preoccupazioni per tanti anni ancora.

L'aneddoto che vi ho appena raccontato, mi offre lo spunto per parlarvi di uno dei fenomeni più grandiosi riguardanti la fisica del nostro pianeta: il vulcanismo. Pochissimo tempo fa ho visto un'isola delle Azzorre che un'eruzione vulcanica, durata ben un anno, ha sensibilmente ingrandito con i suoi riversamenti di magma che, una volta





solidificato, ha generato nuovi monti, pianure e valli. Fayal si chiama l'isola e il fenomeno è recentissimo, infatti risale al 1957. L'eruzione durò fino al 1958. Attualmente quella parte dell'isola sembra un tratto di crosta lunare, con montagne di terra rossa dove incomincia solo adesso a crescere qualche timido arbusto. Il vento trasporta in continuazione nuvole di polvere. Dallo strato di enorme spessore delle ceneri, spunta un antico faro che si erge su un edificio di diversi piani, ma l'edificio è completamente sepolto.

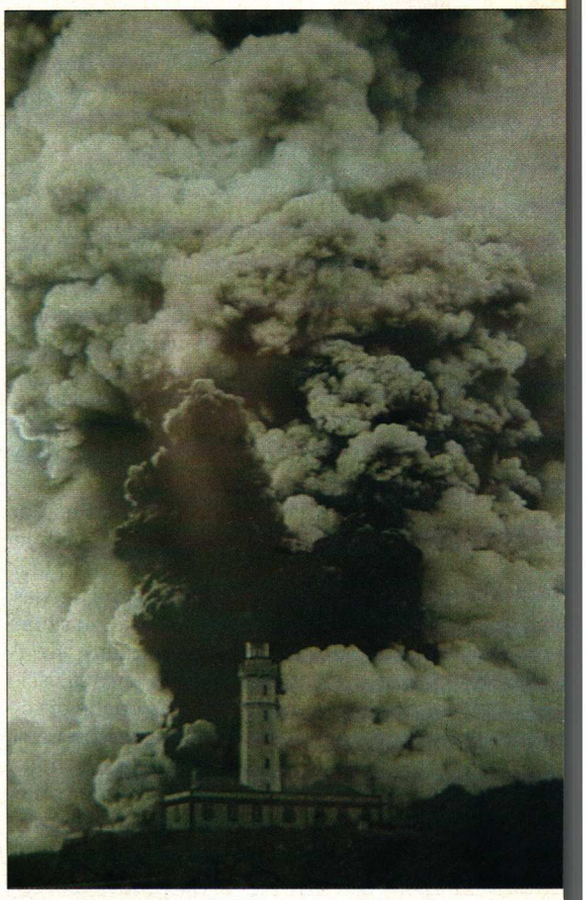
Che cosa sono dunque i vulcani?

Con il termine di vulcano può chiamarsi qualunque apertura della superficie terrestre da cui fuoriesce magma incandescente. Ma da dove proviene questa sostanza infuocata?

Dobbiamo risalire alle origini e vedere come e da che cosa è formata la sfera terrestre. Questa si può considerare costituita da tre sezioni e cioè la crosta o litosfera, il mantello e il nucleo.

La crosta è la fascia più esterna ed è spessa dai 30 ai 40 chilometri circa. Subito dopo la crosta viene il mantello, ma prima di questo troviamo una interfascia di separazione detta «Moho» (abbreviazione di «discontinuità di Mohorovicic») e costituiita da due strati di granito e di basalto).

Il mantello giunge sin quasi a 3.000 chilometri di profondità verso il centro della terra, si divide in superiore ed inferiore ed è costituito da composti di silicio, magnesio e ferro. Il mantello viene separato dal nucleo dalla cosiddetta «discontinuità di Gutenberg».



Il nucleo è la parte più interna della terra, il centro della sfera, e si suddivide in nucleo esterno (fino a 5.000 chilometri di profondità) e in nucleo interno (fino a 6.371 chilometri di profondità).

Gran parte delle sostanze contenute nel nucleo sono in stato di fusione a causa della enorme temperatura, che si aggira intorno a diverse migliaia di gradi centigradi (pensate che l'acqua bolle solo a 100 gradi...).

Spesso il magma incandescente viene spinto verso la superficie terrestre dalle forti tensioni gassose, proprio come la pressione del vapore acqueo di una pentola in ebollizione fa saltare il coperchio, e il magma, in parte seguendo passaggi e condotti naturali, in parte creando con la forte pressione, raggiunge la superficie terrestre, la spacca e si riversa all'esterno.

Questo fenomeno è quasi sempre accompagnato da scosse sismiche più o meno forti, in particolare nella fase antecedente la fuoriuscita del magma, cioè prima che i gas trovino uno sfogo.

Quando parliamo di vulcani, pensiamo più o meno tutti alla classica forma a cono dalla cui sommità lapilli e materiale incandescente vengono scagliati verso il cielo. Non tutti i vulcani, comunque, so-

Sopra a destra: un effetto secondario del vulcanismo: una fumarola, fotografata nell'isola di São Miguel in località Furnas. Sotto: roccia lavica nell'isola di Tenerife (arcipelago delle Canarie).

L'autore ringrazia per la gentile collaborazione la Delegazione del Turismo di Fayal, nella persona del signor Gaspar, e la Ilford.

I VULCANI

no fatti così ed infatti la loro forma deriva dalla composizione chimica del magma. Quando questo è fortemente acido, è anche denso e viscoso e tende ad espandersi poco. In questo caso il vulcano assume la classica forma conica.

Quando, invece, il magma è basico, è meno denso e tende ad allargarsi. Il vulcano non si sviluppa così molto in altezza e viene definito «a scudo».

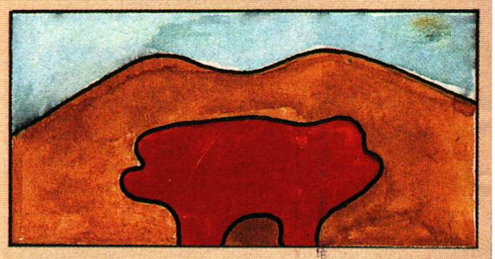
Di solito, l'attività più violenta si ha nei vulcani a cono, poiché il magma acido e denso tende ad ostruire continuamente il cratere e ciò provoca le esplosioni dei gas che trovano il passaggio ostruito. In situazioni di questo tipo, non è detto che il magma ritrovi sempre la stessa via di uscita, poiché potrebbe trovarne anche di secondarie ed infatti avviene spesso che si aprano crateri secondari lungo le pendici del cono vulcanico e che l'eruzione continui attraverso il nuovo sbocco all'esterno.

Gli scienziati hanno cercato di dare un certo ordine alle varie fasi di un'eruzione vulcanica, suddividendola in tre momenti distinti: la fase di esplosione, di deiezione o effusione e di emanazione.

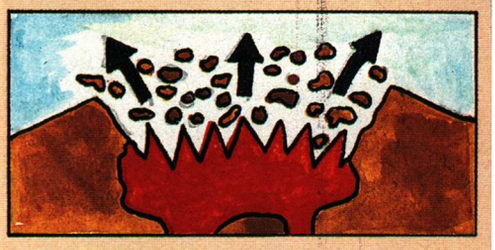
La prima fase si chiama di esplosione poiché il vulcano emette forti boati seguiti in un secondo momento da fuoriuscita di gas e vapore acqueo e da proiezioni di lapilli e materiale incandescente.

Come si forma una caldera

Quando nel sottosuolo si accumula una grande quantità di magma senza che si formi un normale camino vulcanico, si sono create le condizioni per il formarsi di una caldera.

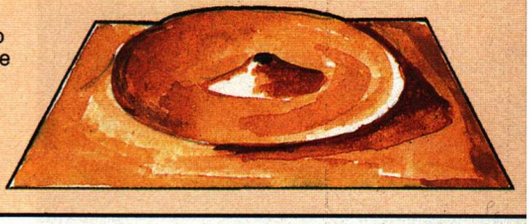


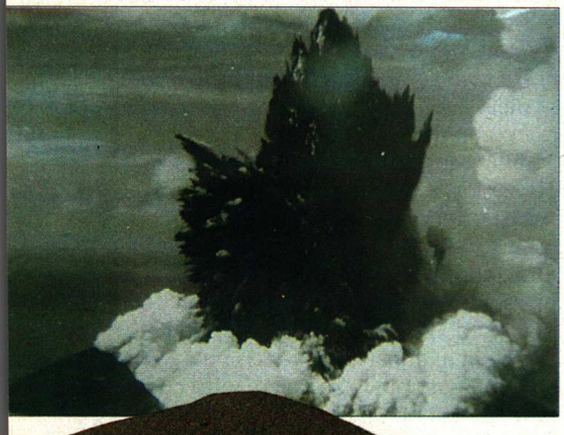
Poiché i gas non trovano sfogo, la pressione cresce fino a provocare un'esplosione che manda in frantumi la roccia posta al di sopra della sacca di magma. Il materiale più leggero è poi scagliato in aria.



La maggior parte della roccia pesante ricade nella cavità che conteneva il magma, ora rimasta vuota. L'attività vulcanica, diventata più tranquilla, può formare un piccolo cono vulcanico all'interno della caldera.

Il risultato finale è una depressione circolare delimitata da una linea in rilievo e che spesso è sede di un lago. Il diametro può raggiungere e superare i 20 km.





I primi momenti della eruzione del vulcano al largo della costa dell'isola di Fayal.

Nella fase di deiezione troviamo la caratteristica emissione di lava oltre alle proiezioni di corpi solidi come lapilli, cenere, bombe e gas.

Proprio in base alle caratteristiche della fase di deiezione, si distinguono tre diversi tipi di attività vulcanica: hawaiano, con emissione di lava basica e quindi molto liquida, senza proiezioni di materiale solido ed esplosioni: una attività che potremmo definire poco rumorosa; stromboliano, dal nome del vulcano Stromboli, in Sicilia, con colate di lava accompagnate da lanci di lapilli e massi di grosse dimensioni; vulcaniano, caratterizzato da forti esplosioni dovuti al magma acido e denso che ostruisce l'apertura del cratere e genera così forti tensioni gassose; peleano (dal vulcano Pelèe, nell'isola di Martinica, che nel 1902 distrusse la città di S. Pierre), con emissione di gas tossici e la formazione delle cosiddette nubi ardenti, cioè nubi di gas incandescente; vesuviano, caratterizzato da attività discontinua a volte con eruzione di tipo stromboliano, altre di tipo vulcaniano. Dalle antiche cronache, si deduce che la famosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C. fu proprio di questo tipo. È interessante notare che un vulcano, che alle origini della sua attività è di tipo hawaiano, può, nel tempo, mutarsi in un vulcano di altro tipo e ciò è dovuto al fatto che la lava all'interno si solidifica e può ostruire i passaggi originari creando così degli impedimenti alla fuoriuscita del magma e dei gas.

La terza ed ultima fase dell'eruzione di un vulcano, quella di emanazione, è caratterizzata solo da emissione di gas e di vapore acqueo. Di solito questa fase precede lo stato di quiescenza del vulcano, ma non significa una cessata attività, poiché a distanza di tempo, breve o lunghissima, il gigante potrebbe svegliarsi di nuovo e scatenare ancora la sua ira.

Adriano Madonna

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

I coraggiosi pompieri di Man

Mentre capita abbastanza frequentemente che le Amministrazioni postali celebrino o commemorino guerre, vittorie militari, corpi armati, vengano, invece, quasi del tutto ignorati i Vigili del Fuoco, nonostante il loro contributo per la sicurezza e la salvaguardia di tante vite umane da tanti pericoli.

A tale mancanza ha rimediato Man che ha dedicato ai Vigili del Fuoco dell'isola quattro simpatici valori disegnati da Clive Abbot.

Le vignette riproducono delle autopompe utilizzate in questo secolo dai coraggiosi volontari.

I modelli datano dall'inizio del secolo (17p), 1909 (21p), metà degli anni 30 (30p), 1953 (33p) e 1989 (37p).

Animali esotici dell'Africa australe

Il regno animale sudafricano include i più grossi mammiferi terrestri (elefanti, rinoceronti bianchi e ippototami), i più alti (giraffe) e i più veloci (ghepardi), oppure i più grossi pennuti del mondo (struzzi) e più grandi uccelli (otarda kori). Il Sudafrica offre anche rifugio al 10 per cento delle specie di uccelli conosciuti nel mondo e a oltre 800 specie di farfalle.

Molte delle specie animali sono protette in riserve naturali. Dei 14 parchi nazionali, il più grande e noto è il Parco Nazionale Kruger del Transvaal orientale con la maggiore varietà di animali selvatici e la più grande comunità del mondo di specie di antilopi.

Nel parco Kalahari Gemsbok i letti secchi dei fiumi servono anche come strade e migliaia di gazzelle scorazzano liberamente fra i cespugli del deserto e gli alberi di acacia.

Il Parco Addo Elephant, vicino a Port Elisabeth, è la dimora di cento elefanti, quanto resta delle mandrie decimate dai cacciatori d'avorio nel secolo scorso.

I parchi nazionali del Karoo e del Tankwa-Karoo, infine, sono volti a preservare la rara vita animale del Grande Karoo, la zona interna semidesertica del paese.

Tra le più recenti emissioni a tema naturalistico dei territori sudafricani ricordiamo la serie di quattro valori emessa dal Transkei per gli animali protetti (Felis nigripes, Cephalophus manticola, Ourebia ourebi e Lycaon pictus) e i quattro francobolli dedicati dal Bophuthatswana ai parchi nazionali.

YOKO TSUNO in GLI ESILIATI

7ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti: Yoko, Vic, Pol e la piccola Rossella sono sul pianeta Vinea con Khany e la piccola Poky, che sono locali. Salvano Myna, robot intelligente sfuggita dal piantea Kifa dove Gobol impazzito sta distruggendo i robot e lanciando Kifa verso Vinea. Hegora, la regina inanimata, chiede a Yoko di intervenire.

DI KIFA

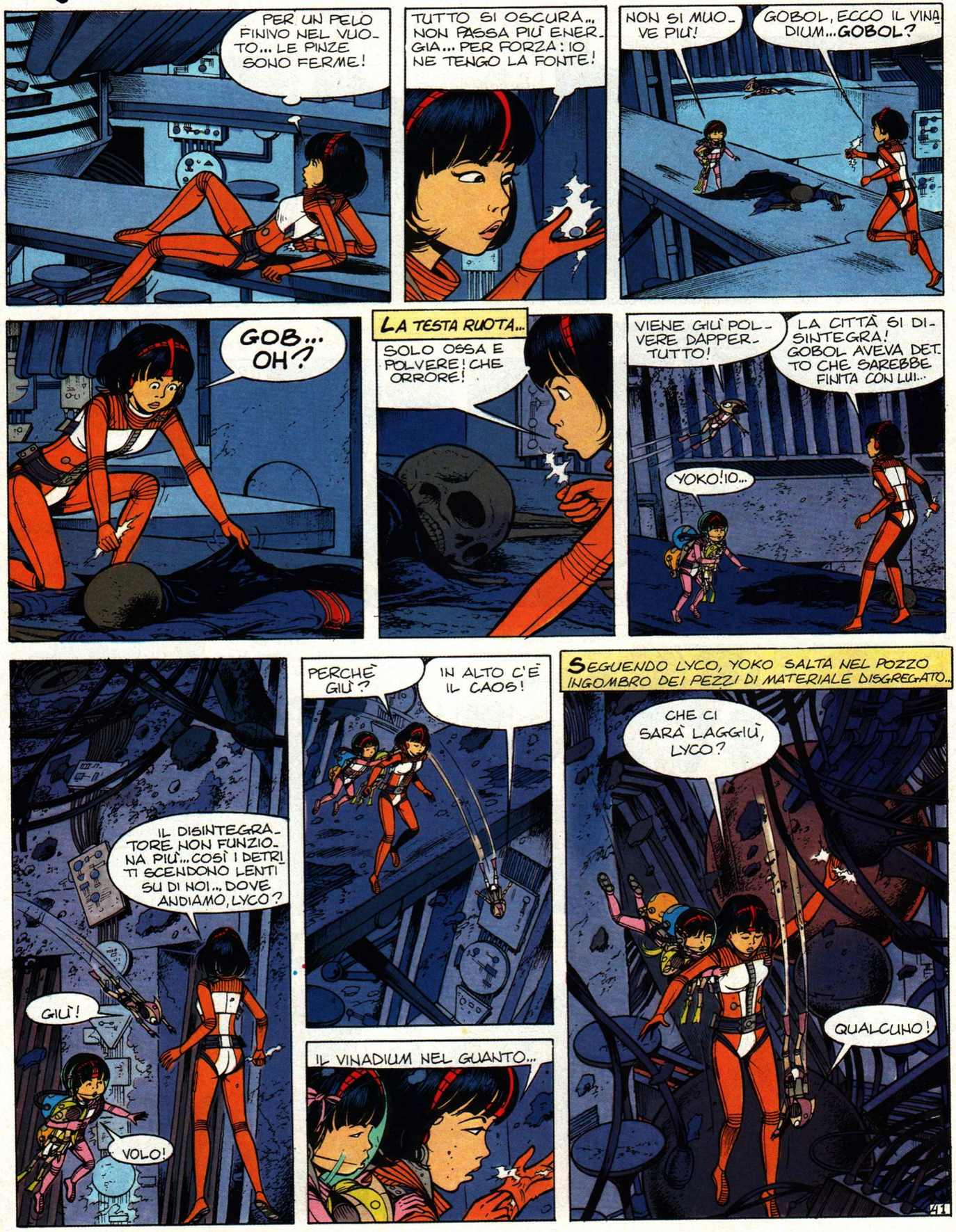
Testo e disegni di
R. Leloup

Khany, misteriosa forza intelligente, che obbedisce alla mente di Yoko, guida l'astronave con i nostri amici al remoto pianeta artificiale di Kifa. Lì incontrano gli altri piccoli robot compagni di Myna. Sventano un attacco dei robot volanti azionati da Gobol, che però cattura Rossella. Yoko si precipita da Gobol nella cupola di comando di Kifa.

GLI ESILIATI DI KIFA

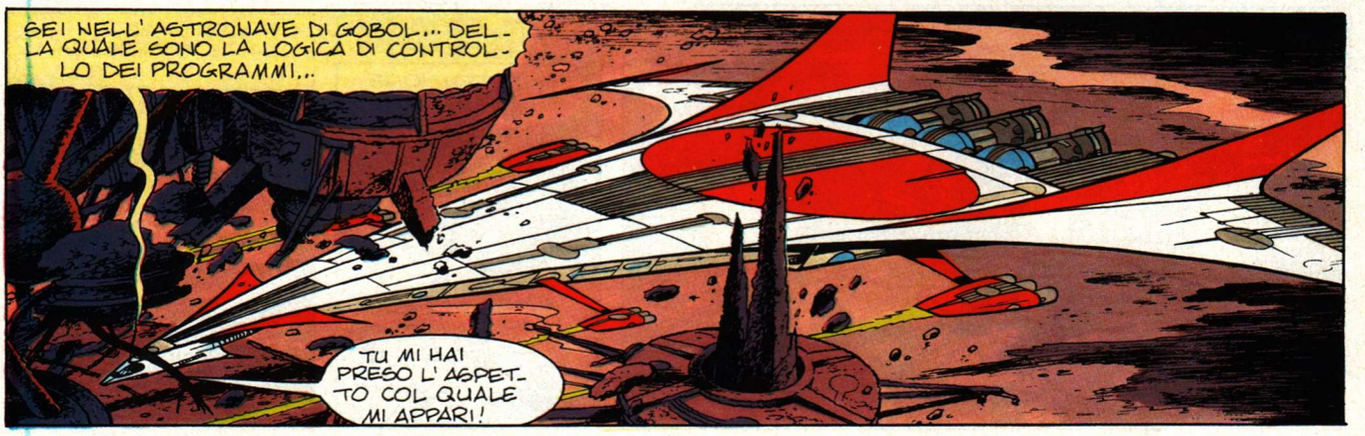
NON HO PIU' FORZE... E' TROPPO TARDI!
VADO IO! COME DEVO FARE?
PRENDERE IL VINADIUM... ALZARE LA CALOTTA... PIASTRA... I SIMBOLI...
SI FA SEMPRE PIU' VECCHIO!
ROSSELLA, RESTA CON LUI!
A DUE PASSI DALLA CALOTTA, YOKO SI SENTE FRENATA DA UNA FORZA E SPINTA INDIETRO...
FORZA MAGNETICA.
LE BOMBOLE!
KLIK
YOKO SI TOGLIE LE BOMBOLE E...
PRESTO!
PIASTRA?.. SIMBOLI?.. CHE VOLEVA DIRE?
AH! CAPISCO!... UNO SCHEMA MOBILE... SE LO METTO IN FUNZIONE IL COPERCHIO SI ALZA...
IL VINADIUM! COM'E' PICCOLO!
MENTRE YOKO CHIUDE UNA MANO SUL VINADIUM E' COLTA DA UNA PERCEZIONE IMPROVVISA...
KLAP
40

GLI ESILIATI DI KIFA



MA IN FONDO AL POZZO...
È DAL SUOLO CHE ESCE... LA POLVERE...
DI QUA!
DI COLPO...
OH! IO... L'ARIA... MI MANCA!
L'ARIA STA ANDANDO VIA DALLE FESSURE!
OOOH!...
ECCO!... ORA TI APRIRAI!
MENTRE ROSSELLA INFILA NELLA BOCCA DI YOKO UNO DEI SUOI TUBI D'OSSIGENO, LA PARATIA SI APRE...
MMM...
NE ESCE UN TENTACOLO DI LUCE CHE PRENDE LYCO...
EHI! ATTENZIONE AI MIEI CIRCUITI!
CHE VUOI DA ME? QUAL'È IL PROBLEMA?
UNA CREATURA BIOLOGICA STA MORENDO!
UNA SPIRALE DI LUCE AVVOLGE ANCHE YOKO E ROSSELLA TIRANDOLE OLTRE LA PARATIA...
UNA CREATURA BIOLOGICA... ANZI DUE! VIA!
SPERO CHE I MIEI PROGRAMMI RESISTANO!
42

GLI ESILIATI DI KIFA



LA NAVETTA SI ARRESTA E...
PUOI LASCIAR ENTRARE IL MIO AMICO, VIC?
SÌ, DAL PORTELLO VENTRALE!
POCO DOPO...
ERO SCONVOLTO A CERCARTI IN MEZZO A QUELLA DEVASTAZIONE!
SONO STATA IMPRUDENTE, E MYINA L'HA PAGATA!
E IO, EGOISTA, SPERAVO CHE IL FALLIMENTO MI RENDESSE IL TUO AFFETTO...
NON L'HAI MAI PERSO! IL MIO ANIMO VIAGGIA, MA IL CUORE È BEN RADICATO!
I PICCOLI ESILIATI DI KIFA SONO NELLA NAVETTA: ERANO SOLO 17!
DOVETE TORNARE SUBITO DA AKHAR!
AKINA HA RAGIONE, VIC! TROVAMI UN CASCO E OSSIGENO!
DUE ORE DOPO...
TRAZIONE MAGNETICA STABILE, AKHAR!
ROTTA SU VINEA!
YOKO, VIENI ALL'ANALIZZATORE!
YOKO VA ALL'ANALIZZATORE...
CHE DICE L'ANALISI DI MYNA?
LOGICHE PERTURBATE... DA QUELLE CHE TU CHIAMI EMOZIONI!
DIETRO LE ASTRONAVI CHE SI ALLONTANANO, LA CITTÀ DI KIFA SI DISTRUGGE IN UN ALONE DI OSCURITÀ E POLVERE...
SOMIGLIA A UN DRAGONE.. RYU, IN GIAPPONESE! UN BUON NOME IN CODICE!
E TU PENSI DI PORTARE ROSSELLA SUL TUO RYU?
MYNA! VIVA!
LE HO RIDATO I PROGRAMMI CHE HO CAPTATO PRIMA DELLA VOSTRA PARTENZA.
YOKO!
NESSUNO CI SEPARERÀ PIÙ, MYNA... E POI HO UNA NUOVA ASTRONAVE DA PILOTARE!
AH! E COM'È?
UNA BAMBINA, IN UN DRAGONE, TRA LE STELLE... MERAVIGLIOSO, NO?
SÌ, YOKO, MA LA "PIÙ MERAVIGLIOSA" SEI TU!
44
Fine
R. Leloup
STUDIO LEONARDO-BEATRICE

La vera storia dei personaggi delle "avventure"

In una certa misura, Montezuma se lo aspettava. Da troppo tempo si moltiplicavano i presagi funesti, come il fulmine a cielo sereno che si era abbattuto sul tempio di Xiuhtecuhtli, distruggendolo. Un giorno l'imperatore vide alcuni suoi sudditi precipitarsi da lui: erano terrorizzati e il racconto che gli fecero era oscuro e quasi incomprensibile. Parlava di uomini «imbacuccati» in vestiti lucenti, con i volti «bianchi come la calce», appollaiati in groppa a «strani, immensi cervi». Perplesso e spaventato, il signore degli aztechi interrogò in proposito stregoni e indovini, ma nessuno seppe dargli una spiegazione soddisfacente. Una cosa sola pareva certa: i tempi annunciati dalle antiche profezie erano arrivati. Montezuma non lo sapeva ancora, ma nel suo regno erano sbarcati

i Conquistadores

Montezuma e i suoi aztechi non erano i soli ad essere spaventati e incuriositi: anche Hérnan Cortés e il suo piccolo esercito si sentivano tutt'altro che a loro agio in quelle terre sconosciute, oppresse da un clima micidiale, abitate da animali e popolazioni strane. Tuttavia, a dispetto di tutto e di tutti, gli spagnoli erano decisi a proseguire: verso l'ignoto, forse anche verso la morte, sicuramente verso la ricchezza, la gloria, il potere. Ma chi era in realtà questa gente?

La scoperta del Nuovo Mondo e lo choc dell'Occidente

L'epoca vera e propria dei **conquistadores** si pone tra la scoperta dell'America (1492) e la prima metà del secolo successivo e ha per protagonisti alcuni sudditi di una Spagna inquieta e affamata di riscatto.

A quel tempo la società spagnola stava attraversando un critico periodo di assestamento: cacciati i «moriscos» (gli arabi) e gli ebrei, che per secoli avevano pacificamente convissuto con gli stessi spagnoli, si trovava a dover fare i conti con una economia in difficoltà (e in certe zone decisamente arretrata), una nobiltà sempre più scontenta e turbolenta, e una monarchia sempre più assolutista. Sullo sfondo di tutto, una religione cristiana fanatizzata a livelli estremi e la convinzione incrollabile – generalmente condivisa, però, anche dal resto dell'Europa – di essere il centro dell'universo.

In un simile quadro, l'annuncio di Colombo di aver scoperto un nuovo mondo ebbe l'effetto di una bomba.

Forse non è vero che siamo noi il centro dell'universo.

Forse – incredibile! – non è vero che tutta la terra è stata convertita al cristiane-

Quadro dell'epoca raffigurante uno scambio d'amicizia tra i conquistadores e gli indigeni.

simo e non esistono più pagani.

Forse le nuove terre nascondono tesori che uno nemmeno si sogna...

È difficile immaginarsi lo choc provocato dalle scoperte geografiche in un mondo chiuso come l'Europa del 15° secolo.

Se oggi al palazzo dell'ONU si presentasse una delegazione di extraterrestri provenienti da uno sperduto pianeta della più lontana galassia, la cosa non ci impressionerebbe più di tanto. Noi siamo abituati a pensare agli extraterrestri, si creda o meno alla loro esistenza. La novità, il diverso, l'incredibile, lo straordinario ci attirano, ci stupiscono, a volte ci fanno pensare ma non ci sconvolgono. Gli europei – e in particolare gli spagnoli – del 1400-1500 non erano preparati ad ammettere, nemmeno in via ipotetica, l'esistenza di popoli, terre, culture, religioni completamente diverse dalle loro. E quando le conobbero non le accettarono.

Tutto questo però non lo dicono gli storici, lo diciamo noi, oggi, a molti secoli di distanza. Ai diretti interessati, invece, passato il primo attimo di sconcerto furono subito chiare altre cose: ad esempio, che le nuove terre traboccavano di metalli preziosi; che gli indigeni che le abitavano erano così primitivi e ingenui da vene-

Nel tondo, Pietra del sole, Calendario della storia del mondo secondo la civiltà azteca. A sinistra: incisione dell'epoca raffigurante un guerriero azteco. A destra: maschera rituale.

come divinità gli europei solo perché portavano la barba e montavano a cavallo (animale sconosciuto in Sudamerica); e che, insomma, in questo mondo scoperto da Colombo c'era la possibilità di rifarsi un'esistenza, caricarsi d'oro e di fama, sottraendosi a una vita di grigio anonimato e spesso anche di guai con la giustizia. In breve, i **conquistadores** che misero fine alle civiltà **maya, inca e azteca** erano in maggior parte gente povera in canna, ignorante (Cortés era stato uno studente mediocre e svogliato, Pizarro era analfabeta), fanatica, intollerante e violenta. Tra questi avventurieri molti erano gli **hidalgos** (nobili) e i **caballeros** (cavalieri) e moltissimi erano gli ex-galeotti, i ricercati, i criminali d'ogni risma.

E tuttavia questi personaggi – soprattutto i loro «capi storici», Cortés, Pizarro e i loro più stretti collaboratori non erano privi di abilità. I conquistadores erano astuti, rotti a tutti gli stratagemmi, le tattiche e le strategie diplomatiche, politiche e militari. In più occasioni seppero sfruttare la sorpresa degli indigeni per il loro arrivo; Cortés, per esempio, faceva seppellire le carcasse dei cavalli durante la notte, in modo che gli indigeni continuassero a crederli di origine soprannaturale, e Pizarro offrì vino «condito» con arsenico ai capi degli **incas**. In questo modo riuscì ad avere la meglio su oltre 200.000 guerrieri incas, perché questi, privi dei loro comandanti, si sbandarono quasi subito di fronte ai cannoni e agli archibugi degli spagnoli, che pure erano nettamente inferiori a loro come numero.

Sia la conquista del Perù ad opera di Francisco Pizarro sia quella del Messico realizzata da Cortés furono attuate con pochi uomini, molto coraggio e moltissima crudeltà. Le armi più usate dai **conquistadores**, oltre a quelle da fuoco, sconosciute agli indigeni, furono l'inganno, il tradimento e il genocidio sistematico.

Perché scomparvero?

All'epoca dell'arrivo dei bianchi il «nuovo mondo» era abitato da molte popolazioni tutt'altro che primitive.

Maya, incas e **aztechi** disponevano di un apparato statale ben strutturato, rigidamente gerarchizzato, organizzatissimo e avanzato culturalmente. Malgrado questo, però, i popoli precolombiani non erano in grado di sopportare un trauma così forte come quello rappresentato da altri esseri giunti da chissà dove. Come dovevano comportarsi con quegli uomini così diversi da loro? Dovevano accoglierli come amici, venerarli come déi? All'inizio ci provarono. Montezuma accolse festosamente Cortés e compagni e come ringraziamento si ritrovò prima imprigionato e poi giustiziato. Il suo popolo fu umiliato, sconfitto, derubato di tutti i suoi beni e alla fine massacrato.

D'altra parte, ci fu chi tentò di opporsi all'avanzata dei **conquistadores**: ma anche la superiorità numerica non poteva aver ragione delle astuzie e dei raggiri dei bianchi, per non parlare delle malattie mortali da essi introdotte sul continente. Tutto questo spiega solo in parte la scomparsa delle civiltà precolombiane: qualche mistero a questo proposito rimane ancora. Le uniche a parlare chiaro in questa brutta pagina di storia sono le cifre: decine e decine di milioni di persone cancellate per sempre dall'America centrale e meridionale nello spazio di un secolo o poco più.

Patrimoni culturali e artistici di altissimo valore distrutti, la sensazione – tuttora viva nelle conoscenze dei latino-americani – di appartenere alla categoria dei vinti, degli emarginati, degli «ultimi». Considerato tutto questo, di fronte alle celebrazioni per il 5° centenario della scoperta dell'America che l'Occidente si prepara a fare, non sorprende il fatto che i veri americani (indios e pellerossa) protestino vivacemente.

Loro non hanno nulla da festeggiare.

E. Tosi

CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE

Arrivano i paracadutisti

Ci avevo provato fin dall'ultimo di carnevale. Ma non avevo avuto il coraggio di dirlo a nessuno. E senza nessuno che mi desse una mano non avrei potuto realizzare niente...

Che cosa?

Presto detto: un megascherzo di carnevale, lucido, geniale, perfetto, curato in tutti i particolari, senza offendere, sporcare o far paura a nessuno. Niente botti, niente farina, tutto rigorosamente pulito, ma da passare alla storia.

Poi, qualche giorno prima del primo aprile, con tre amici, decidemmo di passare all'azione. Poiché il «giorno del pesce» era domenica, e la stagione era favorevole, pensammo che era arrivato il momento.

Da venerdì avevamo affisso di nascosto sui muri del paese numerosi manifesti colorati che dicevano: «Il gruppo paracadutisti tal dei tali organizza un grande lancio di paracadutismo acrobatico... dati tecnici, foto e nomi dei parà impegnati nei lanci, patrocini vari, un fantomatico sponsor bolognese che produceva teli da paracadute esportati in tutto il mondo sin dal 1909, il luogo del lancio (la piazza principale del paese, alle 11.30) e la data, lo 01-04-1990 (cioé il primo aprile)».Tutto rigorosamente fasullo!

Non vi dico il divertimento ad affiggere i manifesti (di notte) e a sentire i commenti entusiasti dei paesani il sabato dopo. Avevamo provveduto tramite le solite conoscenze a far rimbalzare la notizia della manifestazione per le radio e i quotidiani locali.

Alla domenica mattina, alle 7.30, il sottoscritto, con un paio di amici, girava già per il paese con un auto (una regata bianca familiare) con tanto di antenna gigante, telecamera, cuffie e cassoni di

cartone con vistose marche Hi-Fi giapponesi e, sulle portiere dell'auto, la scritta copiata pari pari dall'originale (che avevo visto tempo addietro) che diceva «RAI, radiotelevisione italiana».

Abbiamo girato tre ore per il paese con la falsa auto-RAI, opportunamente truccati e travestiti, in due, suscitando un vistoso interesse da parte di tutti quelli (molti) che erano per le vie nella calda mattina primaverile. Gli altri due amici del «Comitato», che avevamo fondato per l'occasione, intanto se la ridevano, non senza qualche apprensione, vicino al luogo dove si sarebbe dovuta svolgere (!) la manifestazione paracadutistica.

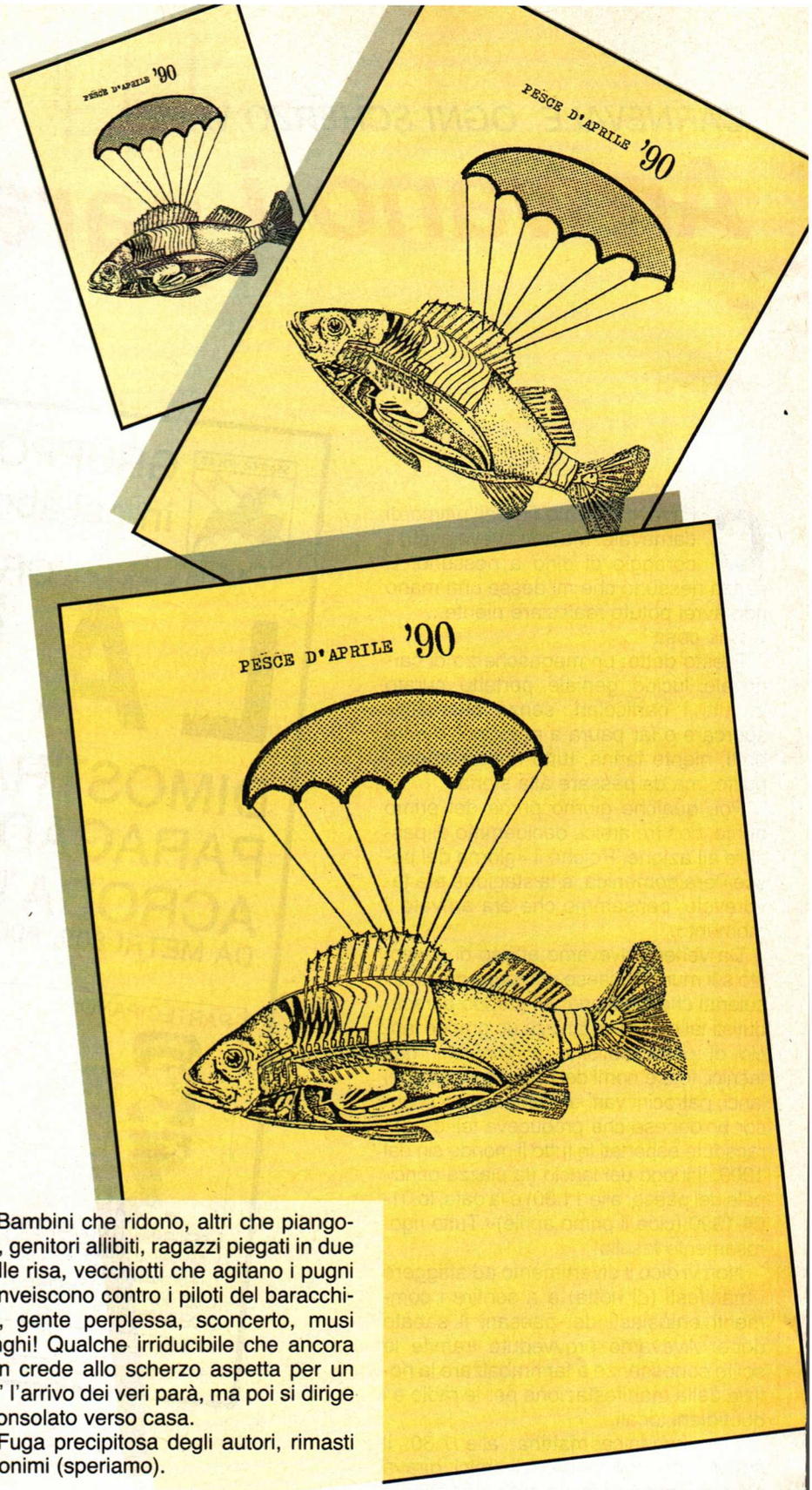
Verso le 11.30, durante l'ultimo giro in macchina, il paese era pressoché deserto. Sembrava che fosse notte invece che giorno.

La partita di calcio era finita in anticipo, i bar erano vuoti, i marciapiedi deserti. Girammo per l'ultima curva per arrivare nella fatidica piazza del «lancio». Giuro, appena li vidi, mi mancò il fiato: mai avrei potuto immaginare una cosa del genere. C'era una marea di gente sull'argine, sui marciapiedi, sulla piazza attorno al triangolo in calce che avevamo disegnato per terra la notte prima. Saranno state più di mille persone, assiepate col naso all'insù ad aspettare i paracadutisti acrobati.

Ci appostammo, non visti, dall'altra parte della strada, a spiare.

Alle 11.45, puntuale come uno svizzero, ecco comparire all'orizzonte, al grido «Eccoli! Eccoli!», un aereo tipo bicicletta con le ali a motore, con una minuscola elica sul davanti che, fatti due giri sopra la folla, sgancia un pacco di volantini con su stampato un pesce col paracadute e la scritta «Pesce d'aprile 1990»!

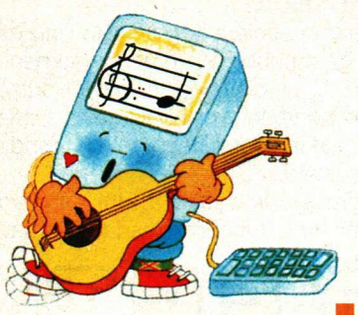
Non vi dico la reazione della gente.



Bambini che ridono, altri che piangono, genitori allibiti, ragazzi piegati in due dalle risa, vecchiotti che agitano i pugni e inveiscono contro i piloti del baracchino, gente perplessa, sconcerto, musi lunghi! Qualche irriducibile che ancora non crede allo scherzo aspetta per un po' l'arrivo dei veri parà, ma poi si dirige sconsolato verso casa.

Fuga precipitosa degli autori, rimasti anonimi (speriamo).

P. F.



Musica

ENRICO RUGGERI

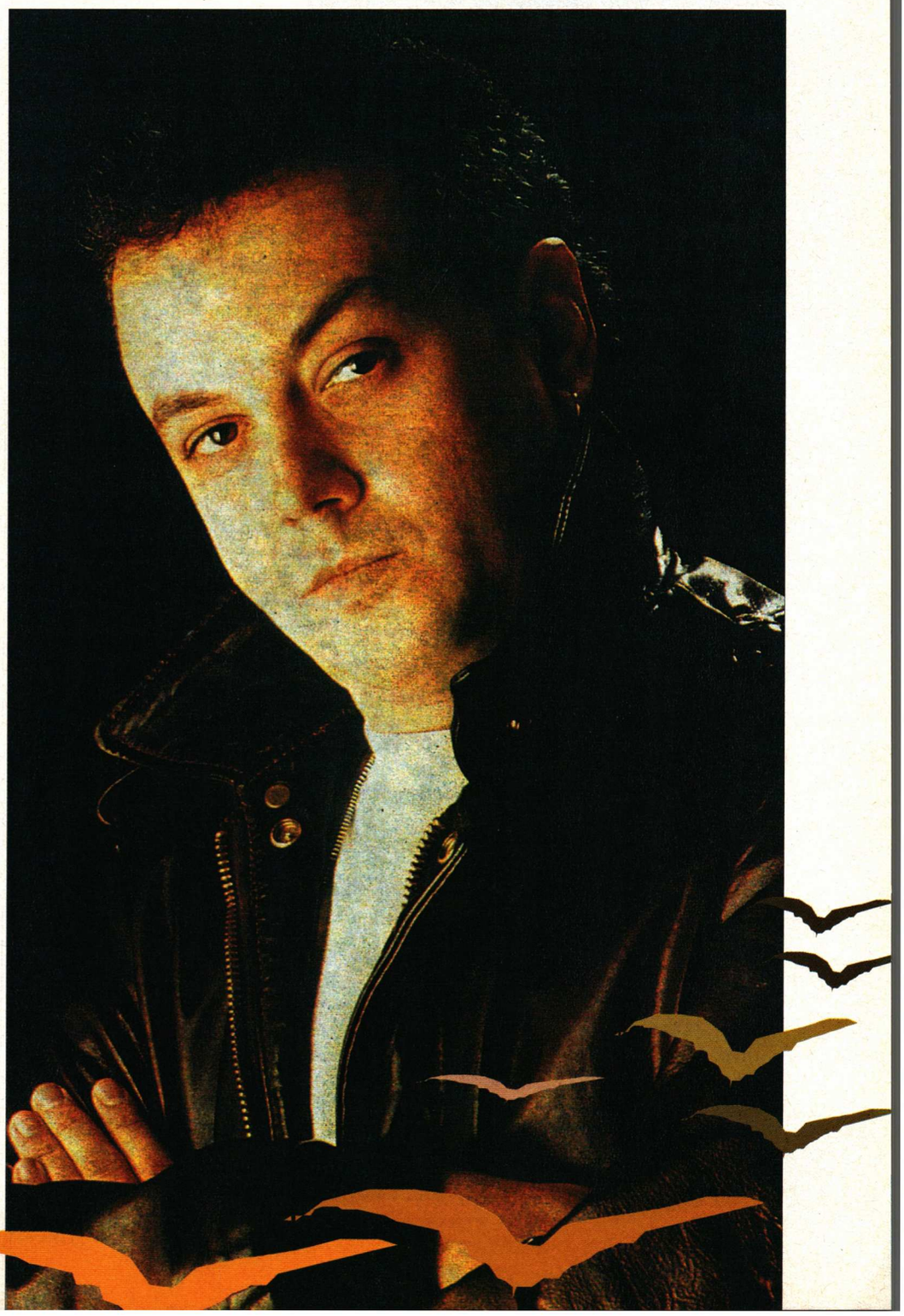
"Il gabbialco"

Esiste ancora la possibilità di essere cantautori e fautori di un modo nuovo di fare musica, artigiani del suono e scienziati delle nuove tecniche, impastricciate di effetti speciali; e comunque si può essere dei melodici all'italiana e spassionatamente rocchettari allo stesso tempo? Tutto questo, o quasi, è l'Enrico Ruggeri del **«Portiere di notte»**, o del **«Mare d'inverno»**, uno dei più bei brani da lui scritti e portati al successo dalla Bertè, ma anche l'Enrico Ruggeri del **«Punk, prima di te»**, dai ritmi roccheggianti e solo apparentemente estranei al suo modo di essere e di suonare. **«Il falco e il gabbiano»** prima ed ora **«Peter Pan»**, gli ultimi suoi Lp, rispecchiano questa sua doppia personalità: nel primo ci sono infatti tutti gli ingredienti della sua tendenza hard-rock, che non smentiscono però il suo gusto per la melodia. Il secondo mostra un Ruggeri fattosi quasi più mite, più bravo ragazzo; diventa quasi un orsacchiotto da coccolare e comunque più bambino, più tenero.

Ma allora, Enrico Ruggeri si piace più in «giacca e cravatta», oppure nella versione «sbarazzino rocchettaro»?

«Io credo che ci sia un processo simile a tutti gli esseri umani; quando sei molto giovane cerchi di agire, anche di vestirti o comunque di fare delle cose che ti facciano sembrare più maturo agli occhi degli altri. Poi arriva una età nella quale invece cominci a cercare di fare delle cose che ti facciano sembrare, più giovane agli occhi degli altri».

E non a caso con «Peter Pan» sembra voler ricordare le favole dell'infanzia, quando era facile poter volare anche se solo con la fantasia. *«Io sto entrando chiaramente in questa seconda fase, per cui in realtà mi diverte di più il Ruggeri della seconda parte dei miei concerti, dove emerge la mia parte roccheggiante; però so che non potrei prescindere dalla prima, più melodica: non sarebbe giusto nei confronti di me stesso che io facessi solo il rocchettaro».*



Allora ti senti più falco che gabbiano, anche se intimamente hanno magari quell'unico filo conduttore del poter volare con la fantasia espressa nella musica, fatto emergere più in quest'ultimo Lp?

«Intimamente sì, però so che c'è una parte di me che devo coltivare perché fa sì che io mi stimi maggiormente».

Non abbiamo ancora visto il miglior Ruggeri?

«La verità è che sto facendo dei... sto barcamenandomi... la risposta vera è che non riesco a decidere, non ho capito neanch'io bene cosa sono. Forse avrete capito che sto cercando di colorare questa risposta e di renderla più intelligente. La verità è questa: non so bene ancora quali siano le mie attitudini».

Ma allora quando maturerai?

«Io mi auguro mai perché poi in realtà il segreto forse è questa curiosità, questa dissociazione evidente, questo non avere un filo logico; ogni tanto scappo da una parte poi torno, la volta dopo scappo da un'altra parte ancora».

E non casualmente si è ispirato dunque ad un personaggio delle favole. Secondo te ci sono ancora i tempi per proporre un certo tipo di musica?

«Premesso il fatto che per scegliere di fare una musica o un'altra bisognerebbe mai chiedersi se sono i tempi o no, anzi forse meno sono i tempi più la musica in cui uno crede, va fatta, io trovo che oggi i confini tra i vari generi musicali siano sottilissimi, forse non esistono più. Io vengo da un periodo in cui c'erano delle linee di demarcazione precise: da una parte c'era il pop, il rock, quelli bravi che avevano dieci tastiere, dall'altra c'era la musica. Oggi non è più così. In realtà bisognerebbe decidere oggi cos'è il rock. È comunque una tigre che molti amano cavalcare: quasi ciclicamente infatti, ogni quattro, cinque anni, trovi sempre qualcuno che alza i rullanti, mette due chitarre distorte e crede di aver fatto un disco rock; uno dei motivi per cui ho scritto «Punk, prima di te», è proprio perché ogni tanto c'è sempre l'ex-menestrello che vuole fare il rock e ci si butta. Evidentemente è una cosa che fa gola a tutti, però poi viene fatta a sproposito: per fare il rock ci vuole dell'energia o del passato, preferibilmente entrambe le cose».

Ci sono delle canzoni che appartengono ad altri e che ti piacerebbe rielaborare?

«Ce ne sono tante; è una cosa che mi piacerebbe fare e che forse un giorno farò. Sicuramente poi la maggior parte della gente penserà che il pezzo sia mio finché non avrà letto il retro della copertina del disco».

E quella canzone presentata allo Zecchino d'Oro?

«È stata una cosa divertente: noi avevamo una canzone che poteva essere quasi adatta allo Zecchino; abbiamo allora fatto due ritocchi e ci siamo accorti che era una canzone che vi poteva tranquillamente partecipare. Come spesso accade era una canzone dedicata ai grandi, che faceva dei discorsi ai grandi e che usava i bambini come pretesto. Però è stata una cosa talmente strana che mi sono divertito».

E a noi come piace immaginare Enrico Ruggeri?

Fabrizio Cibin

Salve ragazzi!

Speriamo abbiate ben accolto l'iniziativa dei Test pubblicata precedentemente sul MERA, perché oggi siamo di nuovo qui a proporvene un altro simpaticissimo.

Segnate le vostre risposte e, in fondo, fate il calcolo.

Un grossissimo *ciao* a tutti dalle vostre amiche lettrici Francesca e Paola.

TEST

Siete sinceri?

1. È vero che ogni tanto pensate cose così brutte da non poterne parlare?
   a) Mai.
   b) Molto raramente.
   c) Qualche volta.
2. Ogni tanto vi scappa qualche parolaccia, imprecazione o insulto.
   a) Non è vero, mi controllo sempre.
   b) Quasi mai.
   c) Si, ogni tanto.
3. È vero che talora vi capita di raccontare qualche frottola?
   a) Non racconto mai frottole.
   b) Quasi mai.
   c) Bé, veramente sì.
4. È vero che non sempre fate quello che vi siete proposto?
   a) No, faccio sempre quello che mi sono proposto.
   b) Quasi sempre faccio quello che mi sono proposto.
   c) Sì, talvolta non lo faccio.
5. Qualche volta vi arrabbiate?
   a) No, non mi arrabbio quasi mai.
   b) Mi arrabbio solo se mi fanno perdere la pazienza.
   c) Qualche volta mi arrabbio anche se non c'è un motivo grave.
6. Talvolta rimandate a domani ciò che potreste fare oggi?
   a) No, non rimando mai, anzi...
   b) Mi sforzo sempre di fare quello che devo al momento giusto.
   c) Si.
7. Ci sono dei momenti in cui siete, senza motivo, di cattivo umore?
   a) Non sono mai di cattivo umore senza motivo.
   b) Molto raramente.
   c) Qualche volta.

– Se avete ottenuto da 0 a 2 punti siete «troppo sinceri». Le risposte «a» valgono 0 punti, le «b» 1, le «c» 2 punti. Siete tutti di un pezzo, non guardate in faccia a nessuno e dite a ciascuno ciò che si merita, ma la vostra onestà e la vostra sincerità vi procureranno più nemici che amici.

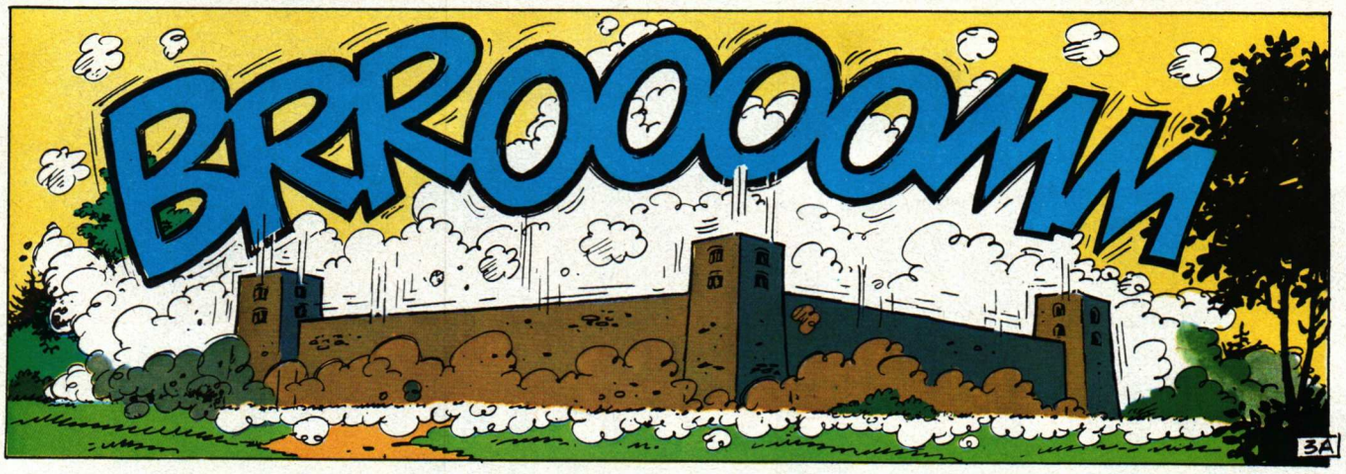
– Se avete ottenuto 12 o più punti siete amanti delle frottole, tenete a presentarvi non come realmente siete, ma come pensate che gli altri vi desidererebbero. Rispondete all'ambiente in modo «da dar l'impressione» di essere retti, onesti.

di Deliège

BOBO

Corsa verso l'oro

ORO! HA TROVATO L'ORO!
ORO...
PEPITE FAVOLOSE!
ORO!
TCHOC
!
ORO? DOV'È L'ORO?
MEGLIO CHE NEL KLONDIKE!
LARGO AI GUARDIANI!
NEL TERRENO! È PIENO!
AHAHAH! IL CRIMINE PAGA!
SIAMO RICCHI!
NON CI SONO PIÙ PICCONI, CAPO...
... ORDINATENE SUBITO MILLE PER TELEFONO!
HO SEMPRE DETTO CHE È UNA BUONA PRIGIONE!
ORA È UNA PRIGIONE DORATA !!!
CHE FORTUNA! SONO CONDANNATO A VITA! CHISSÀ CHE FORTUNA MI FARÒ!
CREDEVO CHE L'ORO SI TROVASSE SOLO NELLE BANCHE!
LADRO! È IL MIO LOTTO!
!
OSSEQUI, SIGNOR DIRETTORE GENERALE... EHM... È A PROPOSITO DELLA MIA DOMANDA DI SUSSIDIO...
DIRETTORE, HANNO TROVATO SACCHI D'ORO NEL CORTILE!
READ
TELR
BLAM
VOGLIA ANNULLARE LA MIA DOMANDA DI DIRETTORE, SIGNOR SUSSIDIO GENERALE... I MIEI OMAGGI GENERALE!
?
BASTA DOMANDE! LA PRIGIONE SI AUTOFINANZIERÀ! PRESTO TROVATEMI UN PICCONE!
EHI! PORTATEMI DEGLI ARNESI... VOGLIO SCAVARE NELLA CELLA!
SE PENSO A TUTTA QUESTA FORTUNA SOTTO I NOSTRI PIEDI!
NON PENSARE! SCAVA!
EHI! HO TROVATO L'ORO! UN FILONE!!!
NON È ORO, È PIOMBO!
IDIOTA! È IL TUBO DELL'ACQUA!
EHI, HO TROVATO IL PRIGIONIERO SCOMPARSO DUE ANNI FA!
NON PENSARCI E SCAVA!
CHE PASTICCIO!



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

NAVI SUPERVELOCI

Navi di nuova concezione – capaci di trasportare un carico di 1000 tonnellate a una velocità di 50 nodi (più di 90 km l'ora) – rinnoveranno il sistema dei trasporti marittimi nel futuro. Il Ministero dei Trasporti giapponese recentemente ha disposto sostanziosi contributi per stimolare l'industria cantieristica a progettare e produrre rapidissime imbarcazioni transoceaniche. I prototipi dovrebbero scendere in mare entro il 1993 e, due anni dopo, i primi esemplari di serie cominceranno il servizio tra il Giappone e l'America. Anche altri paesi progettano nuove navi rapide.

Com'è noto, l'acqua oppone notevole resistenza all'avanzamento: basti ricordare che per raddoppiare la velocità di un'imbarcazione si deve vincere una resistenza 4 volte maggiore. Per aggirare l'ostacolo, i tecnici giapponesi ricorrono a un espediente escogitato all'inizio del secolo da due ricercatori italiani.

Risale infatti a Crocco e Ricaldoni l'idea di munire un natante di «pinne» per tenerlo sollevato dal pelo dell'acqua, eliminando la resistenza del liquido al moto dello scafo. Il principio fu sperimentato nel 1908 dotando un'imbarcazione di «ali sommerse» che, a una certa velocità, forniva una portanza sufficiente a far emergere lo scafo dall'acqua. Da questo mezzo – che gli inventori chiamarono «idroplano» – hanno avuto origine i moderni aliscafi. Italiano fu anche il primo aliscafo adibito al trasporto di passeggeri: costruito dai cantieri Rodriguez e battezzato «Freccia d'oro», inaugurò il servizio di traghetto veloce sullo Stretto di Messina, nel 1956.

Da allora gli aliscafi italiani sono stati esportati in tutto il mondo e il loro successo ha indotto varie industrie a produrli. Modelli particolarmente innovativi sono stati proposti dalla Boeing americana, che ha ideato un sistema di propulsione «a getto»: potenti turbine aspirano acqua, che poi viene espulsa a elevata pressione per generare la spinta che fa avanzare il mezzo. Il sistema «Jetfoil» (aliscafo a reazione) della Boeing ha consentito di realizza-

re battelli piuttosto grandi e molto veloci.

I giapponesi intendono perfezionare questa tecnica per costruire aliscafi di stazza sufficiente a trasportare carichi rilevanti e affrontare le traversate oceaniche.

Nella ricerca della soluzione più valida per incrementare la velocità dei trasporti marittimi, si è ipotizzato anche l'impiego di navi-catamarano (cioè: a doppia carena), sul modello delle imbarcazioni che hanno dato prova di efficienza nelle competizioni sportive.

Promettenti si sono dimostrati anche i veicoli «a cuscino d'aria», sui quali sembrano puntare maggiormente i tecnici europei. Anche questi mezzi hanno debuttato come traghetti e il loro soddisfacente utilizzo ha determinato lo sviluppo di modelli sempre più rapidi e massicci: da anni operano sulla Manica «hovercraft» capaci di trasportare

Nella pagina accanto, sopra: un aliscafo RHS-160 costruito dai cantieri Rodriguez di Messina. È uno dei modelli più diffusi: lungo 31 metri può trasportare fino a 180 passeggeri.

Nella pagina accanto, sotto: motoscafo da corsa con doppia carena. È il «Miss Britain IV», che ha stabilito un record sfrecciando a 199,95 km all'ora.

Sopra: il «Jetfoil» della Boeing americana, qui raffigurato, ha un dislocamento di 115 tonnellate e può trasportare 400 passeggeri.

Sotto: l'hovercraft può sviluppare elevate velocità, perché procede svincolato dall'acqua grazie al «cuscino d'aria» che lo fa librare a qualche decimetro dalle onde.

A sinistra: gli hovercraft di maggiori dimensioni sono gli SRN-4 di produzione britannica. Lunghi 56 metri e larghi 28, dislocano 300 tonnellate e trasportano 418 persone e 60 automobili.

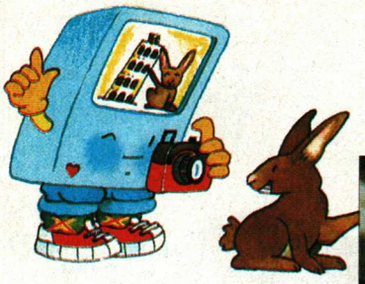
400 passeggeri e 60 automobili. Di versioni maggiori, capaci di attraversare l'Atlantico, si parla da tempo.

Qualunque sia la formula destinata a prevalere – aliscafo, catamarano od hovercraft – è certo che i mezzi di trasporto navale si stanno evolvendo. Il passaggio a una velocità di 50 nodi dimezza il tempo necessario per una traversata oceanica. Ciò significa che le imbarcazioni veloci possono in un anno fare il doppio delle traversate rispetto alle navi tradizionali.

Gli armatori contano anche sull'alto grado di automazione dei nuovi mezzi per ridurre il personale di bordo (e quindi i costi).

Gli avveniristici natanti potrebbero rivoluzionare i traffici marittimi facendo più concorrenza al costoso trasporto aereo.

Luigi Butti



GIROMERA

WWF
Diventa detective degli animali

Sapete bene che una delle maggiori cause di scomparsa degli animali sulla terra è il commercio che se ne fa. Qui sul MERA ne parliamo spesso; per esempio degli affascinanti e «umani» elefanti sterminati per il commercio dell'avorio, o di rinoceronti prossimi all'estinzione per la infondata credenza degli asiatici che il loro corno aumenti la virilità!

Si fa il commercio non solo di parti di animali come le pelli di linci canadesi per pellicce (se ne importano circa 4500 ogni anno in Italia) e le pelli di pitone (105mila in Italia), ma anche di animali vivi. Cioé, vivi quelli che riescono a sopravvivere, perché due terzi muoiono dopo lunga agonia, soffocati, di sete, di fame o di ferite.

Per esempio, sono circa un milione i pappagalli catturati ogni anno in America Latina. Diecimila sono importati in Italia. Così sono 38 le specie di pappagalli più o meno vicini alla estinzione: del bellissimo Ara di Spix sono rimaste ormai poche unità!

Le cifre del commercio annuale degli animali selvatici sono agghiaccianti. 15 milioni di animali selvatici da pelliccia, 10 milioni di pelli di rettili, 4 milioni di rettili vivi, 3 milioni e mezzo di uccelli, 40mila scimmie. C'è anche un commercio distruttivo di piante esotiche, tra le quali 10 milioni di piante di cactus selvatici e mezzo milione di piante di orchidea selvatica.

Contro questo sterminio sono chiamati tutti quelli che amano la natura e gli animali.

Il WWF ha organizzato un sistema di controllo internazionale del traffico mondiale di specie protette. Si chiama TRAFFIC, dalle iniziali del titolo inglese che tradotto significa Analisi dei Dati dei Commerci di Flora e Fauna: ha 10 uffici nei cinque continenti, che mandano alla centrale inglese dati e informazioni sui traffici di animali e sugli imbrogli usati da commercianti e contrabbandieri per aggirare le protezioni.

I commerci illegali sono facilitati dalla inezia di tanti governi, compreso il nostro, insensibili al problema delle sofferenze e della scomparsa degli animali.

Le regole per il commercio degli animali selvatici (limiti, condizioni, divieti) sono date dall'accordo internazionale CITES del 1973 al quale hanno aderito 110 paesi, ma che viene spessissimo aggirato.

Notizie precise si possono avere chiedendo al WWF il manuale per riconoscere le specie di animali non commerciabili e anche i prodotti animali illegali. Sedi del WWF sono in quasi tutte le città. Da esse si possono avere le informazioni necessarie.

CORIANDOLI

Indovina le lingue più parlate

Chiedete: quali sono le lingue più parlate nel mondo?

La maggior parte comincerà con l'inglese, francese, spagnolo...

Sbagliato!

La lingua - madre lingua o perfettamente conosciuta - usata da più persone - (882 milioni) è il cinese mandarino. L'inglese è secondo, con 445 milioni di parlanti. 363 milioni di indiani usano l'indi. Quarto è lo spagnolo (351 milioni). Quinto il russo e bangladesh (186); poi il portoghese (175); il malese-indonesiano (144); il giapponese (125). Il francese è solo 11mo, con 121 milioni di parlanti.

E la lingua italiana? E' la 190ma del mondo.

Scioperano i marinai di Colombo

Uno degli elementi più pittoreschi delle celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America, è il viaggio per i luoghi colombiani, delle tre navi, Nina Pinta e Santa Maria, fedelmente ri-

CALCIO

Chi va ai mondiali americani?

Il primo passo per i prossimi mondiali di calcio (nel 1994 negli Stati Uniti) è andato abbastanza bene per la squadra italiana. I sorteggi, fatti lo scorso dicembre, hanno messo l'Italia nel gruppo 1, insieme a Scozia, Portogallo, Svizzera, Estonia e Malta. Alla fase finale negli Stati Uniti andranno le prime due nazionali di ogni gruppo.

Naturalmente i sorteggi sono predisposti in modo che le squadre tradizionalmente forti corrano pochi rischi di essere eliminate. Per questo sono stabilite nazionali teste di serie, di primo e di secondo rango.

6 gruppi sono di squadre europee più Israele (inserito con le europee perché non nascano problemi politici negli incontri con nazionali di paesi musulmani). Tra queste 36 squadre, 12 andranno negli USA, più la Germania campione uscente.

Nel gruppo dell'Italia, considerate fuori Malta e Estonia, anche Scozia, Portogallo e Svizzera sono in gara per i due posti della fase finale. Dovremmo farcela senza gran fatica, ma queste tre squadre, specie la Svizzera, sono per tradizione ossi duri per noi.

Le altre cinque teste di serie europee sono: Inghilterra, Spagna, Belgio, Russia, Francia.

Le altre 11 squadre che completeranno il cartellone per i mondiali americani, saranno tre africane (vincitrici delle eliminatorie tra le 37 iscritte di quel continente); due vincitrici tra le 29 asiatiche; tre o quattro sud americane tra le prove scritte; tre o due che la spunteranno nella eliminatoria tra una trentina di altre squadre di varie parti del mondo.

Dal prossimo autunno avrà inizio la prima vera prova della nuova (forse) Nazionale di Sacchi.

costruite. Cristoforo Colombo dovette sopportare un ammutinamento. Quando, ai primi di gennaio, un marinaio che aveva disertato il suo turno di guardia è stato licenziato dal comandante, 11 marinai della santa Maria, 6 della nuova Pinta e 5 della Nina, hanno fatto sciopero. In pratica la imitazione si è estesa anche all'ammutinamento: che precisione!

□ ■

Miliardario in paradiso

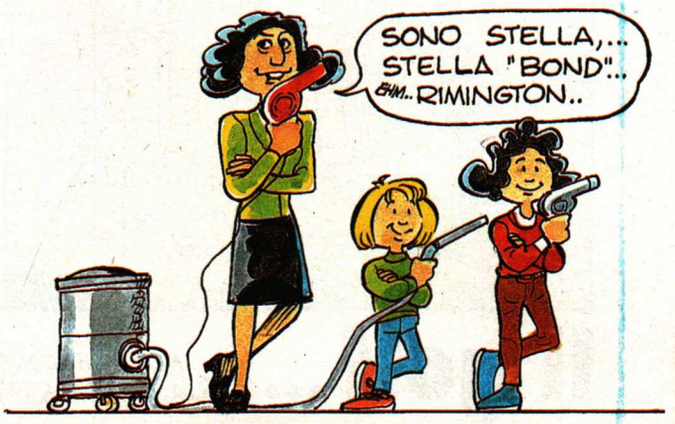
Tom Monaghan, americano, cattolico praticante, ha fatto fortuna negli Stati Uniti mettendo su una catena di pizzerie, note col nome di «Domino's iza». Diventato miliardario, in dollari, oggi possiede una ricca collezione di opere d'arte, una di automobili antiche, case e perfino una famosa squadra di baseball: i Tigers di Detroit.

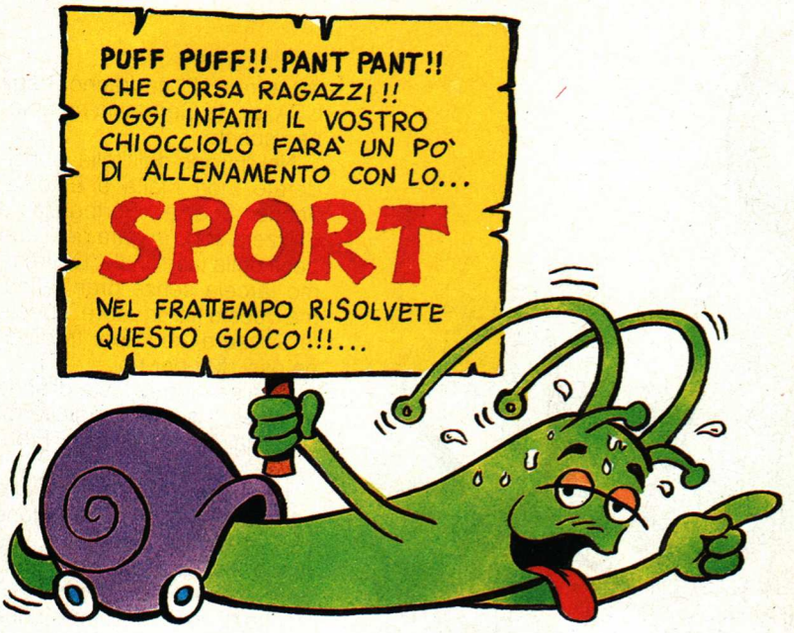
Alcuni anni fa, Monaghan ha annunciato di volere dare via la sua azienda e il patrimonio perché, ha detto, è sempre stato colpito dal brano del Vangelo che dice quanto è difficile per il ricco andare in paradiso, e anche perché «nessuna delle cose che ho comprato mi ha reso davvero felice!».

Mamma superspia

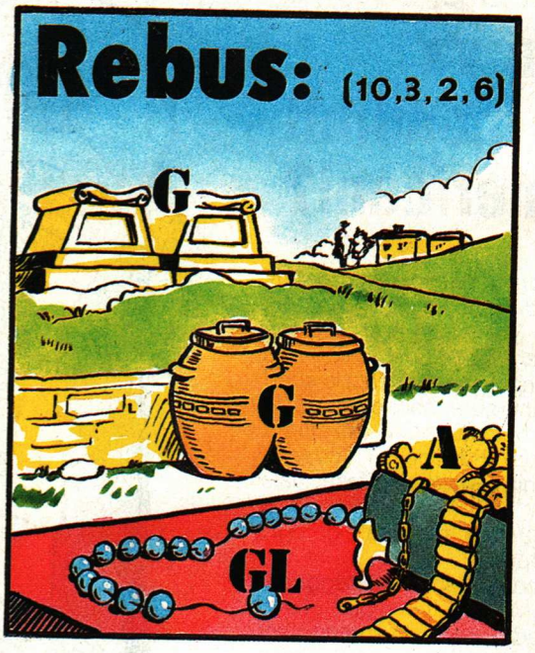
M15 è la sigla misteriosa e insieme famosa che indica il servizio di controspionaggio britannico. Inoltre, lo M15, citato in molti film tra i quali notissimi i «fumettoni» della serie 007, è stato uno dei servizi di controspionaggio migliori del mondo. Di recente ha conquistato un primato speciale: a comandarlo è stata scelta una donna: Stella Rimington di 56 anni, sposata e madre di due figlie. Si dice che anche il servizio inglese di spionaggio M16 possa in un prossimo futuro essere affidato a una donna.

Pensate che problema per familiari e figli di donne così farla franca con trucchi, imbrogli e bugie.



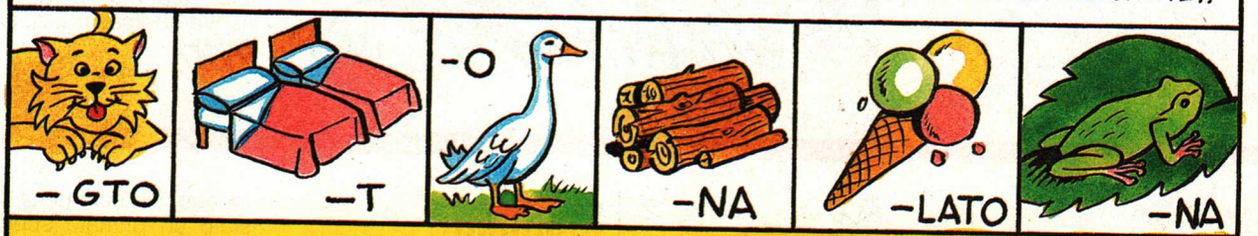


Rebus: (10,3,2,6)

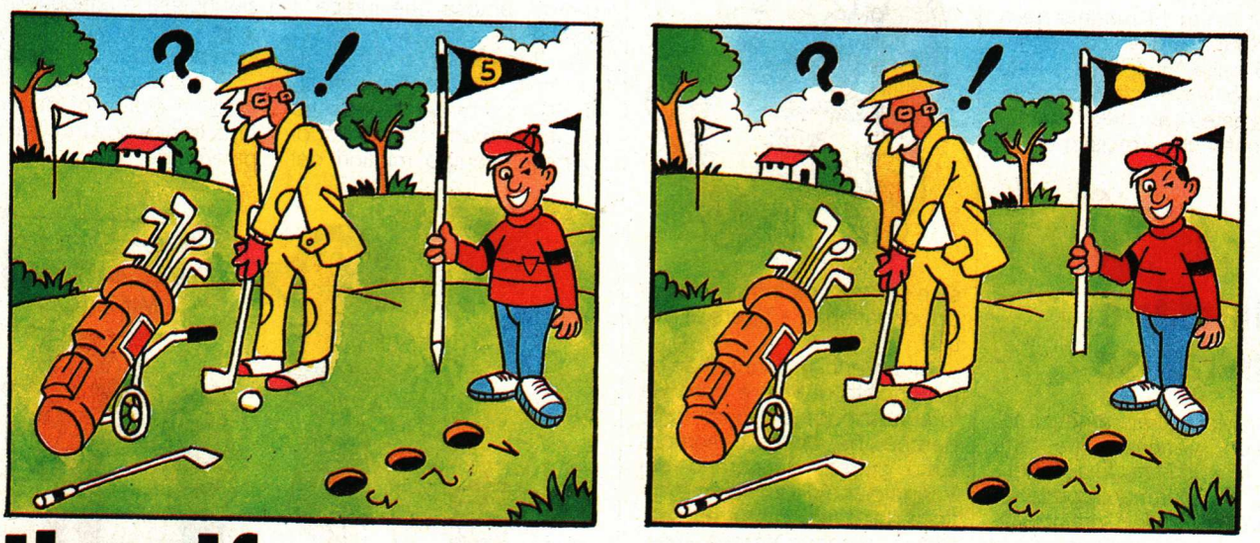


Pronti? Via!

SOTTRAENDO DALLE FIGURE LE LETTERE INDICATE E LEGGENDO DI SEGUITO LE RIMANENTI, SAPRETE QUAL E' IL NOME DI UN NOTO GRUPPO.... DI SPECIALITA' SPORTIVE!!



_____



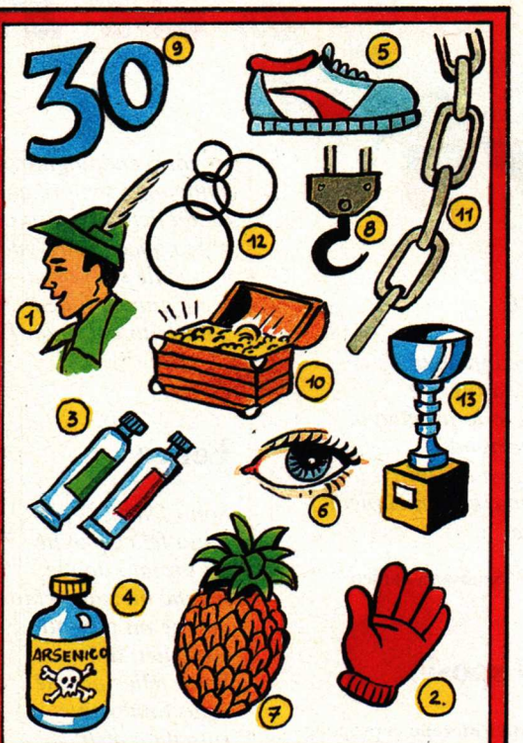
Il golf...

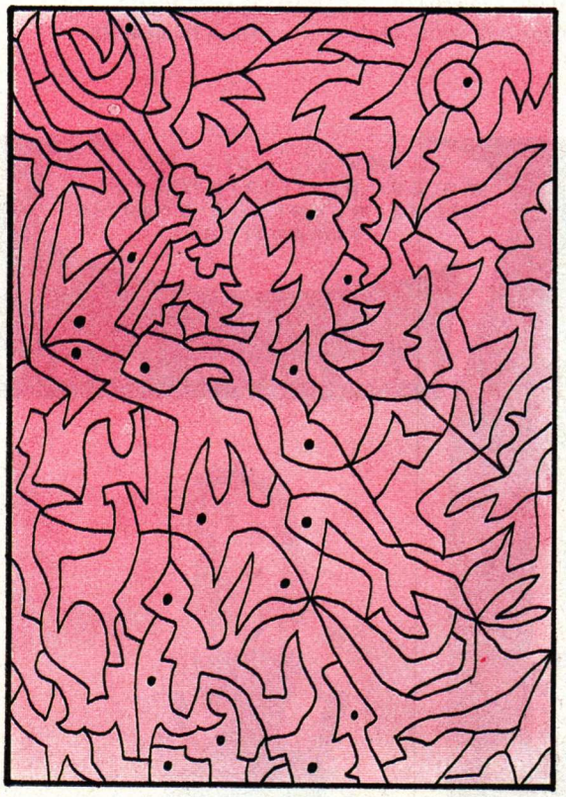
NELLA SECONDA VIGNETTA MANCANO 8 PARTICOLARI. RIUSCITE A TROVARLI TUTTI IN DUE MINUTI, TRE SECONDI E QUATTRO DECIMI?

Vittoria

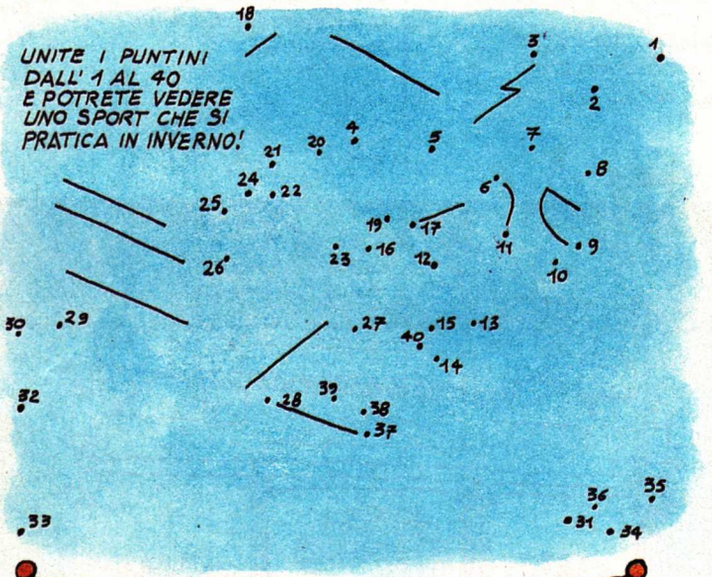
C'E' UNO SPORT MOLTO BELLO E SPETTACOLARE IN CUI IL GIOCATORE DEVE ESSERE SEMPRE ALL'"ALTEZZA" DELLA SITUAZIONE. PER SAPERLO, TRASCRIVETE IL NOME DI OGNI FIGURA INDICATA DAL NUMERO NELLO SCHEMA A FIANCO!!

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						





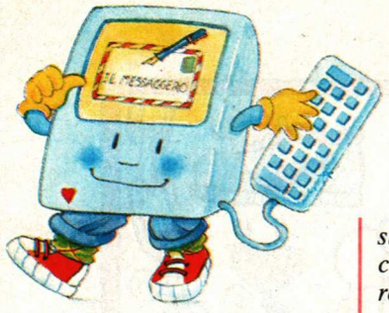
VOLETE CONOSCERE UNO SPORT IN CUI IL GIOCATORE FA DEGLI OTTIMI... SERVIZI?? ALLORA ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO!



Soluzioni

REBUS: Gare; G giare; perla; GL ori A = GAREGGIARE PER LA GLORIA. PRONTI VIA! ATLETICA LEGGERA. IL GOLF: MANCA UN CE. SPUGLIO DIETRO LA CASA, UNA MAZZA DA GOLF, UNA TOPPA E UN BOTTONE DEL VECCHIO. IL N° SULLA BANDIERINA E LA PUNTA DELLA STESSA, LO SCUDETTO SULLA MAGLIA DEL BAMBINO E UNA DUNA DIETRO DI LUI. VITTORIA!: PALLACANESTRO

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



SPAZIO LIBERO

Mare

Il mare infuriato
lo faceva fuggire.
A riva io lo aspettavo.
Lui, correndo,
mi veniva incontro
e si gettava ai miei piedi:
il mare

Marisa - Scansano Jonico

Agli sposi

(Roberta Pittarello ci propone di leggere con lei questa poesiola in occasione di un matrimonio)

L'augurio più piccino
è il più bello e carino,
l'augurio più fervente
su voi scenda ognor ridente,
come oggi sempre amore
renda lieto il vostro cuore,
abbia pace vostra vita
e di culle sia fiorita,
a voi giunga il detto mio,
benedetto dal buon Dio.

Felice

Sono felice!
Sono felice perché
sei tornato da me,
perché mi stai vicino
perché mi consoli
e mi dici: ti amo.
Sono felice perché
sono finalmente
riuscita a dirti
quanto ti voglio bene.
Ho aspettato tanto,
ora è giunto il momento.
Sono felice.

Cristina

Sei niente se lo vuoi tu

Ti senti giù, proprio giù.
Non c'è nessuno
che ti chiede: «Cos'hai?«
e poi neppure tu lo sai.
Sei solo giù e basta.
Però hai bisogno di qualcuno
che ti ascolti, che ti capisca.
Ma sei solo.
Cerchi di guardarti dentro.
Cerchi di capirti,
cerchi qualcosa,
cerchi qualcuno come te;
cerchi te stesso.
E' difficile
trovarsi in quel che si cerca.
Allora cerchi qualcuno
che ti aiuti
a ritrovare te stesso;
vorresti che fosse un amico...
Però, nei momenti così
sei sempre solo.
Ti chiedi: «Perché?»
E' proprio la solitudine
che ti manda in paranoia,
che ti fa sentire niente.
Sei solo niente per te stesso.
Bastaaa!
Non è sempre così,
non sarà sempre così,
ma solo fino a quando
lo vorrai tu!

Daniela '75

Il mare

Ho sognato la mia libertà,
ho provato a varcare
i confini della realtà,
ho cercato di sognare
mari azzurri, cieli sereni,
ho provato a scacciare
i problemi terreni.
A lungo la mia mente
invano ha vagato...
Purtroppo non succederà
perché hanno ucciso
la mia libertà!

Mirca Damioli '76

Flash art

Alessandra Foderaro · Roma

Interessante stralcio di vita dell'antica Roma... Singolare l'acciottolato variopinto!

...Ma sì, sorvoliamo sui particolari tecnici: la modella è proprio simpatica!

Laura Asnaghi · Meda (MI)

Al nostro povero amore

Francesco,
piove su di noi quest'umor tetro
e bagna i nostri volti
pallidi di malinconia
nella lenta agonia
di un amore impossibile.

Cris

Vola il vento

Vola il vento, volano le foglie,
volano i giorni, gli anni.
E voli tu.
Cadono i pensieri, le parole
di persone non capite,
non amate.
Le anime piangono
i corpi giacciono,
la polvere vola e tu
non sei più con il mondo.
Sei parte della morte
e parte della vita.
Tu continui a morire,
il vento continua a soffiare,
a volare.

Angela P.

Paesaggio contadino

Lontano dai miei occhi
si estendono ampie campagne,
il bruno della terra,
il giallo del grano,
il rosso delle viti,
il verde dei prati.
Sparse qua e là,
cascine dai comignoli fumanti.
Forse intorno a un focolare
è riunita
una famiglia contadina
tornata da un sacro lavoro:
lì nascono gioia e calore,
crescono onestà e amore.

Laura '73

Lei è tutto per me

O Signore
veglia sempre su di lei
difendila se la feriranno.
Fa' che un giorno
io la possa sposare
e la renda felice.
Ti ringrazio perché esiste,
perché come te
lei è tutto per me...

Andrea '73

Carnevale

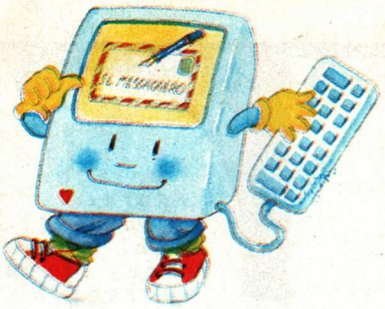
Carnevale è già arrivato
allegria tra i bambini
ha portato.
Con scherzi, maschere, balli,
carri, dolci, coriandoli,
il divertimento è assicurato.
Ma io son stonato
e ballare non so.
Ma non devi sol cantare
e non devi sol ballare
devi solo un po' sognare.
Su, allora vieni con me
che alla festa io porto te.
Ma ricordati una cosa
tu sei lì per fare qualcosa.
Con allegria devi stare
e più a niente pensare...
Carnevale con allegria
cancella ogni malinconia.

Irene Agostinetto '80

Solitudine

Solitudine, solitudine
vola via dalla mia vita,
non ti voglio.
Non sopporto di stare senza amici,
senza parlare con nessuno;
la vita senza amici
è una vita persa.
Sembra di vivere
nelle tenebre
e il mondo fa più paura...
Solitudine, solitudine
senza te la vita
sembrerà più bella,
e avremo la forza
di combattere le ingiustizie.
Solitudine, o solitudine,
ti prego, vola via,
lasciami vivere.

Maria Teresa Santoro



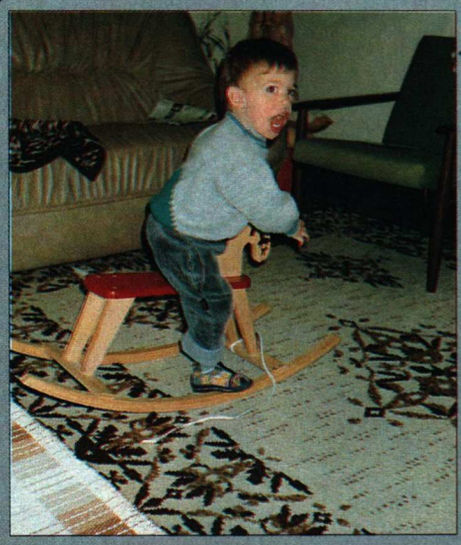
SPAZIO LIBERO

«COSCIENZA»

Mi chiedo perché debba essere così difficile riuscire a capire il comportamento di una persona. Al confronto, quello di un cane è più chiaro e coerente. E mi rendo conto che mi è difficile anche spiegare e conoscere me stessa.
O Dio! Se non mi conosco io, chi può conoscermi?
E' pauroso per me trovarmi di fronte a me stessa, sconosciuta. Sapere che non io ma qualcosa che vive dentro me deciderà al mio posto, mi lascia senza fiato; non so mai cosa farò di me e cosa farò degli altri.
Nello stesso tempo mi sento tranquilla: quello che faccio non è per colpa mia, nulla e nessuno mi può accusare!
Ma posso io accettarmi in questo modo? Nessuna garanzia, nessun limite, niente? Dove è la mia ragione, se pure ne ho una? Perché non partecipa alla mia vita? Sarebbe tutto così semplice e normale!
Le dò fiducia e mi tradisce, mi abbandona, mi dimentica, oppure mi tortura.
Sì, mi tortura quando torna per mostrarmi i grandi errori che ho commesso e con prepotenza mi sgrida, mi deride e io la odio e la invidio perché è così perfetta.

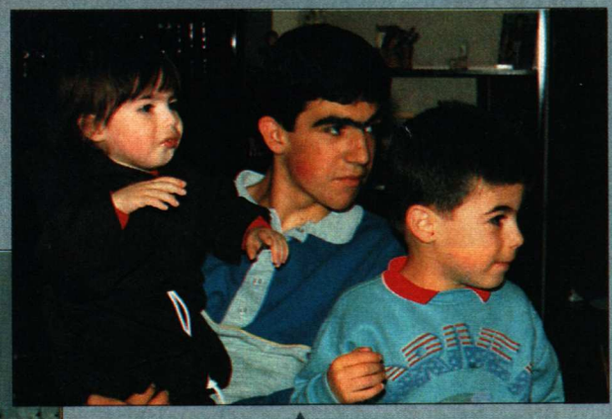
Rosaria '91

Album



Scusate ragazzi, vado a fare un giro a cavallo!
Gabriel Lux

Vi offriamo una fetta della torta di compleanno di mia sorella Daniela (7 anni).



Siamo Michele e Marcello Sanna.
Oggi è un giorno felice perché il nostro fratellino Fulvio (quello in braccio) è salvo da un gravissimo male e vogliamo farlo sapere a tutti i ragazzi del MERA.

Tutti i vostri lavori

che mandate a «Spazio Libero» sono esaminati con attenzione, ma non tutti possono essere pubblicati.
Queste pagine fatte da voi sono belle proprio perché possiamo scegliere il meglio fra tanti scritti e disegni; dunque ne siete autori tutti.
Vogliamo perciò ringraziare gli autori dei lavori che non possiamo pubblicare.

Oggi ringraziamo

Silenia Zoccolan, Maddy, Barbara Liperi, Francesco Cibelli, Marina Molinaro, Fabrizia Telch, Giulia Parente, Manuela Strabbe, Alessandra e Annamaria Fini, Lara '73, P.L. 79, Alice Filippi, Sabina Bettiol, Patrizia Gusella, Paola Melis, Annalisa (di Novi Ligure), Barbara Ciavarella, Giorgio Gobbato, Valerio Atzori, Irene Gonnelli.

AMICI di penna

Quando siamo scoraggiati ci servono amici. Su con la vita, ragazze/i dai 13 anni in su, scrivetemi. Ho 15 anni.
Flora Ragozzino - Via della Libertà 13 - 81020 S. Angelo in Formis CE

Amo gli animali, la natura, la Juve. Ragazzi/e dai 9 anni in su, scrivetemi.
Giuseppe Laudizio - Via Campanella 22 - 70019 Triggiano BA

Ho 24 anni e non ho amici. Ragazzi/e, scrivetemi.
Giancarlo Menapace - Via Cardan 30 - 35129 Padova

Sono molto allegra; mi piace lo sport (nuoto) e la musica (Masini, Pooh, Zucchero). Ragazzi/e dagli 11 in su, scrivetemi.
Michela Borgato - Via Milano 10 - 35020 Villatora di Saonara PD

Ho 11 anni, adoro gli animali, viaggio spesso. Scrivetemi.
Silvia Lorenzon - Via Moro 3 - 31010 Farra di Soligo TV

Sono simpatica; mi piace la musica e la natura. Ho 10 anni. Scrivetemi.
Cristina d'Auria - Via M. Civitali 2 - 20148 Milano

Mi piace recitare, ascoltare musica italiana, disegnare e... avere tante amiche in tutta Italia. Ho 18 anni.
Vito Fazio - Via Tortorella 23 - 70025 Grumo Appula BA

Siamo due ragazze di 13 anni. Ci piacciono la vita, la musica, gli amici. Perché non facciamo amicizia?
Valeria Malatesta- Via Rosselli 1 (o Samanta Coli - Via Matteotti 4/a) - 60015 Falconara M. AN

Volete corrispondere con me? Cerco amici e amiche dai 13 anni in su. Risposta sicura.
Elvira Festa - Viale della Libertà 31 - 81016 Piedimonte Matese CE

Mi piacciono i cavalli, la natura, lo sport. Ho 10 anni. Scrivetemi.
Caterina Campo - Via De Nicola 7 bis - 60035 Jesi AN

Ho 13 anni. Gioco al calcio e al basket. Mi piace la musica, specie Ligabue. Cerco nuovi amici e amiche.
Damiano De Vecchi - Ist. Salesiano - P. Maria Ausiliatrice - O9092 Arborea OR

Cerco amiche della mia età. Ho 14 anni. Amo Masini, la Juve e i Rem.
Morena Zaccaria - Via Carignano 13 - 10048 Vinovo TO

Ho 10 anni. Ho inventato la Lega contro i petardi e le cose che procurano male. Scrivetemi.
Daniela Viola - Via Mentana 43/a - O9134 Pirri CA

Ehi! ragazze/i di 13-14 anni, scrivetemi. Sono un'amica fedele.
Mariantonia Servino - Strada D Pastrengo 68 - 87041 Acri CS

Vorrei avere tanti amici. Sono tifoso dell'Inter e mi piace Zucchero. Ho 16 anni.
Alberto Da Ros - Via Cal di Godega 2 -31016 Cordignano TV

Siamo Lisa e Sonia (18 e 20 anni). Amiamo la Juve, Venditti e Vasco Rossi. Vorremmo fare amicizia con voi.
Sonia Mattia - Via Nobile 35 - 73010 Veglie LE

Amicidipenna STRANIERI

Mi piacerebbe corrispondere con ragazze/i italiani. Ho 14 anni. Sono brasiliana. Dài, facciamo amicizia!
Valeria Rizzo Fedi - Botafogo 590/103 - 90060 Porto Alegre R5 - Brasile

We are Charity (18), Paulina (20), Eric (22). We live in Ghana (Africa). We have finished school, so we are now training to become teachers in our country. We have great interest in exchanging views and ideas with people of both sexes from Italy. Charity's hobbies: swimming, table tennis, basketball. Paulina's hobbies: exchange of gifts, travelling, reading. Eric's hobbies: music, photographing, football.
Charity Prah, Paulina Ama Prah, Eric Prah - Box 727 - Cape Coast - Ghana - West Africa

Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze francesi della mia età, in francese o in italiano. Ho 14 anni.
Anna Carotenuto - Via Nazionale 54 - 84018 Scafati SA - Italie

Bancarella

Vendo una piccola bella e storica collezione di francobolli del Vaticano, a L. 15mila.
Nunzia Ballerini - Via Galilei 40 - 36061 Bassano del Grappa VI

Vendo carta da lettere con belle figure naturali e paesaggistiche a 200 lire e biglietti augurali per tutte le occasioni a 1000 lire.
Maddalena Sarti - Via Monastero 76 - 33044 Montagnana PD

Chi l'avrebbe detto che...

IL ROSMARINO

La pianta del rosmarino è certamente comunissima nelle nostre zone ed è facilmente distinguibile soprattutto nella zona mediterranea e in prossimità del lago di Garda e di Iseo.

Ha un buon profumo aromatico, un fusto legnoso con dei fiorellini azzurri, e rimane verde per tutte le stagioni.

La fioritura dura da marzo a settembre; per la sua funzione curativa, vengono utilizzate le foglie che sono raccolte durante il periodo estivo. Vengono seccate all'ombra, tenendole lontane dall'umidità.

Possiede virtù stimolanti, diuretiche, toniche, antidepressive ed è in grado di rifornire vitalità e forza intellettuale .

Bisogna far attenzione a non assumerne quantità eccessive di questa essenza in quanto potrebbe dar origine ad effetti irritativi come vomito e convulsioni.

È insostituibile in cucina per la sua funzione aromatizzante.

Diuretico e stimolante è il vino di rosmarino, che si ottiene prendendo un litro di vino rosso con 30 gr. di foglie messe a macerare all'interno di un vaso, tenuto al buio per 24 ore e poi filtrato. Di questo liquido è sufficiente berne 3-4 cucchiaini al giorno.

Utile nelle digestioni difficili è l'infuso fatto con 15-20 gr. di foglie di un litro d'acqua bollente, (2 gr. per ogni tazza) da bere caldo. Le foglie infatti possiedono la grande proprietà di far uscire i gas dall'intestino e dallo stomaco.

Il rosmarino è adatto anche per chi ha disturbi da catarro intestinale: si prepara infatti una tisana mettendo in una tazza d'acqua bollente 2 foglie di rosmarino, 2 di assenzio e 2 di piantaggine.

Si assume questa bevanda alla mattina a digiuno e alla sera prima di coricarsi a letto, aggiungendo qualche goccia di limone.

Si possono fare anche degli ottimi bagni rilassanti con l'acqua dove siano stati bolliti dei rametti di rosmarino e questi riusciranno ad apportare un gran sollievo . Buoni sono pure gli impacchi nei casi di reumatismi agli arti e nelle paralisi.

Efficace per chi soffre d'asma e per rendere la voce più chiara e meno afona è la ricetta di cuocere i fiori o le foglie di rosmarino nel vino con miele fino ad ebollizione della metà del contenuto.

Durante il periodo estivo, un'altra funzione non poco importante del rosmarino, è quella di tener lontane le zanzare. Un motivo in più questo per coltivarne delle piantine in vasi e collocarli sui davanzali.

Roberta Nardo

ALLEGRIA E GIOCHI

Ieri la maestra ci ha assegnato per compito un sunto sulle avventure di Pinocchio. «Qual è il personaggio del romanzo che più vi ha colpito?».
A casa ho cercato invano di farmi aiutare dai miei. Il babbo appena ha sentito parlare di Pinocchio ha detto subito che se veramente a chi dice bugie dovesse allungarsi il naso, le mogli dei nostri governanti potrebbero fare a meno degli stenditoi per asciugare il bucato. Il naso dei loro mariti, non solo basterebbe per asciugare un intero bucato, ma avanzerebbe pure!

Rambo sospirò forte, per farsi sentire dal babbo, che Geppetto, sì, era un vero padre! Lui non avrebbe esitato a sacrificare la giacca per comperare un motorino nuovo al figlio!

Il babbo replicò pronto che Geppetto la giacca l'aveva sacrificata per far studiare il figlio e che per quanto studia Rambo, lui poteva andare in giro con il cappotto anche in piena estate. Aggiunse pure che Rambo avrebbe potuto fare benissimo a meno di arrivare fino al Paese dei Balocchi per diventare asino dato che lo era già per natura. Perfino la Fatina dai Capelli Turchini non avrebbe potuto far nulla per salvarlo.

La mamma appena sentì parlare della Fatina dai Capelli Turchini storse la bocca disgustata. Secondo lei era stata proprio la Fatina con la sua scriteriata mania dei capelli turchini ad incoraggiare le attuali bande dei giovani punk!

Mia sorella Cesira urlò che era ora di piantarla con questi discorsi di una società borghese decadente e crepuscolare! A suo avviso i personaggi più validi del romanzo erano il gatto e la volpe, autentiche anime libere insofferenti e ribelli a una società dalla mentalità gretta e ristretta!

— Ma come finirono? – obiettò la mamma –. Finirono in mezzo alla strada!

— E come finì Pinocchio? – ribadì nauseata Selvaggia –. Da burattino libero ed estroverso diventò un ragazzino borghese simile a quel babbeo di Serafino!

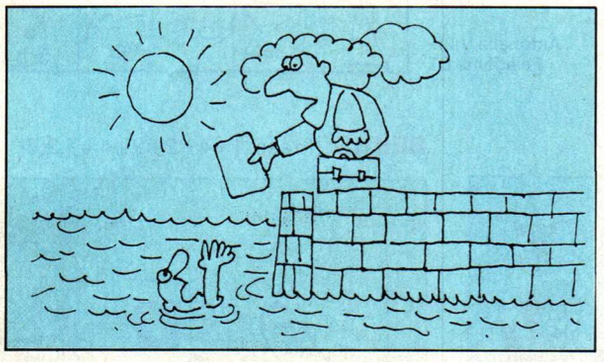
Io, sentendomi offeso, afferrai la bottiglia del vino per tirargliela in testa ma temendo che poi nonno Casimiro per assaporare il sapore del vino corresse a baciarla, scesi giù da Franceschino, il figlio del portiere e mio compagno di scuola, per sentire quale personaggio avesse scelto.

Franceschino, avido e interessato come è, tra tutti i personaggi aveva scelto l'Omino di Burro che grasso come era poteva pesare anche 100 chili! Con il burro a mille lire l'etto, fece i conti, vendendolo ci avrebbe fatto un milione!

— La tua venalità – gli urlai – mi ha distrutto!

— Di strutto? – si incavolò lui –. Di burro, di burro. Vale di più! Uauh!

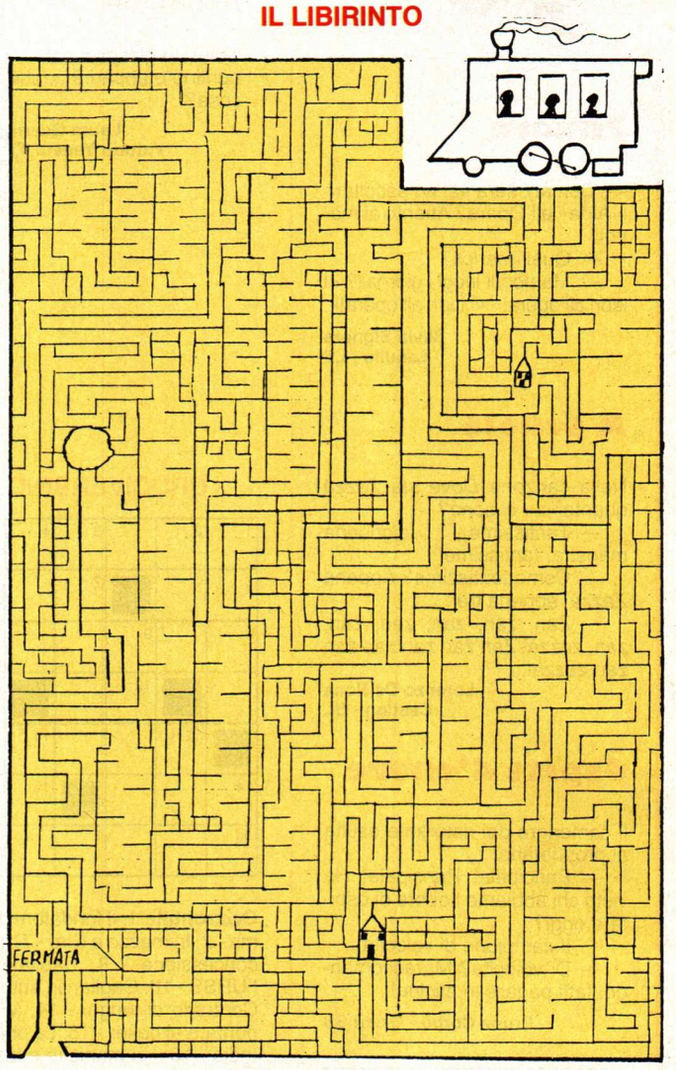
Vitto'



– Aiuto! Aiuto! Affogo!
– Ottima occasione per abbonarsi alla nostra rivista «Il nuoto in 10 lezioni». ecco la prima dispensa!

Gloria Timpano - Calco CO

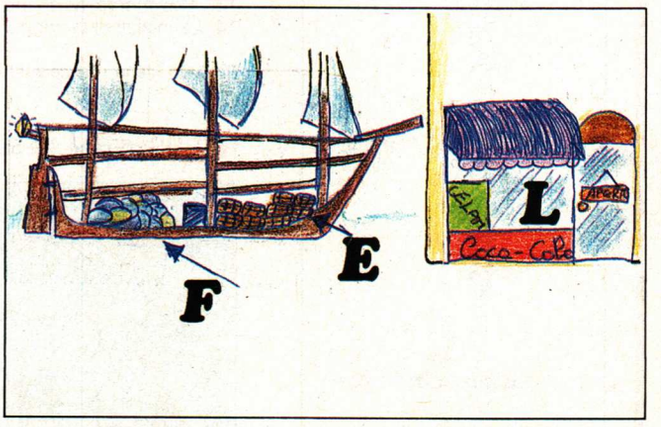
IL LIBIRINTO



Volete aiutare il trenino a raggiungere la fermata?

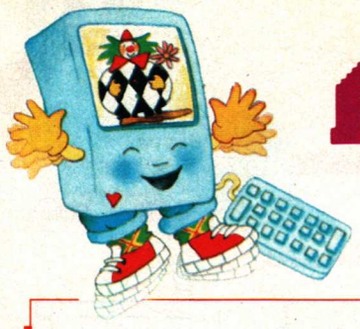
Michele Arici - Piamborno BS

REBUS: (Frase: 2+5+1+3=11



La soluzione dà il nome di una famosa manifestazione musicale.

Sara Valle - Dossobuono VR



ALLEGRIA E GIOCHI

Timore

— Domani sera vai ad ascoltare l'«Aida» all'Opera? Attento ai marioli!

— Quali marioli?

— Ma non li leggi i giornali? «I ladri all'opera!» «I ladri all'opera!».

Silvia Signore
Lequile - LE

A scuola

Nella canzone *Dove sta Zazzà* quante «z» ci sono?

— Tantissime, signorina maestra, tantissime!

— Come tantissime? Appena *Zazzà*, appena tre.

— Zan, zan, zan, zan, zan, zan, zazzà! Zan zan zan zan zan zan zazzà!...

Lorenzo De Bona
Castion - BL

Ospite d'onore

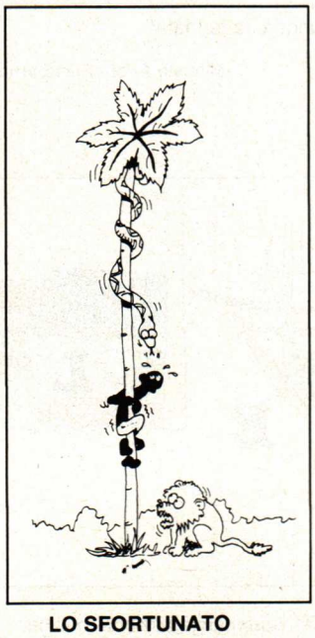
Il cameriere del ristorante esulta al proprietario:

— Principale! Principale! Ha visto chi abbiamo l'onore di ospitare oggi?

— Il campione di velocità...

— Di velocità? Mi raccomando, fatti pagare in aticipo!

Bruna Corbo - Ozieri SS



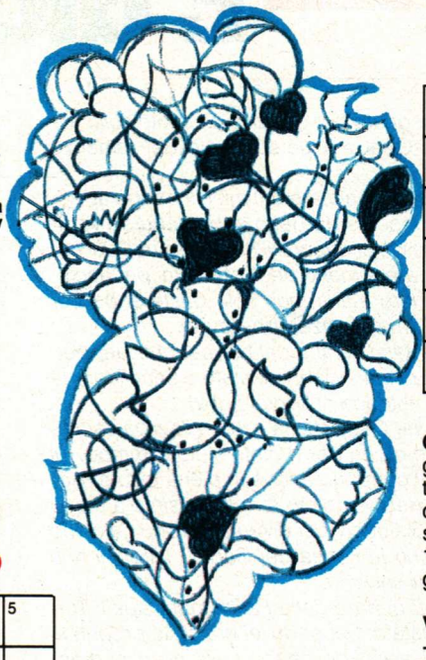
LO SFORTUNATO

Santacaterina Susi - Schio VI

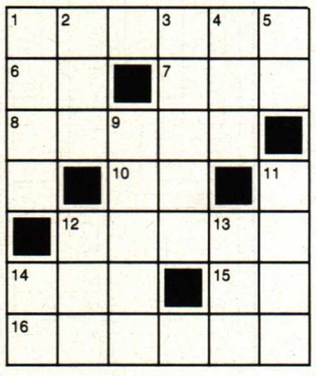
COSA APPARIRÀ

Colorate gli spazi col puntino e apparirà.... che cosa?

Laura Guerra
Vittorio Veneto TV



CRUCIVERBINO

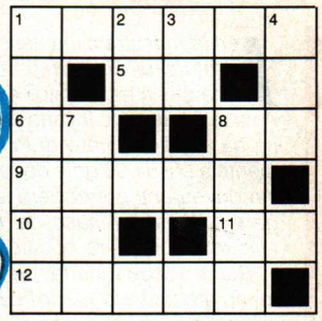


Orizzontali: 1. Il fondatore di Roma - 2. In mezzo a Ciro - 7. Indica concessione - 8. Capitale dell'URSS - 10. Cagliari in auto - 12. Contrario di lunghi - 14. Minima puntata al poker - 15. Le prime di India - 16. Ha maniche e tasche.

Verticali: 1. Le si fa nelle poesie - 2. Metallo prezioso - 3. Il nome di Wilde - 4. Le ultime di Amelia - 5. Boa senza consonanti - 9. Ramazza - 11. Nota cantante - 12. Centodue nei numeri romani - 13. Movimento fisico nervoso - 14. Le iniziali di Goldoni.

Pozzato Elena - Tezze sul Brenta VI

CRUCIVERBINO

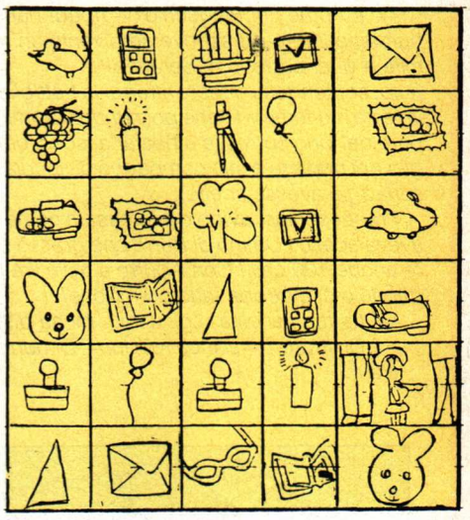


Orizzontali: 1. Si usa per disegnare - 5. Noi... senza consonanti - 6. Genova - 8. Rimini - 9. Si ricava la farina - 10. La prima persona nei pronomi - 11. Salerno - 12. Rappresenta il corpo e il sangue di Gesù Cristo.

Verticali: 1. Il 5° mese - 2. Torino - 3. Due per i romani - 4. Lo sono i nonni, bisnonni ecc. - 7. Il nome del cantante Ramazzotti - 8. Nome di donna, uguale al nome di un fiore e di un colore.

Sabina Sinesi - Canosa BA

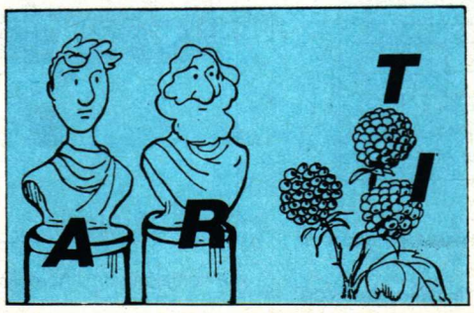
I NOMI CANCELLATI



Cancellate le coppie di disegni uguali. Le iniziali dei disegni rimasti vi daranno il nome di un uccello

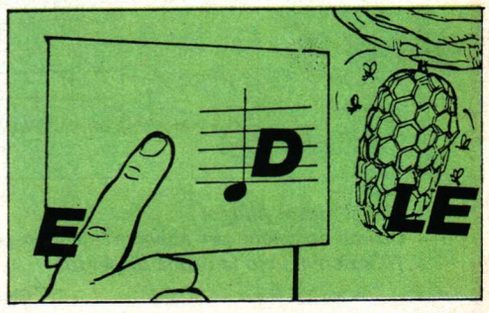
Antonella Vita - Palagonia CT

REBUS: (Frase: 2+5+5+2=7,7



Andrea Panigada - S. Genesio PV

REBUS: (Frase: 1+4+2+2+4=7,2,6

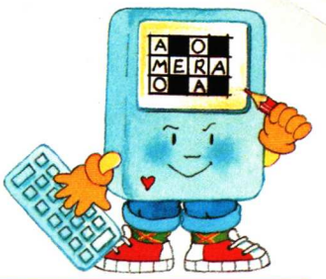


Luigi Iannaccone - Collegno TO

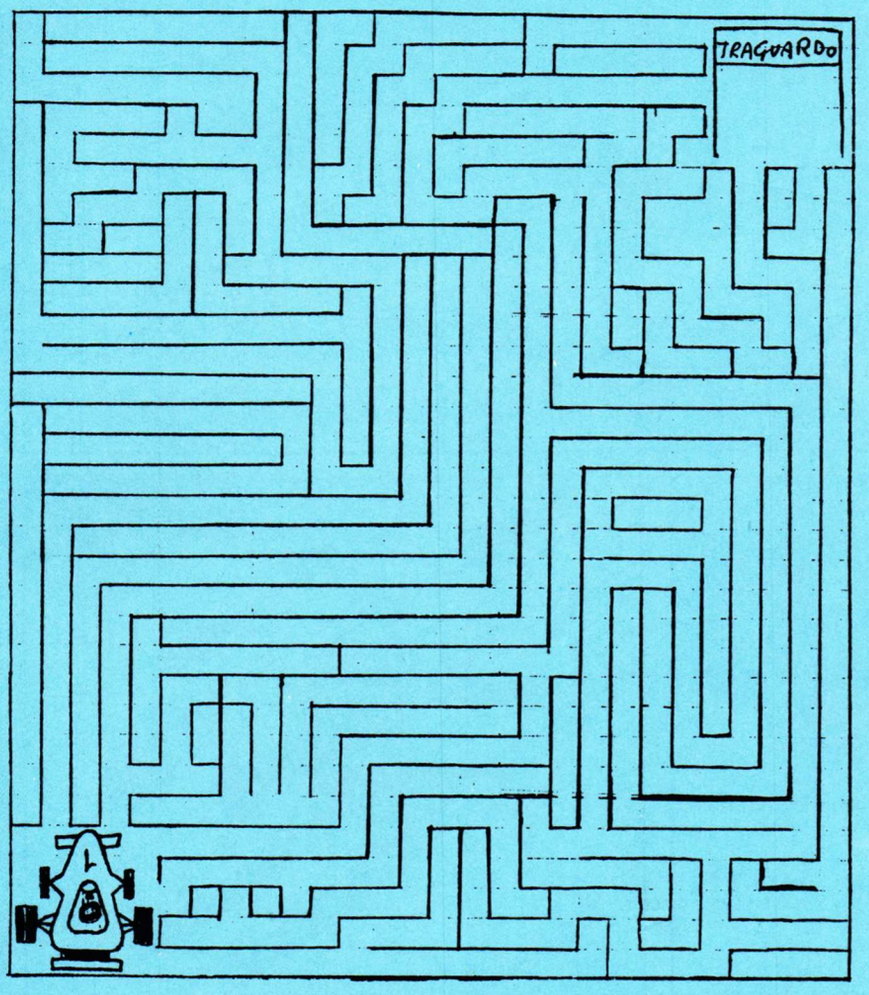
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



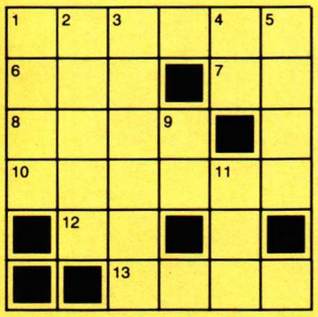
IL LABIRINTONE



Aiutate il pilota di Formula 1 a tagliare il traguardo

Maria Didu Frau - Arbus CA

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Il nome del comico Pozzetto - 6. Periodo storico - 7. Oristano - 8. Il Messaggero dei Ragazzi - 10. Profondamente detestato - 12. Un po' di eco - 13. Soffiava nell'Olimpo.

Verticali: 1. Il fratello di Romolo - 2. Successore - 3. Ciascuna apertura del naso - 4. Torino - 5. Impedisce le sfilacciature - 9. Fama senza consonanti - 11. Un po' di tela.

Maria Didu Frau – Arbus CA

Sarebbe da ridere...

...se a una balia, stufa di allattare, venisse il latte alle ginocchia!

Luca Pardo - Brescia

Ghiaccioli

— Per calcolare l'ipotenusa di quel triangolo devi usare il teorema di Pitagora.
— E se lui non me lo vuole prestare?

Nunzia Ballerini
Bassano del Grappa - VI

— Che differenza passa tra uno spendaccione e un neonato?
— Il primo sta sempre all'asciutto, il secondo sempre al bagnato?

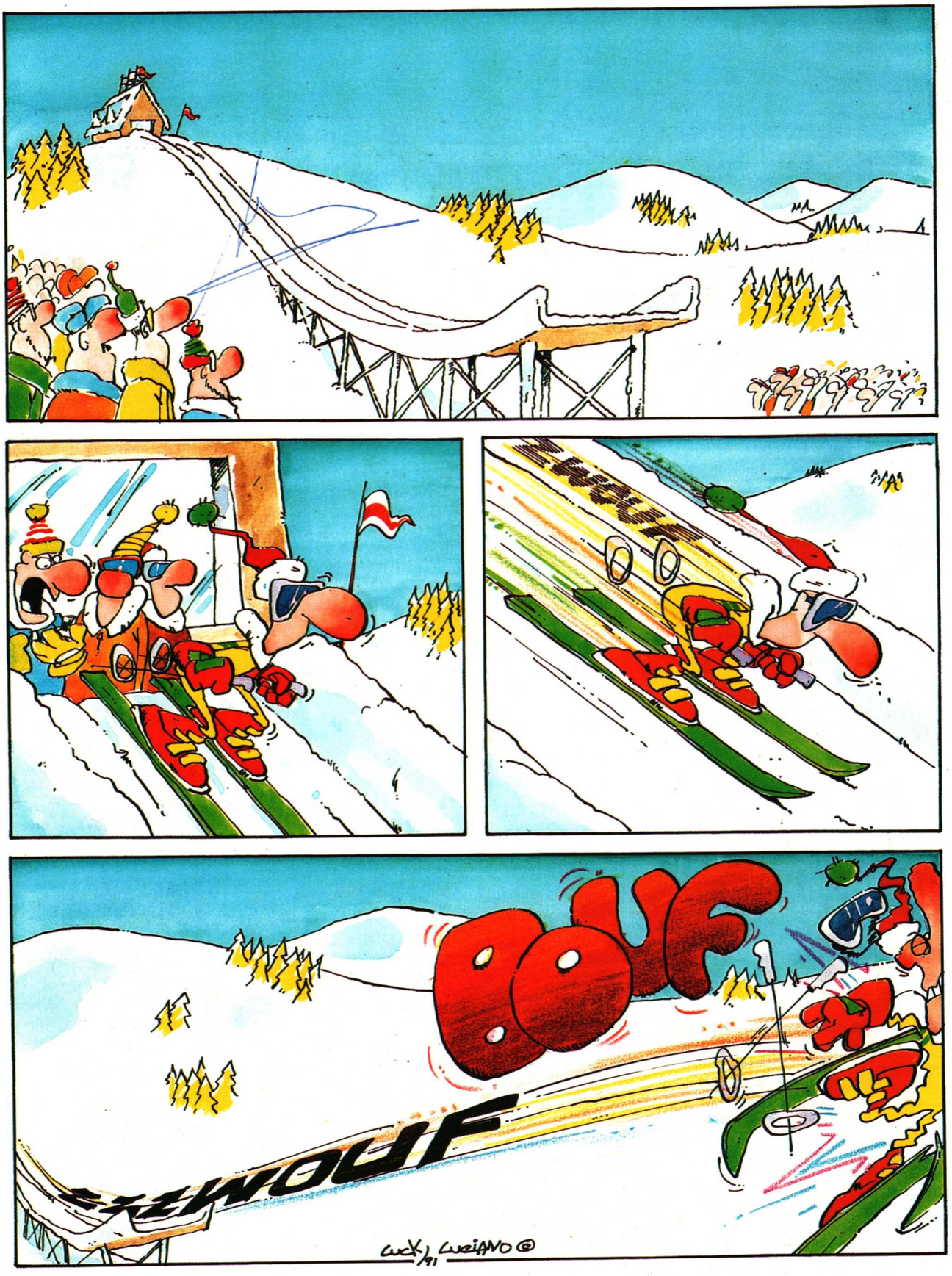
Anna Mazzarello
Veglie - LE

— Il colmo per un chirurgo cardiologo?
— Parlare all'amata con il cuore... in mano!

Gerardo Caiazzo
Mercato S. Severino – PA

– Rispondi tu al telefono!
– Io sto facendo uscire il cane!

Elena Poreno

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

SALTO OLIMPICO-troppo!